

# ARCHITETTURA MODERNA IN ABBANDONO SULLE ALPI

*Progetto per la riqualificazione dell'Hotel Gran Paradis a Campiglia Soana*









# POLITECNICO DI TORINO

Dipartimento di Architettura e Design  
Corso di Laurea in Architettura per il Progetto Sostenibile



Tesi di Laurea  
Magistrale

*Relatori*

Roberto Dini

Silvia Tedesco

Cristian Dallere

*Candidato*

Beatrice Aimar

Anno accademico 2021/ 2022



*“Ciò che ancora una volta mi ha insegnato la montagna è che non è importante la parete che decidiamo di scalare, la sua altezza o le sue difficoltà, ma lo spirito con cui l’affrontiamo, le emozioni e i sentimenti che ci può regalare. Sensazioni uniche, le stesse che domani mi condurranno di nuovo ai piedi di una montagna. ”*

Enrico Camanni

# Abstract

Il patrimonio edilizio montano è fortemente caratterizzato dal fenomeno dell'abbandono e da condizioni di sottoutilizzo, soprattutto in quelle aree definite marginali che raccontano di luoghi e di architetture "in attesa" di essere riattivati. In questo contesto si colloca il presente lavoro di Tesi che volge il suo sguardo al territorio delle Alpi piemontesi occidentali localizzato entro i confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso, ma che presenta anche un elevato grado di marginalità.

Il tema oggetto di studio è l'Hotel Gran Paradis a Campiglia Soana (Valprato Soana, TO), manufatto di grandi dimensioni dismesso agli inizi degli anni Duemila. La sua riqualificazione diventa l'occasione per valorizzare il territorio nel quale si colloca, incentivando lo sviluppo locale con l'accoglienza delle nuove tendenze turistiche e l'inserimento di servizi fruibili anche dalla collettività.

La scoperta e lo studio dei caratteri morfologici del contesto montano, le identità culturali, la storia e le tradizioni radicate nel territorio, hanno rappresentato la prima fase di questa ricerca permettendo di cogliere l'unicità di queste terre. In seguito sono state approfondite la tematica del turismo nella specifica area d'indagine e le attitudini attuali dei turisti che riscoprono la montagna in una misura più sostenibile e consapevole. Addirittura, in questi ultimi anni, è emersa una vera e propria rivoluzione turistica rappresentata dall'intreccio di natura e tecnologia attraverso l'attività di smart working. La pandemia Covid-19 ha incentivato nelle persone il desiderio di conciliare il lavoro agile con la quotidianità ed il tempo libero lontano dalla città, a contatto con la natura. Tale tendenza riveste un ruolo importante per innescare processi di valorizzazione e riconversione dei luoghi abbandonati, favorendone il ripopolamento.

In accordo a queste tematiche emerse dal percorso di ricerca si sviluppa, in ultima fase, la proposta di riattivazione dell'Hotel Gran Paradis con un progetto alla "misura del tempo" che integra il nuovo turismo agli elementi che definiscono l'identità territoriale.

Il lavoro svolto vuole rappresentare un'ipotesi ed un'occasione di rigenerazione sia per il manufatto che per il paese di Campiglia Soana nonchè essere esempio e riflessione anche per tutti quei luoghi e quelle architetture in abbandono sulle Alpi ed anche in altri territori.

# Abstract EN

The mountain building heritage is strongly characterized by the phenomenon of abandonment and conditions of underuse, especially in those areas defined marginal that tell of places and architecture “waiting” to be re-activated. In this context, we find the present work of thesis which looks at the territory of the Western Piedmontese Alps located within the boundaries of the Gran Paradiso National Park, but which also has a high degree of marginality.

The subject of this study is the Hotel Gran Paradis in Campiglia Soana (Valprato Soana, TO), a large building abandoned in the early 2000s. Its redevelopment becomes an opportunity to enhance the territory in which it is located, encouraging local development with the reception of new tourist trends and the inclusion of services that can also be used by the community. The discovery and study of the morphological characteristics of the mountain context, cultural identities, history and traditions rooted in the territory, represented the first phase of this research, allowing us to grasp the uniqueness of these lands.

Subsequently, the project analyzes the theme of tourism in the specific area of investigation and the current attitudes of tourists who rediscover the mountain in a more sustainable and aware measure. Even, in recent years, a real tourist revolution has emerged, represented by the interweaving of nature and technology through the activity of smart working. The Covid-19 pandemic has encouraged people’s willingness to combine agile work with everyday life and leisure away from the city, in contact with nature. This trend plays an important role in triggering processes of valorisation and conversion of abandoned areas, promoting their repopulation.

Based on the issues emerging from the research path, the proposal for re-activation of the Hotel Gran Paradis is developed with a “measure of time” project that integrates the new tourism to the elements that define the territorial identity.

The conducted work represents an hypothesis and an opportunity of regeneration for both the building and the village of Campiglia Soana as well as an example and reflection for all those abandoned places and architecture in the Alps and also in other territories.

# INDICE

## **1. Il contesto territoriale: Le Valli Orco e Soana**

1.1	Geografia e paesaggio	15
1.2	Identità culturale e tradizioni	22
1.3	Insedimenti urbani	29

## **2. Verso nuovi scenari di diversificazione turistica: il turismo nelle Valli Orco e Soana**

2.1	Passato, presente e futuro del turismo	34
2.2	Parco Nazionale del Gran Paradiso	41
2.3	Territori marginali	45
2.4	Tendenze attuali	48
2.5	Le piattaforme digitali e NATworking	54
2.6	Smart working e le leve della progettazione	61

## **3. Scenari di sviluppo per Valprato Soana**

3.1	Contesto storico, caratteristiche paesaggistiche ed ambientali dei paesi di Valprato Soana, Campiglia Soana e Piamprato	64
3.2	Censimento delle strutture ricettive	78
3.3	Campiglia Soana: analisi sul costruito ed indagine fotografica	123
3.4	L'Hotel Gran Paradis a Campiglia Soana	146

## **4. Il progetto di riuso Dell'Hotel Gran Paradis**

4.1 Strategie per la riattivazione: la metafora del villaggio	171
4.2 Scenario attuale e fasi di sviluppo	176
4.3 Layout fisico	190
4.4 Sistema costruttivo e materiali	235
Conclusioni	242
	206
Bibliografia	244
Sitografia	249
Ringraziamenti	250







# 1. Le Valli Orco e Soana: Il contesto territoriale

## 1.1 Geografia e paesaggio

Nel territorio centrale delle Alpi Graie, in alto Canavese, si estendono per 617 km<sup>2</sup> le Valli Orco e Soana.

I loro confini sono rappresentati dalla Valle d'Aosta a settentrione, dalla Val Chiusella e la Valle Sacra ad oriente, con la Val-d'Isère già in suolo francese ad occidente, e con le Valli di Lanzo a meridione.

Il torrente Orco ed il suo affluente Soana conferiscono il nome alle rispettive Valli che per la gran parte della loro superficie rientrano nei confini dell'area protetta del [Parco Nazionale del Gran Paradiso](#), il primo istituito in Italia.

Nello scenario montano si incastonano **undici comuni** che presentano un'altimetria compresa tra i 425 m e i 4.026 m.s.l.m. Rientrano nella [Valle Orco](#) i comuni di Alpette, Ceresole Reale, Locana, Noasca, Pont Canavese, Ribordone e Sparone; mentre la [Valle Soana](#) comprende Frassinetto, Ingria, Ronco Canavese e Valprato Soana.



Il paese di Pont Canavese segna il punto di partenza e l'ingresso alle due Valli; entrambe sono di origine glaciale e si estendono lungo il versante meridionale del Massiccio del Gran Paradiso, unica vetta in territorio italiano a superare i 4000 m d'altezza.

Con andamento est-ovest, si sviluppa la **Valle Orco**, attraversata per 47 chilometri dal fiume omonimo che sgorga dalla Punta Basei (3338 m) e accoglie lungo il suo percorso molti tributari: quelli brevi derivano dal versante orografico destro, mentre i più lunghi giungono dai Valloni del Roc, il Ciomosseretto, il Noaschetta, il Piantonetto e il Ribordone, vette che definiscono il caratteristico scenario alpino del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

La stretta e ripida **Valle Soana** si estende invece lungo la direzione nord-sud ed è percorsa per 25 chilometri dall'omonimo torrente; il corso d'acqua si forma nella valle di Piamprato e accoglie i torrenti Campiglia e di Forzo per poi unirsi all'Orco all'altezza di Pont Canavese.

I piccoli bacini d'acqua disseminati tra i 1800 e i 2600 metri e le masse ghiacciate testimoniano la genesi del territorio: in Valle Soana, alla testata del Vallone di Forzo è situato il ghiacciaio Ciardoney. In Valle Orco ne sono presenti ben diciannove lungo la parete nord della Levanna Centrale di cui il più esteso è il Noaschetta; un altro importante ghiacciaio è quello del Teleccio localizzato sul versante meridionale dell'omonimo Colle, conosciuto anche come Ghiacciaio del Piantonetto. Altri stanno subendo un processo di modellazione e ritiro a causa dei cambiamenti climatici. Tra gli innumerevoli laghetti naturali ne sono presenti alcuni di origine artificiale, il più conosciuto e importante è sicuramente quello di Ceresole Reale (1571 m.s.l.m) nella Valle Orco. Dagli anni Venti, il bacino artificiale ha alimentato la centrale idroelettrica dell'Azienda Energetica Metropolitana Torinese, ora Iren, producendo luce ed energia per gli abitanti.

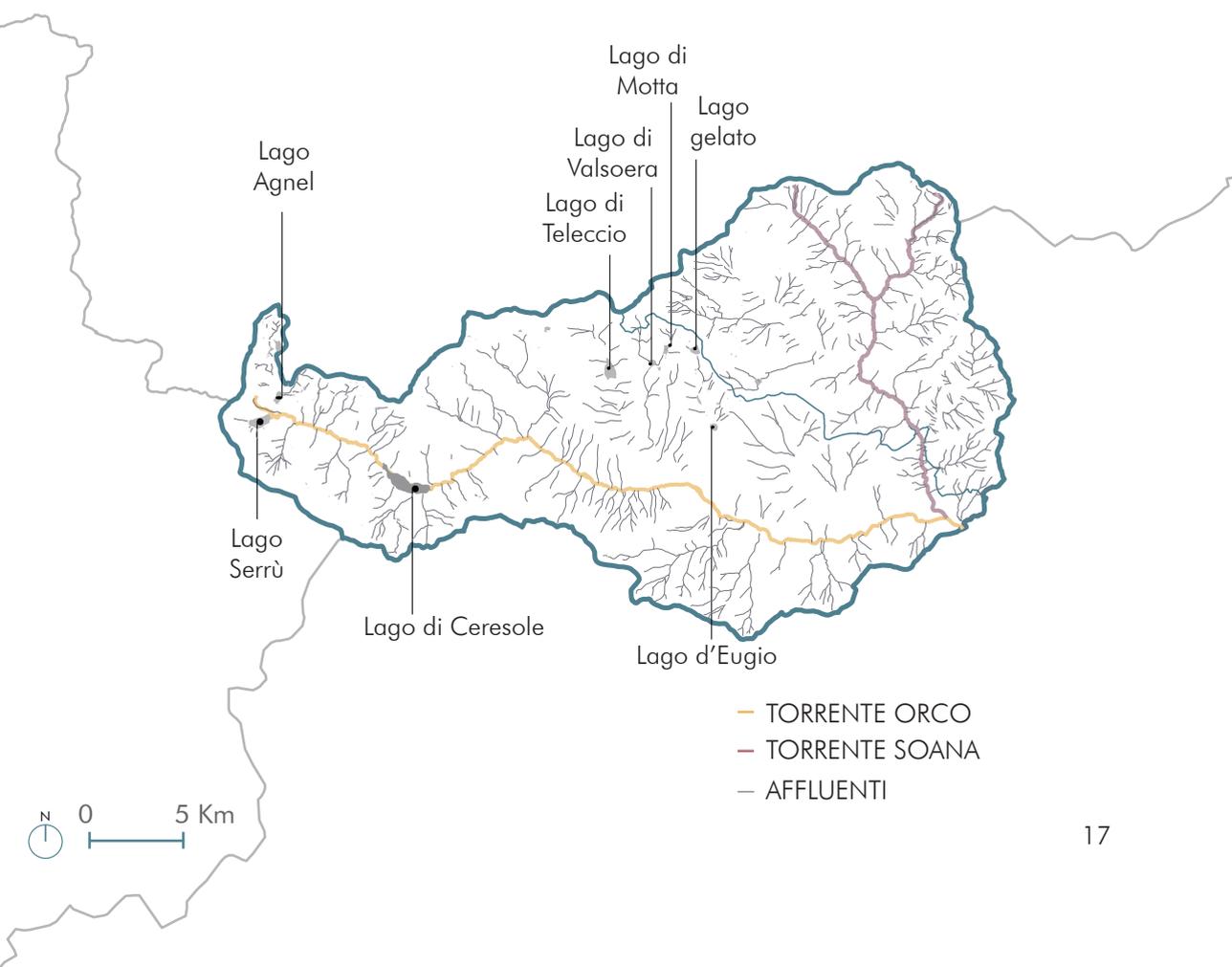
Il territorio delle Valli Orco e Soana comprende altimetrie che variano dai 425 m.s.l.m, misurati dal Comune di imbocco delle valli, Pont Canavese, ai 4026 m.s.l.m del paese di Noasca.

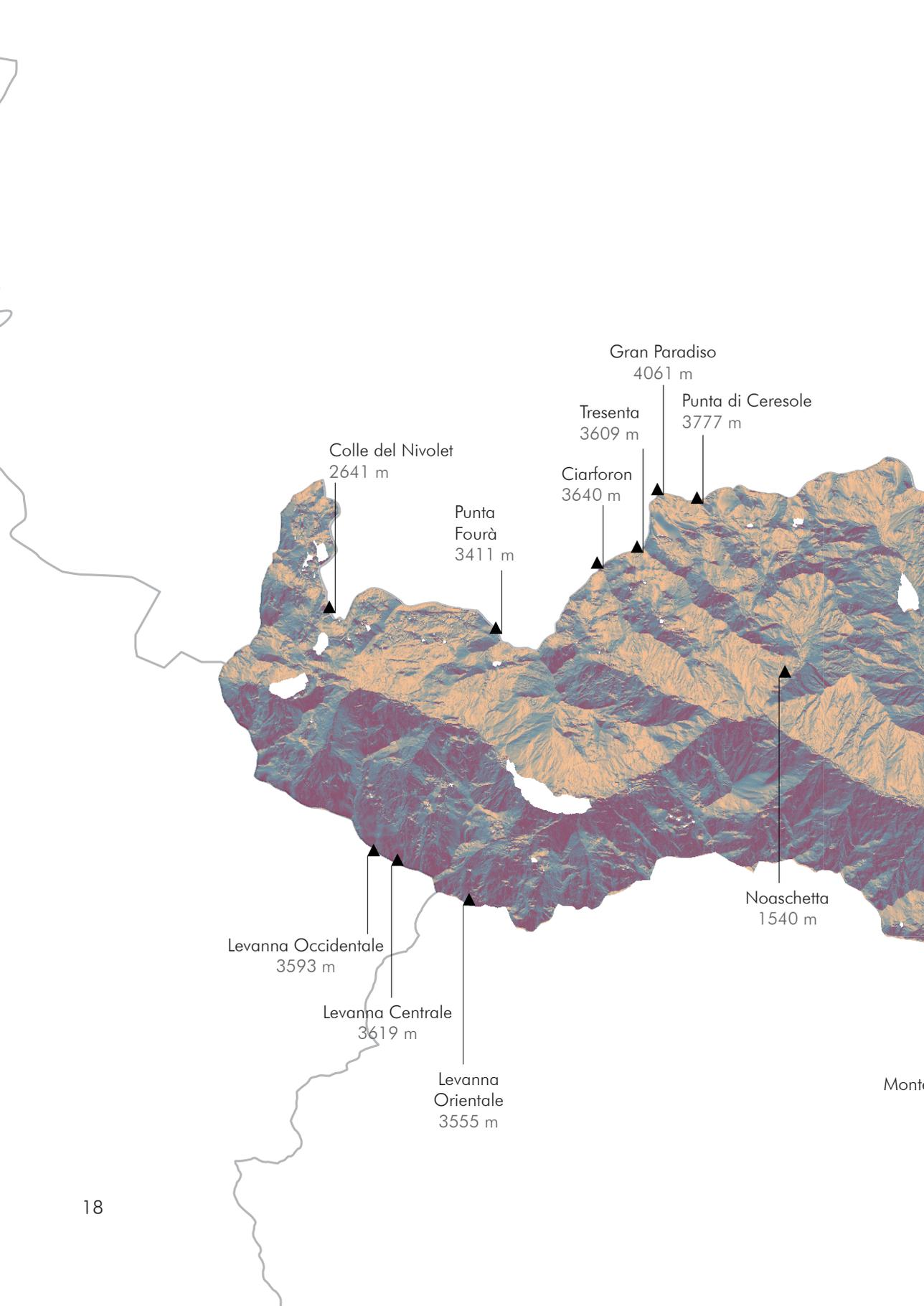
L'ambiente naturale è composto da alti rilievi che si snodano secondo due catene montuose: la prima si estende in direzione sud-ovest, da Ceresole Reale al confine con il territorio francese, e comprende il Tresenda (3609

m), il Ciarforon (3640 m) e la Punta Fourà (3411 m).

La seconda si sviluppa verso est fino al fondo della Valle Soana, percorrendo la Roccia Viva (3650 m), la Torre di San Pietro (3692 m), la Torre di Lavinia (3308 m) e terminando con la Rosa dei Banchi (3164 m).

Il paesaggio vallivo presenta numerosi Passi che negli anni trascorsi sono stati utilizzati come collegamento per raggiungere i versanti opposti: quello della Galisia arriva fino in Francia, invece dal Colle del Nivolet (situato ad un'altimetria di 2612 m) è possibile giungere in Valsavarenche attraverso un lungo e sinuoso percorso carrabile. Infine il valico dell'Arietta (a 2939 m) collega la Valle Soana con quella di Cogne in Valle d'Aosta.





Gran Paradiso  
4061 m

Tresenta  
3609 m

Punta di Ceresole  
3777 m

Colle del Nivolet  
2641 m

Ciarforon  
3640 m

Punta  
Fourà  
3411 m

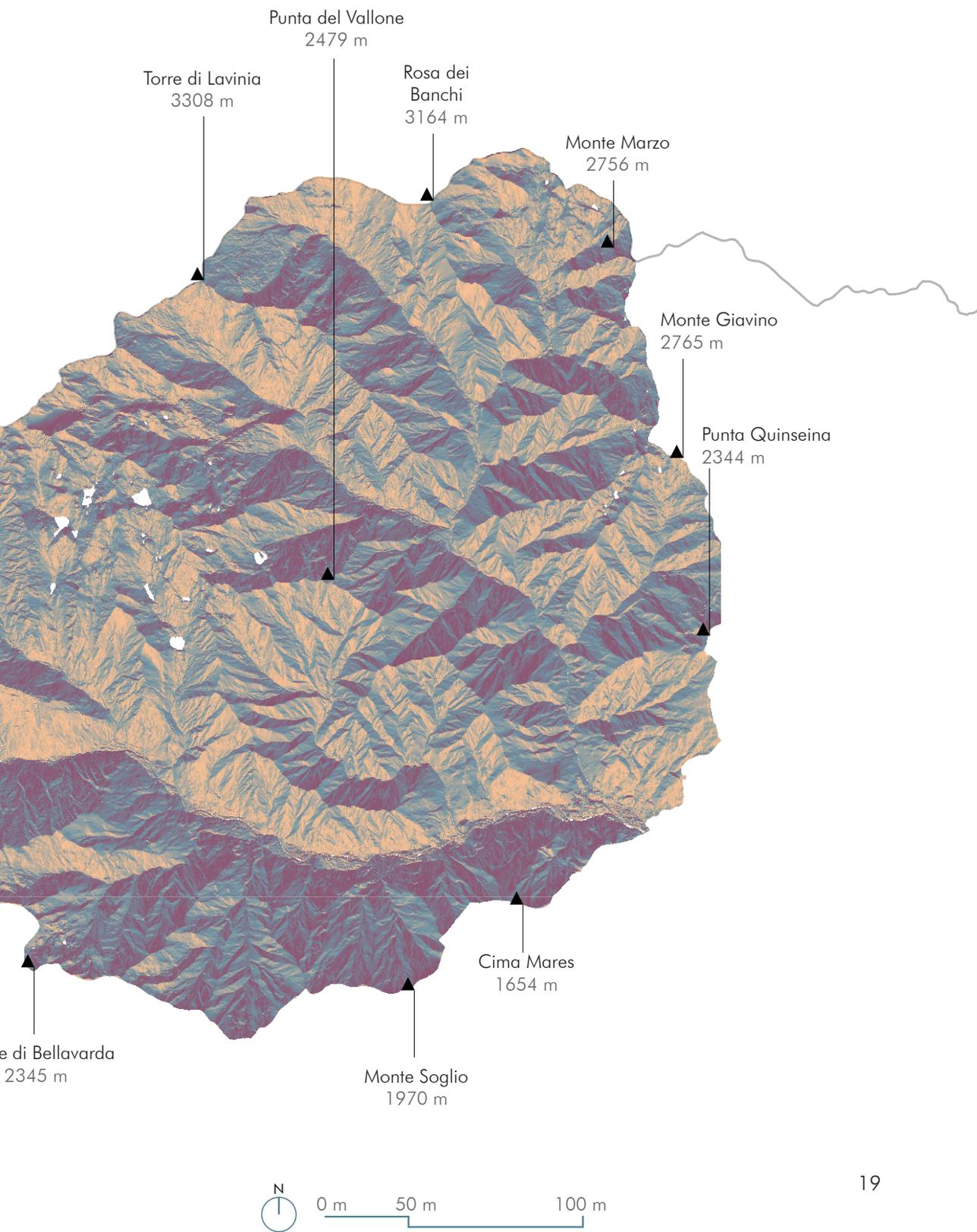
Levanna Occidentale  
3593 m

Levanna Centrale  
3619 m

Levanna  
Orientale  
3555 m

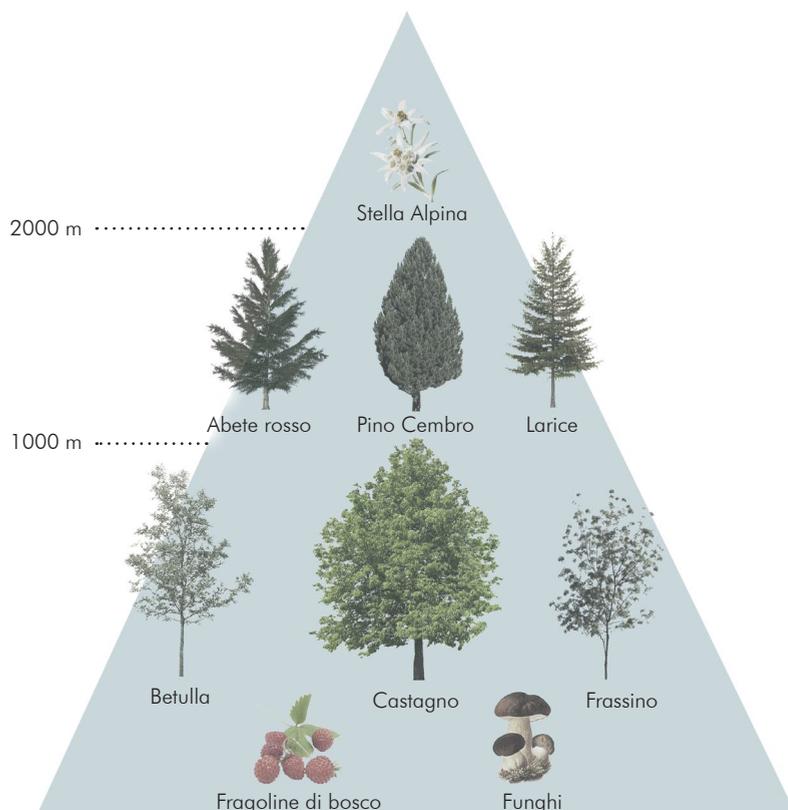
Noaschetta  
1540 m

Monte



## Flora montana

Il paesaggio delle Valli Orco e Soana si compone di una ricca varietà di flora e fauna e denota una vasta gamma di paesaggi in funzione dell'altitudine e dell'esposizione. Si alternano distese di prati a fitte pinete, sinuosi torrenti e laghetti a cascate di ghiaccio, ambienti rocciosi a verdi conche con borgate dalle casette in pietra. Il sottobosco è colorato da piccoli frutti e fragoline selvatiche, ed è ricco di specie di funghi. L'ambiente del fondovalle è popolato da latifoglie; gli alberi di castagno, che in passato hanno rappresentato un'importante fonte di sostentamento, compongono lo scenario dagli 800 ai 1000 metri e dominano maggiormente la Valle Orco.



Ad altitudini maggiori, e in particolare nella Val Soana, la vegetazione abbonda di faggi, betulle, noci e ciliegi selvatici. Aumentando di quota si possono osservare boschi d'alto fusto di abeti rossi e bianchi che colorano il territorio di Ronco e Ceresole Reale. La più importante e popolosa specie di conifere del paesaggio alpino delle Valli Orco e Soana, protagonista anche a 2000 metri di altitudine è il larice; essenza molto utilizzata per la costruzione delle tipiche abitazioni montane. Un altro albero che vegeta ad elevate quote è il pino cembro, spesso isolato e dalle forme contorte. Oltre i 2000-2500 metri di quota, troviamo la stella alpina, emblema della montagna. Mentre nei terreni umidi e spogli si incontrano il salice erbaceo e le graminacee. Lungo i freddi e spogli pendii, sopravvivono piccoli arbusti e licheni. Ginepro nano, rododendri e mirtilli invece incorniciano i sentieri per l'alpeggio conferendo innumerevoli colorazioni; i pascoli sono deliziati da distese fiorite di narcisi, genzianelle, sassifraghe, garofanini, genepi e giglio di monte.

## 1.2 Identità culturale e tradizioni

L'unicità delle Valli Orco e Soana è custodita nelle radici e nei i valori antichi che rimangono ancora oggi vivi e celebrati dagli abitanti del luogo.

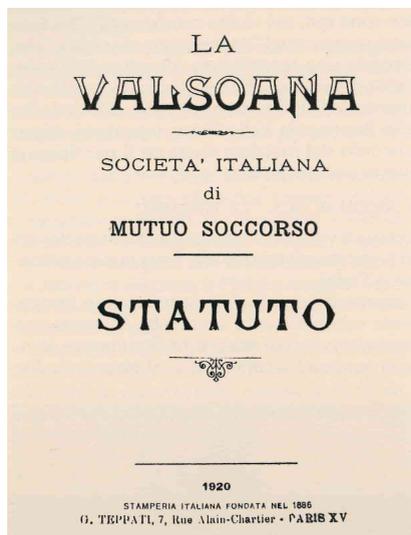
Con il termine identità culturale intendiamo l'essenza del popolo che è frutto dell'unione di più elementi come l'artigianato, i prodotti e la cucina tipica, la lingua francoprovenzale, i costumi tradizionali e le festività popolari, i racconti e le leggende.

Sin dai tempi antichi l'agricoltura non ha mai permesso il pieno sostentamento degli abitanti, soprattutto durante i mesi invernali nei quali le rigide condizioni climatiche e la ridotta esposizione della luce solare obbligavano alla sospensione dei lavori agricoli. Motivo per il quale fiorì l'attività artigianale ed il seguente fenomeno dei mestieri itineranti con l'emigrazione stagionale verso altre pianure, regioni e anche oltrape, come in Francia o Svizzera. Le attività venivano praticate dagli uomini e riguardavano la riparazione di utensili ed oggetti in legno, pietra o metallo.

FERRERO F. G., FORMICA E., *Il Canavese delle Valli Orco e Soana*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 2000, p. 20.



Le attività artigianali erano le seguenti: calderaio (magnin), segantino, carrettiere, minatore, vetraio (vedriat), stagnino (rüga), spazzacamino (spaciacornel), scalpellino (picapere), arrotino (mulitta), succhiellaio (traolinat), venditore ambulante dei prodotti dell'orto. La figura del magnin (calderaio) apparve intorno al 1618, la sua capacità consisteva nell'aggiustare pentole ed utensili servendosi dello stagno. Si narra che l'abilità nella lavorazione dei metalli, come il rame giungesse dalla popolazione dei Salassi scampati al massacro dei Romani. Queste materie prime venivano reperite dalle miniere territoriali di Sparone, Ronco, Valprato, Noasca e Ceresole; per la loro lavorazione nacquero le fucine del ferro e del rame nei paesi di Pont, Sparone e Ronco, quest'ultima rimase attiva sino al 1950.



Le Valli Orco e Soana vengono identificate come "terre" di questi artigiani e ne sono la testimonianza i numerosi monumenti, come quello dedicato ai Rüga a Piamprato, gli ecomusei e le mostre allestite nei vari Comuni.

Verso la metà dell'Ottocento a Parigi si specializzano come vetrai (vedriat) un gruppo di valsoanini, dando luogo ad un'importante migrazione non più stagionale, bensì permanente in suolo francese con

il conseguente abbandono delle frazioni e delle borgate montane. L'attività di vetraio era piuttosto rischiosa, si decise quindi di fondare nel 1906 la società "La Valsoana", una "società di mutuo soccorso" ovvero un'organizzazione di assistenza in caso di malattia o di infortunio per coloro che esercitavano il lavoro di vetraio ed erano nati nella Val Soana. Tra questi ricordiamo la figura di Giuseppe Clerico che iniziò con questa attività itinerante in suolo francese, diventando poi impresario vetraio e in seguito proprietario dei locali parigini Moulin Rouge e Lido. La famiglia Clerico è possidente anche di molti beni immobiliari nel Comune di Campiglia Soana, tra i quali il maestoso Hotel Gran Paradis.

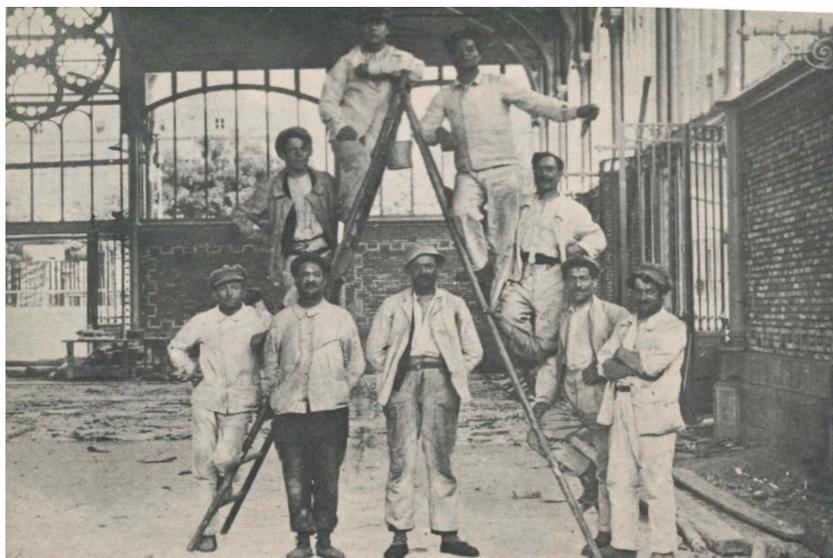
◀ PAVIOLO A., *I vetrai della Valle Soana*, Litografia De Joannes & C., San Giorgio Canavese, 1988, p.96

“Società des Vitrai” ►  
a Parigi in PAVIOLO A.,  
*I vetrai della Valle*  
*Soana*, Litografia De  
Joannes & C., San  
Giorgio Canavese,  
1988, p.34



Un altro mestiere itinerante che riscosse un notevole successo era quello dello scalpellino, tipico dal Comune di Pont Canavese; gli artigiani dell'epoca utilizzarono le pietre locali per costruire il Castello Ducale di Agliè e il Ponte Mosca a Torino.

1992 circa: gruppo ►  
di operai dell'azienda  
Carlo Clerico Basòch  
a San Quentin, in  
PAVIOLO A., *I vetrai*  
*della Valle Soana*,  
Litografia De Joannes  
& C., San Giorgio  
Canavese, 1988,  
p.70



## *I prodotti locali*

Le specialità culinarie identificano i sapori della tradizione.

La produzione casearia, già elogiata nel trattato sui latticini *De caseo vallis Locanae de Cerisole*, descriveva il formaggio come prodotto rinomato anche al di fuori del territorio montano. Ancora oggi sono venduti in elevate quantità sia direttamente dai margari che dai commercianti locali. Tra i prodotti citiamo la toma d'alpeggio, il burro, il bross (una sorta di ricotta), il mortaret (una ricotta piccante), tomini, formaggi e latte caprino e ovino. Tra i salumi ricordiamo quello tipico di patata canavesano, i budin (sanguinacci), le fresse (fegatini), il salam d'la duja (salame sotto grasso) e la quaietta (cotenna di maiale insaporita con aromi e spezie) tradizionalmente cucinata con i fagioli e la mocetta.

Per i dolci tipici ricordiamo le paste di meliga, i Baci del Gran Paradiso, i torecettoni della Valle Soana e le giuraie (confetti nuziali).

◀ *De caseo vallis Locanae de Cerisole*, in FERRERO F. G., FORMICA E., *Il Canavese delle Valli Orco e Soana*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 2000, p 26

## La lingua francoprovenzale

Le Valli Orco e Soana appartengono alla minoranza linguistica francoprovenzale, riconosciuta come tale dalla legge 482 del 1999 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche". Il termine "franco-provenzale" venne introdotto dal glottologo Graziadio Isaia Ascoli nell'Ottocento, con lo scopo di raggruppare i dialetti che non si identificavano né al linguaggio francese, né a quello occitano ma che mostravano affinità entrambi.

La Svizzera, la Francia e l'Italia rappresentano gli Stati nei quali si è sviluppata la lingua francoprovenzale che viene, però, definita dalla maggior parte dei parlanti con l'appellativo di *patois*. In territorio italiano ricordiamo le valli alpine del Piemonte occidentale quali Val Sangone, Val di Susa, Val Cenischia, Valli di Lanzo, le già citate Valli Orco e Soana, la Valle d'Aosta e come nel foggiano Celle San Vito e Faeto. In Svizzera troviamo i cantoni del Vaud del Vallese, di Neuchatel e di Friburgo.



Infine in suolo francese, individuamo l'ampia superficie che dalla Savoia giunge al Lionese, al Forez fino al Delfinato che racchiude molti dipartimenti di Rhône-Alpes. La *parlà da nozaouti*, ovvero il dialetto, viene abitualmente utilizzata in tutta la Valle Soana e nelle bogate situate nella parte alta della Valle Orco. I paesi in bassa valle invece hanno subito un'influenza del piemontese a seguito delle comunicazioni legate alle attività commerciali. Per mantenere e salvaguardare le radici francoprovenzali e le tradizioni locali, nasce nel 1980 *Effepi*. L'associazione ha lo scopo di studiare e sviluppare ricerche riguardo questa minoranza linguistica con la finalità di promuovere e diffondere l'uso del dialetto nelle scuole e in altri ambiti di vita quotidiana.



◀ logo da <https://scuolaguido.altvista.org/effepi-associazione-di-studi-e-ricerche-francoprovenzali/>

## *Gli abiti della tradizione*

Nell'identità culturale rientrano anche gli abiti della tradizione delle Valli Orco e Soana, di cui abbiamo notizie già dal Sette e Otticento.

In quei tempi il "costume tradizionale" non esisteva, perché si identificava con il quotidiano abbigliamento indossato dagli abitanti locali.

Solo ai giorni nostri viene definito "costume" e in base alle occasioni poteva trattarsi del vestito di tutti i giorni (*cothum de tuiti li djer*) o di quello dedicato alle feste (*cothum dla festa*). Questi abiti vengono ancora indossati durante le festività, gli eventi e le manifestazioni; a Ribordone e a Frassinetto si sono conservati allo stato originario per essere stati tramandati di madre in figlia, rappresentando un segno tangibile di tradizione e cultura. I costumi dei Comuni hanno tra loro variazioni minime riguardo alla lunghezza della gonna e all'uso di dettagli e decorazioni differenti; per tutti prevale il colore nero ed il fazzoletto che raccoglie i capelli legato alla nuca.

GUAITOLI A. S., Giolitto  
M. E., *Frassinetto la  
sua storia, la sua gen-  
te*, Baima-Ronchetti,  
Castellamonte, 2006,  
p. 265



### 1.3 Insediamenti urbani

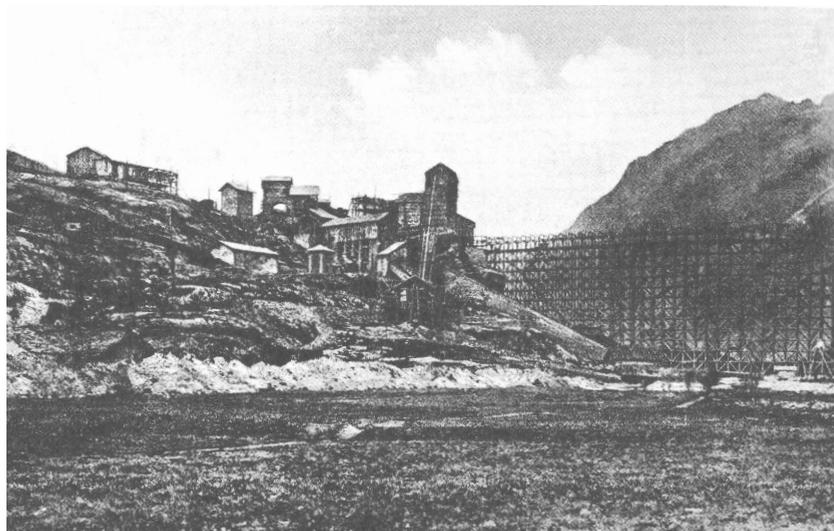
Il paese di Pont Canavese segna il punto di accesso alle Valli Orco e Soana; rappresenta anche il comune più popoloso, il più basso per altimetria con i suoi 451 m.s.l.m e l'unico in cui giunge la ferrovia, realizzata nei primi periodi del Novecento. Gli altri insediamenti urbani si sono sviluppati sui versanti che godono di una buona esposizione, ma anche lungo il corso dei torrenti Orco e Soana, sfruttandone i flussi d'acqua per le attività umane e come fonte di energia e sviluppo. Proprio sulle rive del torrente Soana sorge l'antica manifattura di Pont, nata come fucina per la lavorazione dei metalli, mentre le risorse idriche dell'Orco, vennero sfruttate dalla prima metà del Novecento per la produzione di energia elettrica grazie alla realizzazione della diga di Ceresole; la sua realizzazione ebbe un forte impatto sul costruito, obbligando il nucleo abitato a trasferirsi ad una quota più elevata rispetto alla sua localizzazione nel fondovalle.

La presenza di queste strutture di carattere industriale ha permesso un'importante potenziamento della viabilità: la costruzione di strade e della già citata ferrovia che, però, non venne mai ampliata. Infatti l'unico modo per



accedere ai Comuni di elevate altimetrie è l'automobile privata oppure il sistema di mobilità pubblica che è attualmente scarso. Tutto ciò comporta una criticità per lo sviluppo turistico delle località più difficoltose da raggiungere.

La costruzione della diga di Ceresole Reale. Collezione Carlo Casetti in FERRERO F. G., FORMICA E., *Il Canavese delle Valli Orco e Soana*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 2000, p.20.

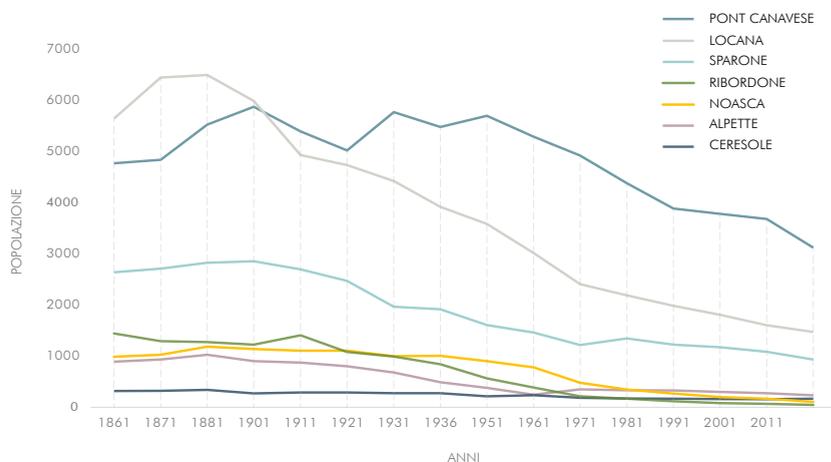


Dal punto di vista demografico le valli hanno sofferto, come altre aree interne e marginali, di un'importante spopolamento incentivato dalla migrazione stagionale, a cavallo tra l'Ottocento e il primo Novecento, per l'attività dei mestieri itineranti e per l'avvento del boom economico negli anni sessanta e settanta del Novecento. L'evento che comportò un importante esodo verso le città e il conseguente abbandono delle valli, trova riscontro anche nelle montagne occitane cuneesi.

w

Osservando i grafici è possibile notare come sin dagli anni sessanta dell'Ottocento, la Valle Orco risulta maggiormente popolata rispetto alla Valle Soana, ma per tutti i Comuni si sottolineano curve tendenti alla decrescita demografica; solo per Pont Canavese, Sparone (Valle Orco) e Ronco Canavese (Valle Soana) l'andamento comporta alcuni picchi di ripresa. Le informazioni più recenti, rilevate nel corso del 2021, evidenziano un trend costante.

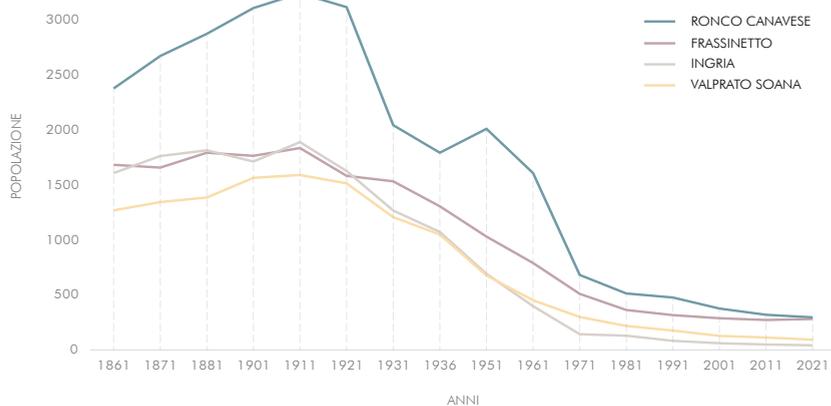
### Andamento demografico Valle Orco



◀ Per l'elaborazione di entrambi i grafici sono stati utilizzati i dati reperiti dal sito dell'Istat e Urbistat Italia



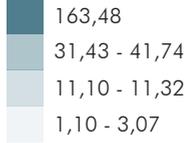
### Andamento demografico Valle Soana



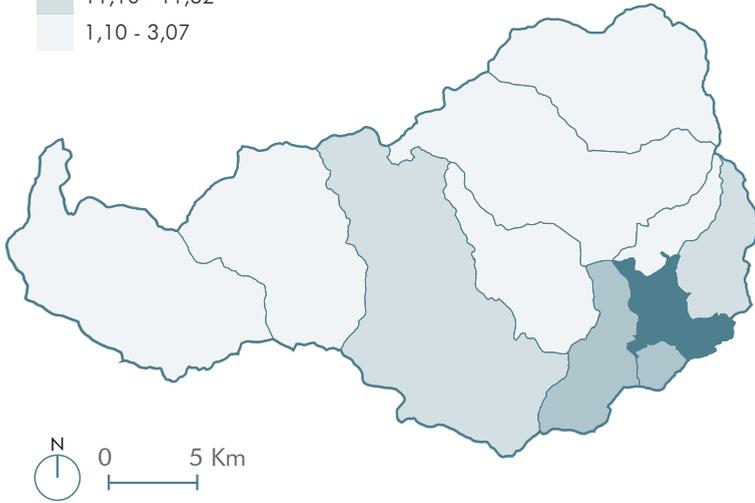
Per i dati riguardanti la densità abitativa per chilometro quadrato si nota una fitta concentrazione per i paesi localizzati nel fondovalle e per i nuclei industrializzati, come Pont Canavese, Sparone e Alpette; il primo Comune è anche il più popoloso con 3290 abitanti residenti mentre Ingria è quello con il numero minore di residenti: 42. Spostandosi verso quote maggiori la densità abitativa diminuisce.

Densità abitativa  
Valli Orco e Soana

abitanti/Km<sup>2</sup>



Calcolo della densità abitativa effettuato per mezzo dei dati reperiti da dell'Istat e Urbistat Italia.



ALPETTE 41,74	CERESOLE REALE 1,67	PONT CANAVESE 163,48	LOCANA 11,10
NOASCA 1,37	RIBORDONE 1,10	SPARONE 31,43	
FRASSINETTO 11,32	INGRIA 2,84	RONCO 3,07	VALPRATO SOANA 1,29

I comuni delle Valli Orco e Soana rientrano in due Unioni montane distinte.



La prima, denominata *Unione montana delle Valli Orco e Soana*, istituita ai sensi dell'articolo 32 decreto legislativo 18 agosto 2000, comprende i Comuni di Frassinetto, Ingria, Noasca, Pont Canavese, Ronco Canavese e Valprato Soana.

◀ <https://www.unione-montanavalliorcoesoana.it/it-it/amministrazione/statuto>



Invece i Comuni di Alpette, Ceresole Reale, Locana, Ribordone e Sparone costituiscono, ai sensi dell'articolo 32 del D.Lgs. n. 267/2000 e s.m.i. e degli articoli 12 e 13 della legge regionale 11/2012, l'*Unione Montana Gran Paradiso*.

◀ <https://www.unione-montana-granparadiso.to.it/it-it/amministrazione/statuto>



COMUNITÀ MONTANA VALLI ORCO E SOANA



UNIONE MONTANA VALLI ORCO E SOANA

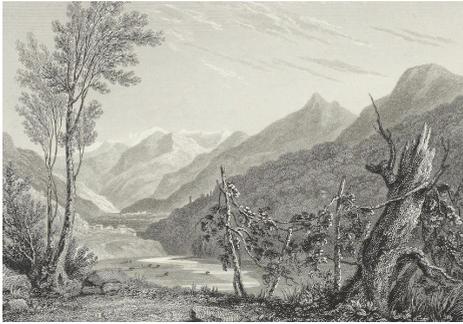


UNIONE MONTANA GRAN PARADISO

## 2. Il turismo alpino

### 2.1 *Passato, presente e futuro del turismo*

William Brockedon: ►  
fondatore della  
Gographical Society a  
Londra



Nel periodo dell'Ottocento le Alpi diventano una destinazione prediletta per le ascensioni alpinistiche e i soggiorni salutarì. Il territorio vallivo viene visitato nel 1833 dall'alpinista inglese William Brockedon accompagnato alla scoperta degli scenari alpini dal figlio

della famiglia Duport, fondatrice della Manifattura di Pont. Dopo quell'esperienza, altri visitatori iniziarono a frequentare le valli e a produrre una serie di scritti e iconografie per documentare le bellezze e gli itinerari compiuti con l'aiuto delle guide locali, indispensabili a causa della mancanza di un adeguato supporto cartografico. Lo stesso Brockedon durante i percorsi lungo il territorio italiano disegnò una serie di illustrazioni.

Si presume che nella stessa epoca i Savoia decisero di insediarsi nelle valli Orco e Soana e di dare avvio all'attività venatoria che comportò una modifica del paesaggio. Strade reali di caccia e mulattiere dalle dolci pendenze e dal terreno battuto si sono conservate sino ai giorni nostri definendo una solida rete escursionistica percorsa dai turisti alla scoperta del territorio. Con l'avvento dei reali nei luoghi montani, decolla il turismo della nobiltà

Fotografia del Grand ►  
Hotel di Ceresole reperita dalla pagina web del Comune di Ceresole <https://www.comune.ceresolereale.to.it/it-it/vivere-il-comune/cosa-vedere/grand-hotel-35558-1-eef712ce-58a061961a99bb-697b7ca8ff>



piemontese in queste aree, in particolar modo nel paese di Ceresole a cui venne accostato il titolo di "Reale" in quanto destinazione prediletta dalla famiglia Sabauda. La meta turistica venne frequentata dalla regina Margherita e anche dal poeta Giosuè Carducci che



pare ne ispirò la sua celebre “Ode al Piemonte”.

L'elevata affluenza elitaria comportò la costruzione di alberghi di lusso persino nella località di Alpette dove soggiornarono personaggi illustri come il poeta Guido Gozzano, Emilio Salgari e i canavesani Giuseppe Giacosa e Salvador Gotta.

Quintino Sella, uomo politico [Sella di Mosso, Biellese, 1827 Biella 1884]



**C.A.I.**  
**Club Alpino Italiano**

Nel 1863 viene fondato il Club Alpino Italiano da Quintino Sella e da altri numerosi appassionati di montagna che:

*“ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale”.*

In seguito, nel 1875, nasce la sezione CAI canavesana ad Ivrea che accolse molti amanti della montagna da differenti categorie sociali; sintomo che l'alpinismo stava diventando una passione crescente e condivisa, ma anche un'occasione lavorativa nuova per chi abitava le valli.

Si avverte durante gli anni '60 e '70, epoca del boom economico, una crescita esponenziale del turismo di massa soprattutto nei comuni di Alpette, Ceresole, Valprato (Campiglia e Piamprato) e Ronco.

Il periodo di crescente benessere per il miglioramento delle condizioni di vita, la diffusione dell'automobile e il potenziamento della viabilità, permettono anche alla gente comune di recarsi in montagna. I nuovi frequentatori trascorrono i loro soggiorni in quelle valli colonizzate a “macchia di leopardo” da numerose e imponenti strutture ricettive, da bar, ristoranti, impianti invernali e condomini che hanno plasmato le valli e, come scriveva Camanni, “portato la città in montagna”.

Questi edifici progettati per accogliere un numero di turisti elevato si presentano spesso “fuori scala” rispetto all'ambiente in cui si stanziano, basti pensare ai grandi complessi edificati a Cervinia o a Pila per il turismo sciistico. Sono “contenitori” che tentano di riproporre le dinamiche cittadine in contesti montani ed ora si trovano spesso in condizioni di abbandono come l'Hotel Gran Paradis di Campiglia Soana.

CAMANNI E., *Una nuova vita per le montagne?*, blog Attiv-Aree (Fondazione Cariplo), 2019

*“Su le dentate scintillanti vette  
salta il camoscio, tuona la valanga  
da’ ghiacci immani rotolando per le  
selve scoscianti:  
ma da silenzi de l’effuso azzurro  
esce nel sole l’aquila, e distende  
in tarde ruote digradanti il nero  
volo solenne.”*

Giosué Carducci, Ode al Piemonte

DINI R., DEL CURTO D., ►  
MENINI G., *Alpi architettura. Patrimonio progetto sviluppo locale*, Mimesis, Milano, 2016, p 206.

Questo tema del patrimonio architettonico montano svolge un ruolo fondamentale perché, come racconta Roberto Dini: *“ può essere considerato l’elemento di cerniera tra il passato e il futuro, il collante che può tenere assieme le logiche conservatrici e le necessità trasformative, le rappresentazioni alla scala sovralocale con le identità locali, il vecchio con il nuovo”*. Possono così svilupparsi nuove opportunità di vita, lavoro e turismo operando una riattivazione strategica che coinvolge amministrazioni e risorse produttive locali che devono considerare e preservare il capitale fisso di qualità ambientale e paesaggistica.

Attualmente la tendenza turistica si trova in una fase di transizione, slittando in modo progressivo da un turismo caotico e consumistico ad uno più dolce e sostenibile sotto il punto di vista sociale, ambientale ed economico. Un turismo consapevole del patrimonio montano e delle realtà territoriali, in grado di sviluppare una propria offerta turistica in base alle caratteristiche peculiari del luogo. Si inserisce nelle aree interne a stretto contatto con la comunità e alle tradizioni artigianali produttive; propone attività complementari in modo da adattarsi alle circostanze climatiche e stagionali, abbracciando un approccio rispettoso nei confronti dell’ambiente alpino rinunciando, quindi, alle snaturazioni del passato turismo intensivo.

Turismo di massa che durante il periodo pandemico Covid-19 è stato tema di dibattiti e riflessioni che hanno portato alla consapevolezza del fallimento del modello fondato sulla monocultura dello sci di pista. Questo è stato messo in discussione per la sua sostenibilità-al-limite o, addirittura, insostenibilità dovuta ad un insieme di fattori. Il consumo di suolo per la costruzione di infrastrutture, seconde case e strutture ricettive hanno comportato devastanti conseguenze sull’ambiente e sulla percezione del paesaggio naturale; generato disparità nella distribuzione delle ricchezze nelle località montane definendo così la marginalità di alcuni territori. Ad oggi, *“l’industria dello sci”* è messa fortemente in crisi anche dai cambiamenti climatici; le temperature elevate causano precipitazioni nevose scarse e comportano, di conseguenza, la produzione di neve artificiale per attirare gli sciatori.

Si cercano, quindi, nuovi scenari turistici per le montagne orientati verso la sostenibilità accogliendo i visitatori durante tutte le stagioni e non solamen-

te in inverno, ponendosi nei confronti del paesaggio in modo alternativo, proponendo un'offerta turistica di qualità nella scoperta dei territori e dei valori locali. Opportunità appetibili che abbinano la scoperta della natura ad altre esperienze come quelle enogastronomiche, culturali, sportive, tradizionali e agricole a Km0 permettendo a questi "nuovi turisti", maggiormente disposti all'adattamento, di vivere appieno il paesaggio in una misura più flessibile e artigianale.

Alcune strategie ad ora adottate riguardano la valorizzazione del territorio tramite marchi locali, la promozione dei luoghi attraverso piattaforme di condivisione che propongono case vacanze in affitto, ma anche strutture ricettive abbinata ad attività sostenibili a supporto dello sviluppo turistico.

Queste dinamiche permettono di definire una *"montagna capace di futuro"*, in grado di rinnovarsi continuamente, ascoltando le richieste del nuovo mercato turistico attento alla natura e alla sostenibilità, mettendo in gioco gli stakeholder locali e le amministrazioni per proporre le ricchezze che rendono unici i territori montani.

◀ DEMATTEIS M., *L'altro turismo? No, il turismo dolce*, Dislivelli, 2017

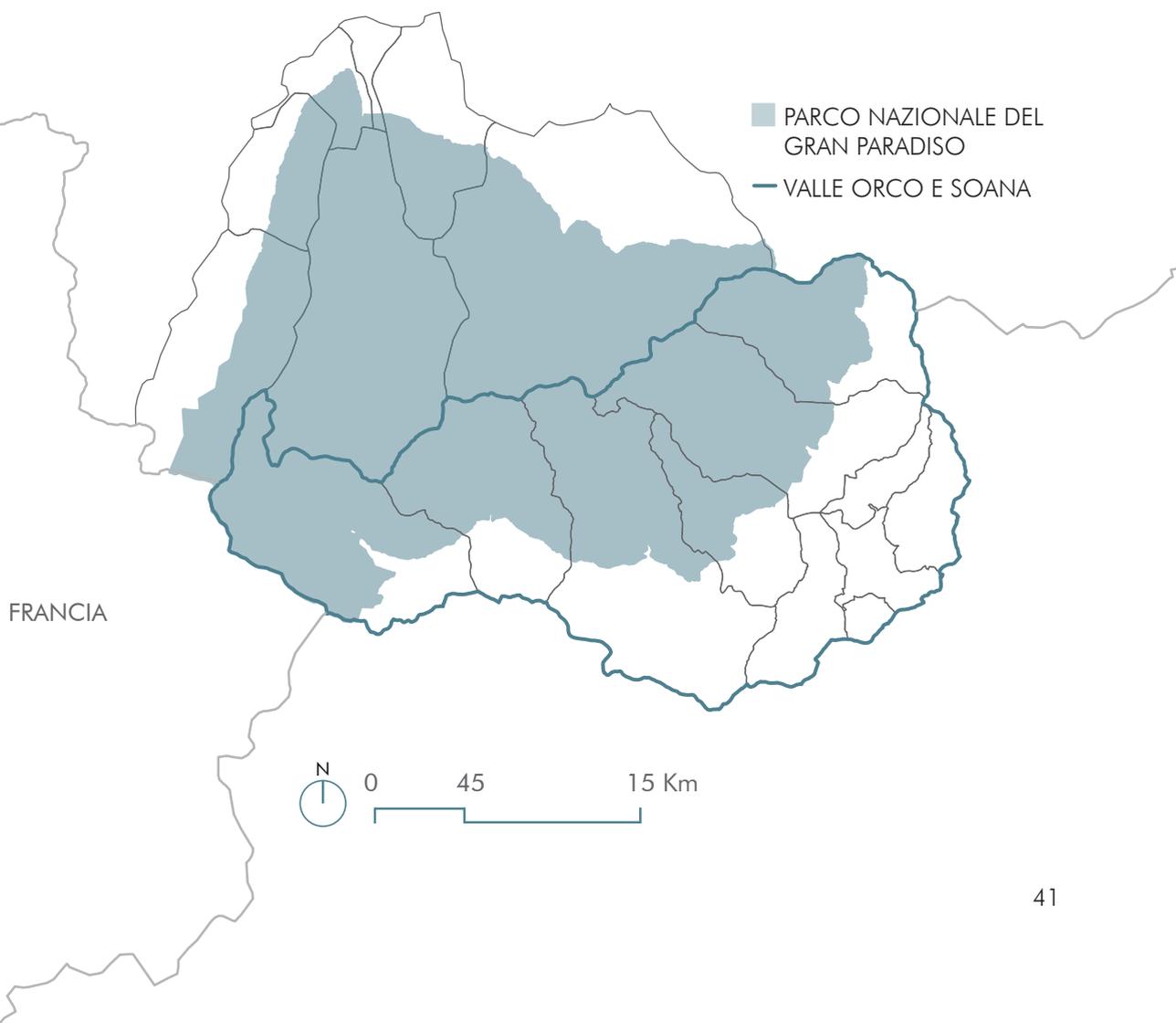
*“Oggi i turisti della montagna vogliono tornare a casa con un’esperienza. Non gli basta più il mordi e fuggi. Da consumatore passivo, prodotto egli stesso del mercato turistico, il viaggiatore del nostro secolo vuole essere protagonista attivo, consapevole e competente.”*

Enrico Camanni, i, T.R.I.P. (a cura di), “L’altro inverno sulle montagne del Piemonte” (Dislivelli.eu), 2018

## 2.2 Parco Nazionale del Gran Paradiso

Le Valli Orco e Soana rientrano nel santuario naturalistico del Parco Nazionale del Gran Paradiso, il primo in Italia istituito il 3 dicembre 1922 con Regio Decreto: *“allo scopo di preservare la fauna e la flora e di preservarne le speciali formazioni geologiche, nonché la bellezza del paesaggio”*.

Attualmente, l'area protetta ricopre circa 70 mila ettari tra il versante valdostano e piemontese e per quest'ultima si comprendono i comuni di: Ceresole Reale, Locana, Noasca, Rivordone, Ronco Canavese, Valprato Soana. Per la parte valdostana abbiamo: Aymavilles, Cogne, Introd, Rhêmes -Notre-Dame, Rhêmes-Saint-Georges, Valsavarenche e Villeneuve.



Logo del Parco Nazionale del Gran Paradiso ►



Il simbolo del Parco è lo stambecco, animale dall'eccezionale abilità di arrampicatore che proprio per questa sua caratteristica si è adattato ad abitare le quote più elevate. Nel corso del tempo è stato bersaglio di caccia, rischiando quasi l'estinzione in quelle

stesse valli, tra Piemonte e Valle d'Aosta, nelle quali si era stanziato. La notizia sulla possibile sparizione di questo animale venne divulgata dal forestale valdostano Giuseppe Delapierre; comunicazione che giunge sino al sovrano Carlo Felice di Savoia che nel 1821 inizia a tutelare gli ultimi esemplari istituendo le regie patenti con il divieto di caccia agli stambecchi nei territori sabaudi (possibile solo per i reali). In seguito nel 1856, anche da parte del Re Vittorio Emanuele se ne rafforza la salvaguardia con la definizione delle riserve reali tra i comuni piemontesi e valdostani nei quali solo il re poteva praticarvi l'arte venatoria.

L'attività di caccia era resa possibile da lunghe strade, le cosiddette "mulattiere" che collegavano le reali case di caccia presenti in vari punti del



Fotografia storica da ►  
<http://www.pngp.it/visita-il-parco/storia>

parco, collocate tra valichi e pendii dai 2000 ai 2200 metri di quota. Fra il 1860 e il 1900 vengono realizzati ben 325 chilometri con una dolce pendenza progressiva intorno all'8/10% ai cui lati è spesso possibile trovare caratteristici muretti in pietra a secco. Ad

oggi costituiscono una fitta rete viaria per i sentieri escursionistici e fungono da osservatorio per i guardia-parco alla tutela della natura.

Proprio quest'ultimo tema è stato messo a dura prova durante alcuni eventi storici: il susseguirsi dei conflitti mondiali, la costruzione di dighe, il bracconaggio ed il turismo di massa che, nel tentativo di cementificazione del paesaggio ha danneggiato alcune località alpine. La rinascita avviene il 5 agosto del 1947 con Enrico De Nicola e la fondazione dell'Ente Parco Nazionale Gran Paradiso che tutt'oggi si impegna per la difesa e la promozione dell'area protetta. La consapevolezza delle ricchezze offerte dal

Parco, la crescente propensione per un turismo attento all'ambiente ed alla salvaguardia del patrimonio, hanno portato alla formazione di numerose strutture ed organizzazioni: i Centri Visitatori (ad esempio L'uomo e i coltivi a Campiglia Soana), gli ecomusei presenti in alcuni paesi delle Valli, le associazioni come "Gli Amici del Gran Paradiso" e le iniziative turistico-ambientali come "A piedi tra le nuvole".

Il Parco del Gran Paradiso dovrebbe avere un ruolo rilevante sul contesto locale ed, in particolar modo, diventare un volano per lo sviluppo turistico e rappresentare una meta sostenibile.

Duglio e Letey denotano però un'importante disparità tra la regione Valle d'Aosta e quella del Piemonte. Entrambe sono interessate dai confini della zona protetta, ma per il territorio valdostano i flussi turistici sono maggiori e soprattutto nessun comune di montagna è considerato marginale dal punto di vista economico e sociale; mentre non si può affermare lo stesso per la parte piemontese dove 222 comuni montani sono classificati, appunto, come aree marginali.

Per promuovere il turismo, valorizzare le risorse locali, dar maggiore visibilità alle strutture ricettive del territorio e offrire garanzie nei servizi per i fruitori e sui prodotti consumati è stato istituito il "Marchio Qualità Gran Paradiso". Questo rappresenta uno strumento di identificazione per diversi settori, da quello turistico-ricettivo ai produttori artigianali e agroalimentari; operatori che si impegnano ad offrire un valore aggiunto agli abitanti e ai visitatori dell'area protetta, garantendo la genuinità delle eccellenze locali nel rispetto dell'ambiente e delle tradizioni. Il marchio viene concesso dall'Ente Parco ed è simbolo di garanzia di controllo e di qualità, perché ogni operatore è sottoposto a procedure e regole ben precise.



◀ DUGLIO S., LETEY M.,  
The role of a national  
park in classifying moun-  
tain tourism destinations:  
An exploratory study of  
the Italian Western Alps,  
Journal of Mountain  
Science, 2019

◀ Logo marchio qualità  
Gran Paradiso

In questo contesto: *"il patrimonio enogastronomico può essere considerata una risorsa essenziale per creare appeal e sostenere l'offerta turistica"*.

Il cibo locale rappresenta spesso una motivazione di viaggio, basti pensare agli esodi domenicali verso le località montane per gustarsi un piatto di polenta con un buon vino. Questa modalità di turismo ricopre varie fasce

◀ DUGLIO S., BONADONNA  
A., LETEY M., PEIRA G.,  
ZAVATTARO L., LOMBARDI  
G., Tourism Develop-  
ment in Inner Mountain  
Areas – The Local Sta-  
keholders' Point of View  
through a Mixed Method  
Approach, sustainability  
, 2019.

di età e si sta riscontrando anche nei Millennials; le strategie di valorizzazione mediante un marchio riconosciuto che caratterizza e identifica una precisa area protetta diventa quindi un'importante supporto per il turismo e per la tutela ambientale dell'area.

In conclusione si può affermare come "l'industria turistica" non sia in contrasto con l'area protetta del Parco; anzi, se il territorio è regolato e sostenuto sinergicamente da una rete di stakeholder locali, amministrazioni ed enti, può portare ad uno sviluppo dei flussi turistici in ogni periodo dell'anno.

## 2.3 Territori Marginali

Come è stato accennato nel paragrafo dedicato al Parco Nazionale del Gran Paradiso, molti comuni montani situati proprio all'interno del territorio protetto, presentano un tasso di marginalità medio-alto. Ma se osserviamo il fenomeno da una prospettiva più ampia, noteremo come tutta la penisola italiana sia costellata di aree marginali, le quali comprendono oltre alle zone montane anche le valli e le dorsali appenniniche. Si definisce un 60% dell'intera superficie del territorio nazionale come marginale, ovvero il 52% dei Comuni e il 22% della popolazione. Questa condizione di fragilità è il risultato dei processi di abbandono e spopolamento avvenuti, in modo differente nei vari territori, durante il periodo Novecentesco. Sicuramente il fenomeno della migrazione stagionale, verificatosi proprio in quegli anni, per gli abitanti delle Valli Orco e Soana, raccontato nei capitoli precedenti, ha contribuito allo svuotamento dell'area montana. La disparità tra i luoghi è stata ulteriormente incrementata dalle mancate occasioni di coinvolgimento nelle strategie politiche di sviluppo e di turismo; dinamiche avvenute solo in alcune località del fondovalle e nelle testate di qualche vallone, ponendo in una condizione di marginalità i restanti territori.

◀ Dati reperiti da: <http://www.agenziacoesione.gov.it/strategia-nazionale-aree-interne/>

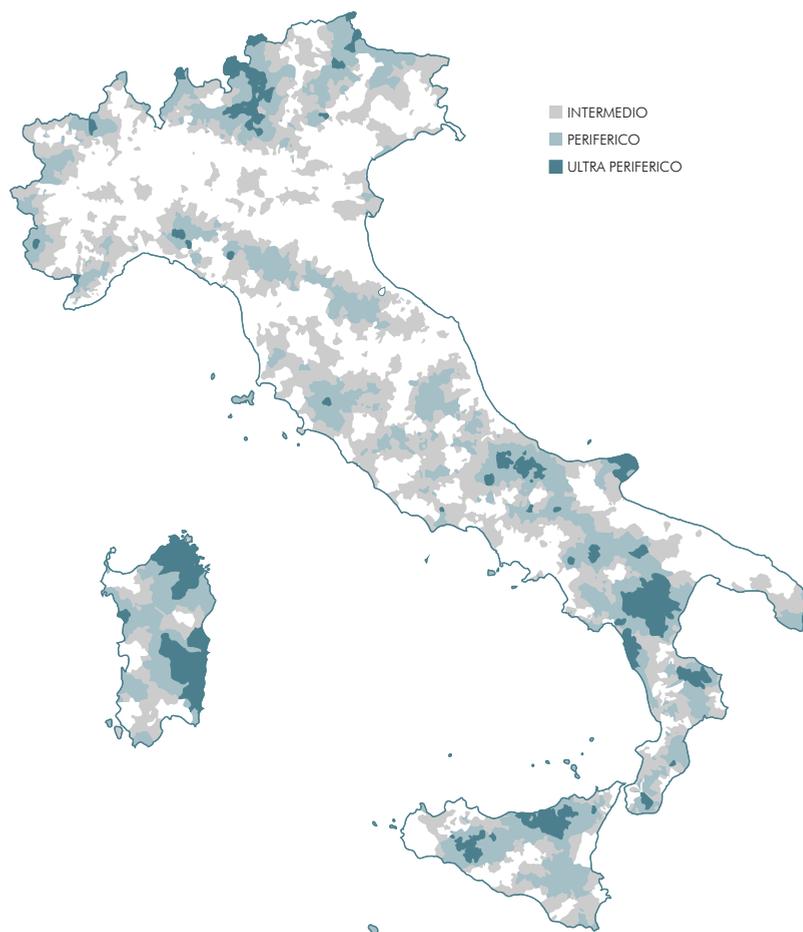
Negli ultimi anni si è modificato il giudizio riguardo a questa situazione che non viene più vista come una criticità, bensì come una risorsa. Antonio De Rossi afferma come questo cambio di prospettiva permetta di *"imparare a riscoprire il margine che si fa centro"*. I territori interni rappresentano quindi un'occasione, uno spazio della possibilità che richiede però un'attenta progettualità in grado di utilizzare consapevolmente il capitale fisso territoriale, intrecciando i valori tradizionali con le innovazioni per costruire una visione inclusiva e produttiva di queste aree.

◀ DE ROSSI A. (a cura di), *Riabitare l'Italia Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2018.

Le strategie per ri-abitare e ri-generare questi territori vengono attuate da numerosi attori, dalle piccole cooperative, le comunità territoriali, le competenze universitarie e scientifiche, fino ad importanti organizzazioni come Uncem e la Strategia nazionale per le Aree interne; ognuna con l'intento di accrescere le politiche per uno sviluppo locale nel territorio montano.

## Classificazione interna delle aree marginali

Rielaborazione della  
classificazione interna  
delle aree marginali a  
cura di Beatrice Aimar



L'interesse verso le aree interne e il loro graduale ripopolamento è stato incentivato da alcuni fenomeni come quello dei "nuovi montanari" ma anche e soprattutto dal periodo pandemico Covid-19 che stiamo ancora vivendo. Il "mantenimento della distanza" ha portato ogni individuo a ridefinire un nuovo equilibrio e a riflettere proprio sul concetto stesso di distanza che per certi versi è venuta a mancare nelle città ma che è possibile ritrovare verso quelle aree meno densamente popolate come quelle interne o montane. Molti architetti e sociologi hanno affermato che il futuro del paese si troverà proprio in quei territori di margine e non più nelle aree urbanizzate, come afferma Stefano Boeri: *"Via dalle città: nei vecchi borghi c'è il nostro futuro"*. Da questa frase si possono ricollegare tutti quei fenomeni che come piccoli fuochi hanno iniziato ad ardere nell'intera superficie italiana; occasioni che portano queste aree marginali ad avere nuovi ruoli, a proporre attività attuali da svolgere in questi luoghi nei quali è possibile sperimentare modi di abitare contemporanei in una dimensione con più ampio respiro in cui non è presente lo stress scaturito dai ritmi frenetici. Ed è proprio in questo contesto che rientra il progetto di riqualificazione per la frazione di Campiglia Soana.

## 2.4 Tendenze attuali

Negli ultimi dieci anni si è sentito parlare di “nuovi montanari” definiti anche come “montanari per scelta” dalla loro volontà di abitare le terre alte per cercare di realizzare un progetto, una nuova occasione di vita, di lavoro o per svolgere un’esperienza lontani dal contesto urbano delle metropoli. Essi rappresentano un universo eterogeneo di complessa classificazione: *“da quelli dei giovani neo-rurali in cerca di lavori e contesti di vita in armonia con l’ambiente, a quelli dei nomadi digitali che cercano luoghi ameni per svolgere i propri lavori telematici, passando per le giovani famiglie in fuga dalla città, i pensionati, gli innovatori sociali fino ai lavoratori annuali e stagionali delle filiere economiche di montagna, in particolare turistiche e agricole/zootecniche, spesso di origine straniera. ”*

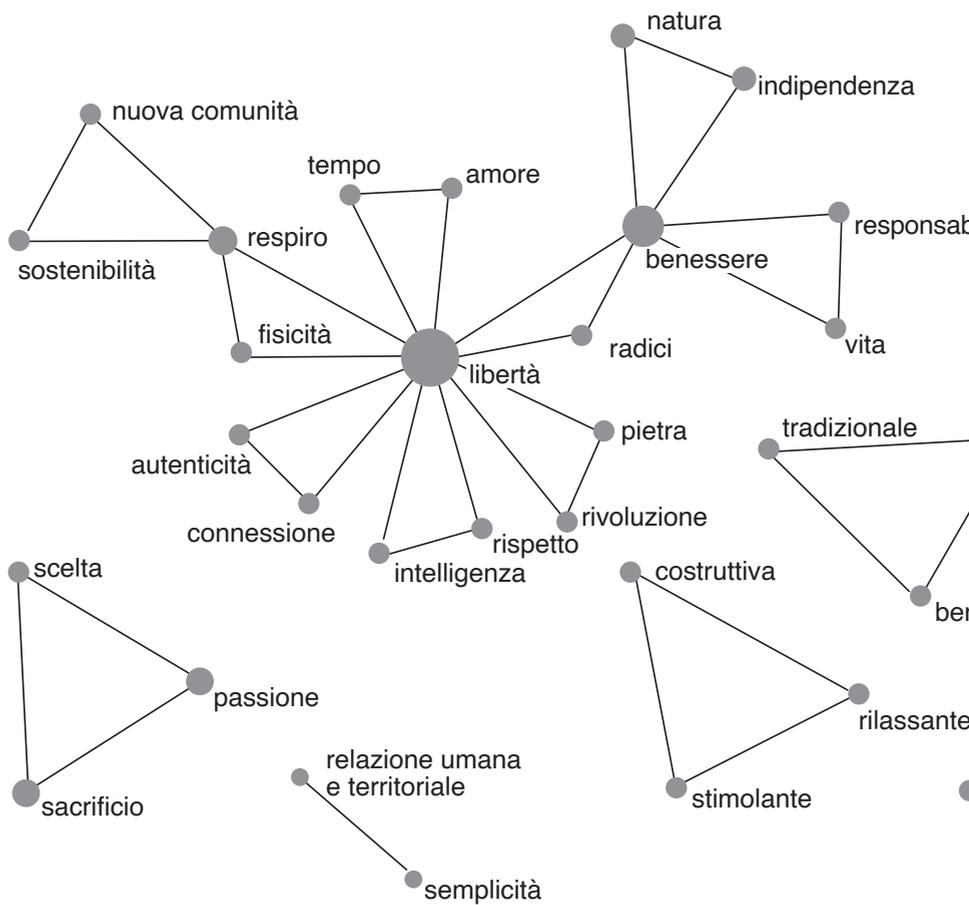
I percorsi di questi individui sono molto personali e originali, ognuno è caratterizzato da progettualità, sperimentazioni e strategie differenti che si concretizzano negli specifici territori andando a definire nuovi rapporti di forza. Si parla di ritorno alle attività agro silvo-pastorali da parte dei più giovani, di un nuovo turismo sostenibile, responsabile e lento, di connessione tra le innovazioni sociali e le imprenditorialità locali. Da un’analisi condotta da Barbera, Dagnes e Membretti sulla definizione personale della vita in montagna sono emerse le parole libertà, benessere, contatto con la natura e qualità della vita, elementi fondanti per la scelta di andare a vivere nelle terre alte. I “nuovi montanari” giungono da territori e città diverse, ma spesso mantengono il legame con i luoghi di origine condividendo le attività che stanno svolgendo per costruire progetti congiunti tra aree urbane e aree montane; sono consapevoli delle opportunità e delle criticità offerte dalla montagna, la difendono tenacemente dalle alterazioni che potrebbero deteriorare gli ambienti in cui questi abitanti vanno ad insediarsi. Dei nuovi montanari fanno parte anche quelli “per necessità”, rappresentati dai migranti ma anche da quei lavoratori stagionali che volendo o meno hanno trovato in montagna una possibilità. Tutti questi fenomeni contribuiscono al popolamento, al mantenimento in vita delle comunità locali, della loro cultura e dei servizi per la collettività.

F. Barbera e T. Parisi,  
Innovatori sociali. La  
sindrome di Prometeo  
nell’Italia che cambia,  
Il Mulino, 2019

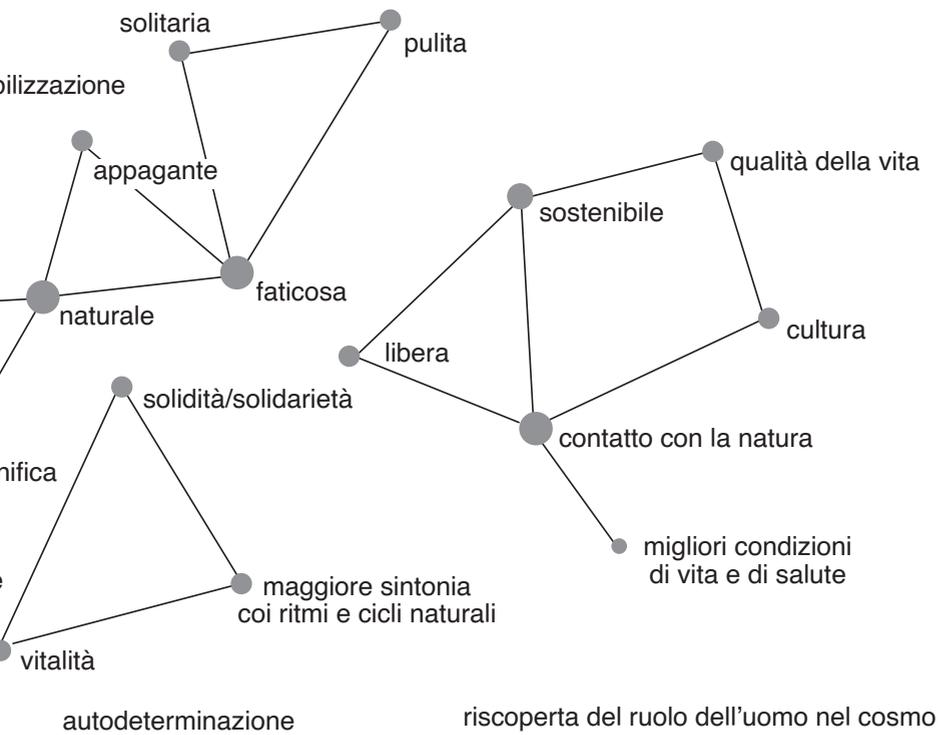
BARBERA F., DAGES J., MEMBRET-  
TI A., *I nuovi montanari sognano anche nuove montagne?* in *Riabitare l’Italia, Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 2018, pp. 351-363;

*“Con questi amici si discuteva spesso di andare a vivere in montagna tutti insieme [...]. Sognavamo o fingevamo di sognare, di trasformare uno di quei villaggi abbandonati in una cittadella ecologica, dove avremmo sperimentato la nostra idea di società. Solo in montagna si poteva fare. Solo lassù ci avrebbero lasciati in pace. Era il gioco dell’utopia a cui giocavamo ogni sera.”*

Paolo Cognetti, *Le otto Montagne*, Einaudi editore, Milano, 2017.



▲ La mappa semantica: la montagna nelle parole dei nuovi montanari in  
 BARBERA F., DAGNES J., MEMBRETTI A., *I nuovi montanari sognano anche nuove montagne?* in  
*Riabitare l'Italia, Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 2018, pp. 361.



Tra i nuovi montanari abbiamo citato i nomadi digitali, ovvero coloro che sfruttando le innovazioni tecnologiche lavorano a distanza senza sedi fisiche, potendo svolgere in ogni luogo l'attività recandosi nelle località più disparate, contaminate dalla natura, dalle tradizioni e dai sapori antichi. È un modo di lavorare che si è diffuso sia in modo esponenziale in questi ultimi decenni, per le politiche innovatrici di alcune aziende, sia capillarmente incentivata dalle dinamiche della Pandemia Covid-19 giungendo anche nelle aree interne e nei territori marginali che sono stati abbandonati per molto tempo. Questi luoghi diventano uno "spazio della possibilità" in cui sono costruite visioni sostenibili. Gli smart worker si pongono come turisti attivi nei confronti del territorio che stanno vivendo, perché lo hanno scelto come luogo temporaneo in cui stanziarsi e fare esperienze; ma che rappresenta anche un modo per promuovere la collaborazione tra gli operatori del luogo per costruire un'offerta turistica integrata territorialmente.

DE ROSSI A. (a cura di), ►  
*Riabitare l'Italia Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2018.

Durante la fase di emergenza sanitaria, ancora in atto, è avvenuta da parte di molti la scoperta o la riscoperta passione per la montagna.

La chiusura forzata nelle nostre dimore durante i mesi più pericolosi dell'urgenza Covid ha contribuito ad un'accelerazione dello stress, all'insoddisfazione legata alle abitudini e alla mancata libertà; queste sono state percepite in modo molto differente a seconda di dove le persone avevano la propria residenza. L'esperienza, ad ogni modo, ha portato ad alcune consapevolezza tra le quali il ritorno alla natura ed a ritmi più tranquilli che hanno favorito nuove occasioni di turismo, sviluppo locale e riattivazione dei luoghi.

In questo scenario si inseriscono le numerosissime notizie collegate proprio al tema dello smart working che ha rappresentato un motore per riattivare molte località che durante la pandemia hanno sofferto di un ridotto turismo per incentivare lo sviluppo in quei territori considerati marginali, interni, sconosciuti e poco esplorati. Da nord a sud le persone hanno colto le proposte crescenti e innovative di associazioni, hotel, borghi e Comuni che nelle loro offerte conciliano postazioni lavorative, turismo e benefici correlati. È in atto un importante e radicale cambiamento: forti azioni di progettualità, integrate alle tematiche attuali di sostenibilità, tecnologia e connessione alla natura, hanno modificato la prospettiva di questi luoghi che da confinati si focalizzano in nuove e interessanti centralità.

## Lavorare vista monti, quando lo smart working si fa in quota

Postazioni wi-fi vista montagne, chalet come uffici e scrivanie nei boschi: dopo l'emergenza Covid sono nate nuove soluzioni per lavorare meglio e in sicurezza

◀ in Todesco C., LA STAMPA, giugno 2020

## Al mare o in montagna, il 20% delle prenotazioni è per smart working

Senza fiere, turisti stranieri e weekend nelle città d'arte, il segmento degli affitti brevi soffre una pesante battuta d'arresto. Ma il lavoro "a distanza", in località "di vacanza" e col wifi – soprattutto se affiancherà il ritorno in ufficio – può offrire una via d'uscita allo short rent

◀ in Laura Cavestri, IL sole 24 ore, agosto 2020

## Le Alpi si evolvono: è l'ora dello smart working con vista sulle montagne

Nelle seconde case, in appartamento e perfino in hotel la montagna si rende accessibile a chi desidera lavorare in mezzo alla natura e con un stile di vita diverso. A Courmayeur e non solo

◀ in Corno E.M., Corriere innovazione news, marzo 2021



01/06/2021

**La Val Soana  
simbolo della  
rivoluzione  
"Digital green",  
punto di incontro  
tra tecnologia e  
natura**

◀ In Canavesenews.it, giugno 2021

## 2.5 Le piattaforme digitali e NATworking

Da numerose ricerche effettuate nel corso dei mesi per mezzo di Internet è stato possibile appurare la moltitudine e varietà dei luoghi e delle strutture per il lavoro agile. Nomadi digitali e smart worker, servendosi di numerose piattaforme in rete, possono scegliere la destinazione in modo da unire e soddisfare sia il concetto di business lavorativo che quello di piacere.

Le strutture ospitanti presenti ad oggi nel territorio italiano coinvolgono: agriturismi, ville, hotel, bed and breakfast, appartamenti, spazi coworking, borghi, edifici riconvertiti, case private; tutti con l'obiettivo di fornire allo smart worker un soggiorno e un supporto adeguato, mettendo a disposizione gli strumenti necessari per svolgere al meglio l'attività: connessione internet, work-desk, elementi tecnologici aggiuntivi come stampanti e scanner. Le attuali realtà dislocate nel territorio sono gestite da soggetti privati che mettono a disposizione i loro spazi, ma anche da associazioni e da comuni interessati a promuovere azioni di sviluppo locale. Il loro scopo è quello di riattivare e rilanciare il patrimonio, favorendo la mobilità senza alcuna limitazione geografica, la coesione e il coinvolgimento sociale tramite attività, laboratori o da occasioni nate negli stessi spazi di coworking condiviso.

I network analizzati incoraggiano lo Smart Working in ambienti salubri, sicuri, contaminati dall'impronta naturale che producono un benessere fisico e mentale, aumentando la produttività lavorativa.

Alcuni, propongono spazi privati di qualità all'interno delle stesse città, mirando al raggiungimento di un maggior valore di comfort degli ambienti.

L'esperienza in questi luoghi può comportare il costo di una tariffa giornaliera-settimanale o per il periodo che si pensa di trascorrere; in altri casi è stata pensata una "formula di sostegno", sotto forma di acquisto dei prodotti delle strutture ospitanti per incentivare le loro attività.



Loghi riguardanti le piattaforme digitali ed i luoghi in Itali e all'estero che permettono l'attività di smart working.

## NATworking

È dall'intuizione e dall'esigenza di un gruppo di giovani trentenni che nasce NATworking. Una piattaforma digitale che ha lo scopo di offrire e soddisfare le necessità dei tanti lavoratori e studenti che desiderano spazi di qualità per dedicarsi alle loro attività: immersi nella natura, lontano dal caos e dall'inquinamento delle città.

Per mezzo degli strumenti digitali, il 31 Marzo 2021 è stato possibile, tramite un'intervista, conoscere il team di NATworking e raccogliere maggiori informazioni in merito al loro progetto e agli obiettivi correlati.

Giulia, Chiara, Jacopo, Eleonora e Miriam, team di NATworking, vivono in grossi centri e dedicano molto tempo al lavoro, anche durante il weekend; il loro bisogno, emerso già nel periodo antecedente alla pandemia Covid-19, si focalizzava nello scovare luoghi in ambienti naturali per svolgere il loro lavoro lontano della città. Questa necessità condivisa ha spinto il gruppo a candidarsi a Novembre 2019 ad una "Call for idea under 30", sponsorizzata dalla Fondazione Compagnia San Paolo della quale sono risultati vincitori. A seguito della loro proposta era risultato che non esistessero molti servizi dedicati a questo tema nei territori rurali, extra-urbani, montani, alpini, in aree interne e litorali. Solamente nei capoluoghi di provincia si trovano spazi collettivi da usufruire definiti di coworking, ma rimangono ancorati alla città.

In collaborazione all'associazione Dislivelli, il team attiva rapporti di collaborazione con le amministrazioni pubbliche, enti e strutture ricettive del territorio naturale interessate al cambiamento. Sono state coinvolte sino ad ora 24 strutture tra Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta che rivestono un ruolo importante per innescare processi di valorizzazione e riconversione per quei luoghi che risultano abbandonati o sottoutilizzati in alcuni periodi dell'anno. Ex scuole, rifugi, alberghi, ma non solo, cambiano il loro scenario primordiale proponendo spazi per l'attività di smartworking.

Giulia Cerrato, componente del team NATworking, racconta di molte esperienze di riattivazione degli spazi, rese possibili grazie alla partecipazione a speciali bandi indetti da Fondazioni, Comuni, Regioni.

Nella pagina accanto  
immagine reperita dal  
sito di [Italiachecambia.org](http://Italiachecambia.org)



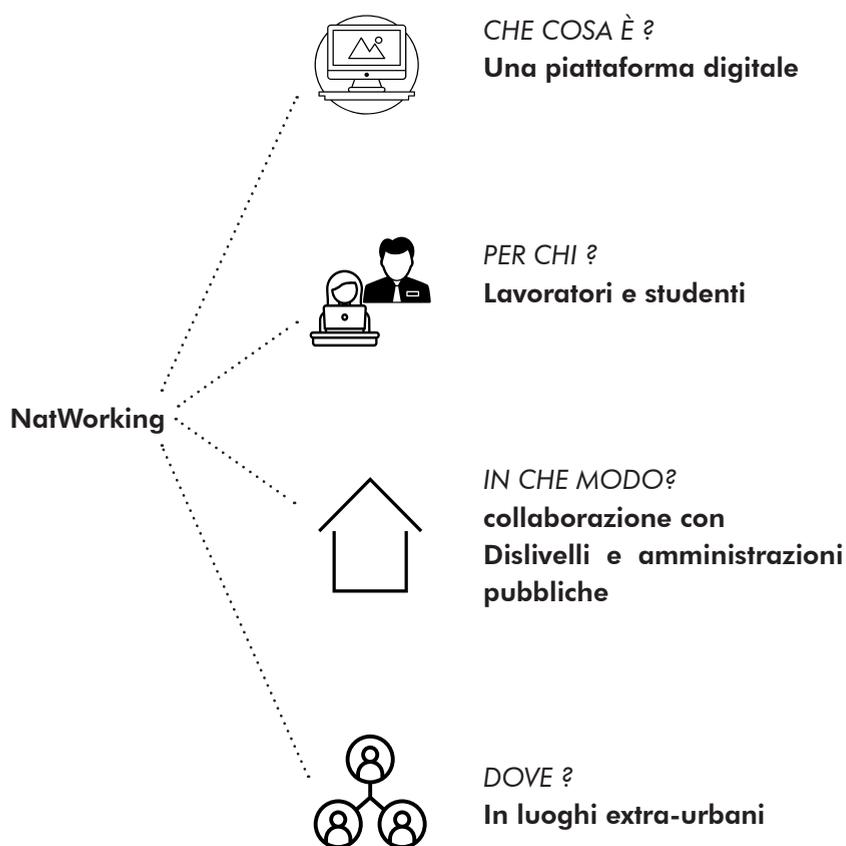
HOME CHI SIAMO PROGETTI COMMUNITY NEWS PER DONARE

# NATworking

La prima rete di spazi dedicati al lavoro a tutto staffe  
introdotti nella natura

SCOPRI

Queste opportunità di riconversione si legano alle tradizioni dei luoghi, ai valori culturali, paesaggistici e turistici; come per il caso ad Arquata Scrivia, in Val Borbera dove il piano terra di un hotel è stato riconvertito in social bakery che offre connessione internet gratuita e produce prodotti con grani a Km0. Altri ragazzi, con il Comune di Pinasca in Val Chisone stanno ristrutturando una ex scuola per adibirla ad area coworking data la forte esigenza denunciata dalle persone che abitano il luogo.



Il tele-lavoro che è stato imposto durante il periodo di chiusura forzata a causa della pandemia che tutt'ora continua, coinvolge una vasta gamma di età e di professioni: studenti, smart worker, liberi professionisti; tutte bisognose di uno spazio, di un luogo per lavorare e studiare.

NATworking è la risposta a queste esigenze, mettendo a disposizione una nuova piattaforma di prenotazione e booking in modo da trovare luoghi sul territorio che offrano una serie di servizi; confortevoli ambienti lavorativi, la possibilità di esplorare il territorio, partecipare ad eventi culturali e sportivi durante il tempo libero, condividere competenze e momenti creativi. Lo spazio fisico muta, si espande ed è flessibile ad accogliere la comunità degli smart workers. Questi luoghi non solo instaurano un nuovo modo di lavorare, ma diventano scenari innovativi per le dinamiche sociali; tramite la condivisione e lo scambio delle personali competenze si generano occasioni di crescita e arricchimento per l'intera community.

Gli incontri inaspettati tra le persone che decidono di vivere questi nuovi spazi, i paesaggi che scoprono e le esperienze che accadono, danno vita a momenti di serendipità.

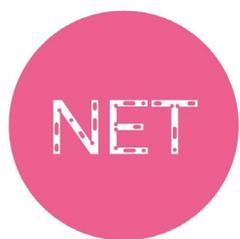
Un altro obiettivo del Team, emerso dalle riflessioni in merito all'attuale condizione dell'essere sempre connessi e dalla mancanza di tempo da dedicare a noi stessi, riguarda il supporto psicologico, di ascolto e di educazione allo stress lavorativo che coinvolge anche l'ambito accademico. Una migliore qualità del tempo libero comporta benefici sia per l'individuo che per la produttività nel lavoro. Da qui nasce lo slogan di NATworking: NETworking e NOTworking; ovvero la possibilità di far parte di una community che lavora secondo nuove regole, in ambienti naturali e di qualità, connesso alla rete per svolgere le attività, ma con l'opportunità di disconnettersi per recuperare l'equilibrio necessario e scoprire il territorio circostante.

NATworking rappresenta un'esperienza innovativa per sperimentare una vita più sostenibile, attenta all'individuo ed allo spazio naturale in cui si trova immerso.



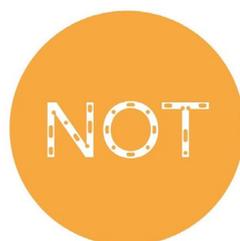
*/Svolgere **lavori** in spazi di qualità immersi-  
nella natura*

*/riattivazione di luoghi e sviluppo locale*



*/Cambiare il **modo di lavorare***

*/**Occasioni** per scambiare esperienze e cono-  
scenze*



*/prevenzione stress- lavoro-correlato*

*/**Equilibrio** tra tempo lavorativo e quello de-  
dicato a sé stessi*

## 2.6 Smart working e le leve della progettazione

Fin dall'inizio della pandemia Covid-19 abbiamo assiduamente sentito parlare di Smart Working, concetto che è diventato il protagonista del periodo storico che stiamo vivendo. Erroneamente in questi mesi è stato interpretato come tele-lavoro, lavoro a distanza, lavoro da casa, ma Smart Working implica un significato più vasto ed articolato che viene definito dall'Osservatorio del Politecnico di Milano come: «Una nuova filosofia manageriale fondata sulla restituzione alle persone di flessibilità e autonomia nella scelta degli spazi, degli orari e degli strumenti da utilizzare a fronte di una maggiore responsabilizzazione sui risultati».

Si tratta, quindi, di una visione innovativa dell'organizzazione del lavoro nella quale gli attori coinvolti, ovvero le imprese e le sue persone, bilanciano in modo strategico la loro produttività lavorativa e la qualità della vita in spazi che stimolano la creatività e motivano l'individuo a raggiungere con successo gli obiettivi. L'esperienza forzata di smart working "emergenziale" ha scardinato ancor più l'idea tradizionale di lavoro nella quale sono definiti orari prestabiliti e postazioni alle scrivanie presso gli uffici delle aziende. Il fenomeno pandemico ha innescato cambiamenti legati alla mentalità manageriale, alle abitudini ed ha permesso di dimostrare come la distanza dalle imprese non sia un fattore limitante ma, al contrario, comporti flessibilità all'individuo, consapevolezza e crescita individuale che si riflettono negli esiti lavorativi.

Per comprendere al meglio il tema è opportuno attuare, come consigliano Botteri e Cremonesi, una separazione dei termini: smart working, smart worker e smart Organisation.

Smart Working	Smart Worker	Smart Organization
<b>Riorganizzazione</b> del lavoro che si basa sulle nuove tecnologie allo scopo di consentire il superamento di limiti fisici e temporali	<b>Individuo</b> che lavora in modo assai diverso rispetto ad un passato stanziale: lavora dove vuole e dove serve, non ha orari fissi, utilizza strumenti informatici per svolgere la propria attività ovunque	<b>Organizzazione</b> aziendale concepita <ul style="list-style-type: none"> <li>• per aumentare il numero di persone connesse e coinvolte</li> <li>• per portare i processi oltre i confini geografici e spesso oltre le imprese stesse</li> <li>• per favorire la gestione e la sistematizzazione dell'ampio volume di contenuti</li> </ul>

◀ In BOTTERI T, CREMONESI G, *Smart Working e smart workers*, Franco Angeli, Milano, 2016 p.8.

- Questa trilogia permette di confermare che: *“lo smart working si profila più come una modalità voluta, ricercata e incentivata per ragioni individuali od organizzative e che viene oggi resa possibile dallo sviluppo tecnologico”*.

Per rendere la filosofia Smart Working un successo è indispensabile adottare strategie e promuovere determinate competenze. Si parla di fiducia, responsabilità, flessibilità e comunicazione. Ma oltre alla serie di competenze elencate occorre attivare anche le cosiddette leve della progettazione: policy organizzative, tecnologie digitali, layout fisico, comportamenti e stili di leadership.

#### *Policy organizzative*

Le aziende che scelgono di intraprendere la strategia di Smart Working, avviano processi di organizzazione basati su nuove regole che si fondano sul principio della flessibilità. Questa è intesa nei termini di orario, luogo di lavoro e di dispositivi tecnologici che il dipendente può utilizzare per raggiungere al meglio gli obiettivi. Con tali modalità le imprese incontrano le esigenze del singolo che avendo maggiore autonomia e fiducia, aumenta la sua produttività.

#### *Tecnologie digitali*

Lo Smart Working introduce nuove modalità per comunicare e relazionarsi. Per mezzo di differenti strumenti, competenze e tecnologie è possibile ottenere efficacemente le prestazioni lavorative anche trovandosi in luoghi differenti, superando l'impedimento fisico e temporale. Le riunioni, i meeting, gli aggiornamenti lavorativi avvengono “da remoto” permettendo una condivisione e interazione anche a larga distanza.

#### *Layout fisico*

La libertà di poter lavorare in ogni luogo e la nuova mentalità manageriale hanno comportato una riorganizzazione degli spazi interni aziendali, andando incontro ad una revisione del concetto di ufficio tradizionale progettando nuovi ambienti e postazioni in base alle diverse attività da svolgere.

Sono pensati spazi insonorizzati dedicati alla concentrazione ed al lavoro, altri per la condivisione, per il relax e la pausa pranzo con i colleghi; altri ancora per le telefonate e le riunioni. È indispensabile progettare tenendo

in considerazione il comfort termico, acustico, illuminotecnico e la componente ergonomica per l'arredamento. Questi elementi del layout fisico svolgono un importante ruolo per il benessere psico-fisico nell'attività lavorativa degli individui favorendo una maggiore produttività, creatività e anche cooperazione tra le persone che si trovano negli ambienti comuni.

#### *Comportamenti e stili di leadership*

Per raggiungerli è fondamentale che all'interno dell'organizzazione aziendale si creda nei valori di condivisione e collaborazione oltre che al rapporto di fiducia tra i top manager e i dipendenti, ma anche tra i singoli lavoratori. Le relazioni che si creano tra gli attori dell'azienda comportano una varietà di benefici e importanti crescite sia a livello lavorativo che personale. Questa visione inclusiva e collaborativa si contrappone alle attuali modalità di comunicazione che in alcuni casi si basa ancora su informazioni scritte e protocolli, le quali non permettono un coinvolgimento e quindi un'adeguata collaborazione.

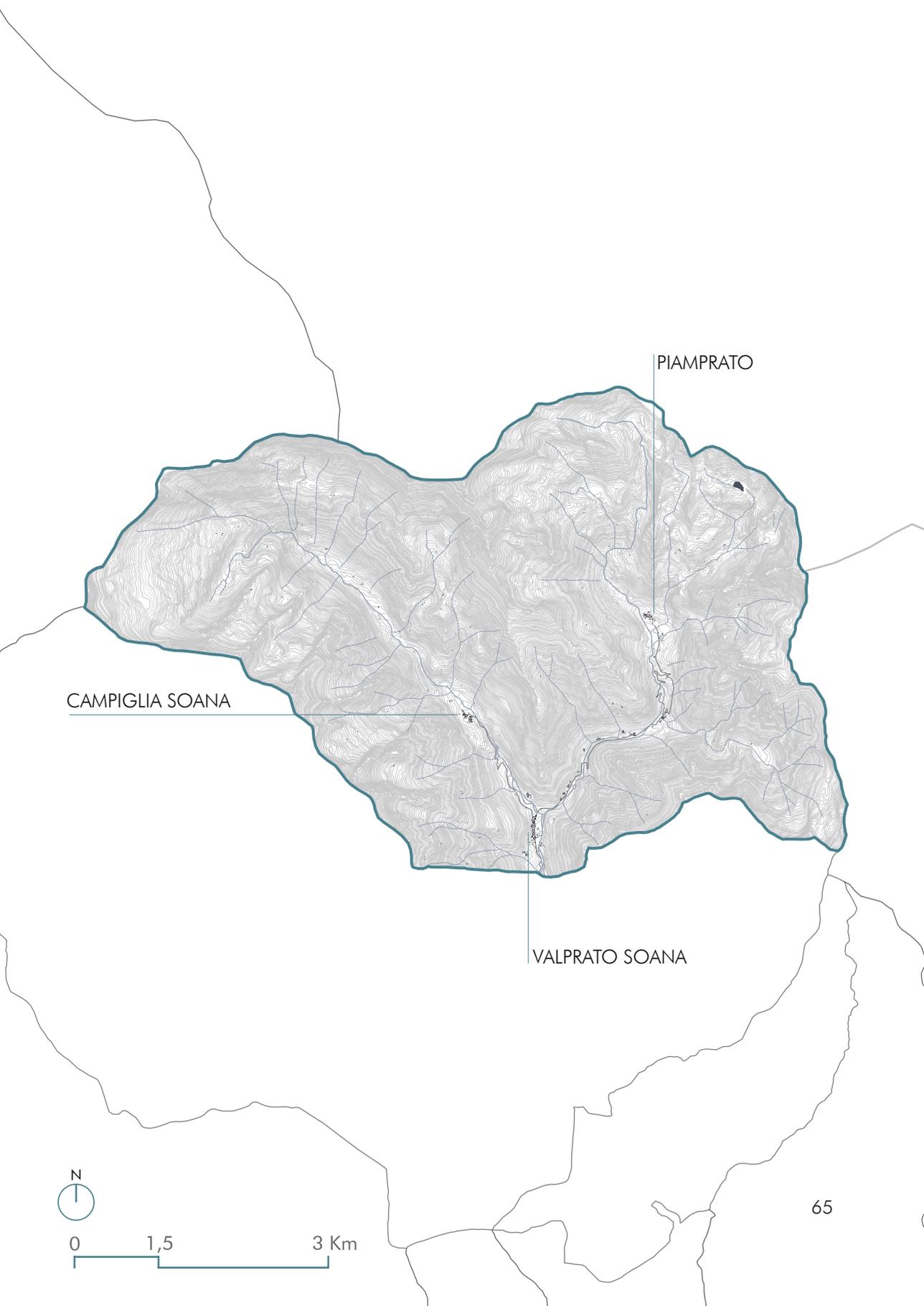
### **3. Scenari di sviluppo per Valprato Soana**

#### *3.1 Contesto storico, caratteristiche paesaggistiche ed ambientali dei paesi di Valprato Soana, Campiglia Soana e Piamprato*

Se percorriamo la parte terminale della valle costeggiando il torrente omonimo, osserviamo la diramazione in tre valloni: quello di Forzo dove svetta la Punta Lavinia, il vallone di Campiglia con il Pian dell'Azaria, attraversato dall'antica strada reale di caccia che raggiunge il comune di Cogne; ed infine, sul versante opposto, la Valle di Piamprato che si collega a quella di Champorcher.

Dal punto di vista storico, nel territorio di Valprato Soana che comprende i paesi di Campiglia Soana e Piamprato, sono radicate antiche leggende che testimoniano il passaggio delle popolazioni celtiche e romane; una di queste narra di San Besso, milite romano della Legione Tebea che patì il martirio sul monte Fautenio nell'anno 286 tutt'oggi venerato e celebrato durante la festività a lui dedicata.

Il 1200 è il periodo dei Signori del Canavese che esercitarono nelle Valli governi di tipo comunitario, emanando i primi statuti che divennero un modello anche per quelli successivi. In seguito, il Trecento diventa scenario di scontri e contese di potere tra i Conti di Valperga e di San Martino; le guerre e la pestilenza provocano una situazione di malcontento tra la popolazione ed i feudatari che insorgono e assaltano i castelli signorili dando inizio al "fenomeno del tuchinaggio" che si concluse verso la metà del Cinquecento con l'arrivo delle truppe dei Savoia. Alla peste scoppiata nel Seicento, si aggiungono guerre e catastrofi naturali fino all'arrivo di Napoleone Bonaparte che tolse il dominio alla casa dei Savoia. Con la Restaurazione si diffondono idee rivoluzionarie e mazziniane anche nel territorio montano ad opera dell'attivo Giuseppe Fedele De Stefanis. La seconda metà dell'Ottocento e gli inizi del Novecento vengono, invece, individuati come l'epoca del lavoro nomade, trattato nei capitoli precedenti. Dal 1943 al 1944, l'alta Valle Soana diventò rifugio di formazioni partigiane e di combattimenti contro le truppe nazifasciste con conseguenti violenze anche alla popolazione locale.



PIAMPRATO

CAMPIGLIA SOANA

VALPRATO SOANA



0 1,5 3 Km

## Valprato Soana (Corzoneri - La Cordeneri)

Situato un'altitudine di 1116 metri tra suggestive foreste di abeti, boschi di conifere e sullo sfondo alpino la Rosa dei Banchi sullo sfondo alpino, Valprato Soana è l'ultimo comune della Valle.

Il capoluogo segna il punto di biforcazione tra i paesi di Campiglia Soana e di Piamprato, entrambi con valenza turistica sebbene con vocazioni differenti. Il Comune di Valprato Soana è sede amministrativa e comprende, oltre ai paesi prima citati, anche le piccole frazioni di Chiesale e Andorina; in quest'ultima sono visibili terrazzamenti realizzati in muretti a secco che accoglievano le "carbonaie".

▶ carbonaie: tecnica molto usata in passato in gran parte del territorio alpino, subalpino e appenninico, per trasformare la legna, preferibilmente di faggio, ma anche di abete, larice, frassino, castagno, cerro, pino e pino mugo, in carbone vegetale

Il territorio, fortemente legato ad una devozione religiosa popolare, è costellato da molteplici cappelle e chiesette storiche come il Santuario di Iornea, situato poco prima di raggiungere il capoluogo, edificio a pianta ottagonale con un piccolo portico antistante. Un altro edificio religioso, è la chiesa parrocchiale dedicata a San Silvestro risalente al 1609, decorata sulla volta con un dipinto raffigurante l'immagine del martire San Besso, venerato in tutta la Val Soana; interessanti sono anche il palindromo posizionato all'ingresso e noto come "Quadro magico di Pompei" e la lapide che ricorda sia la firma di tre decreti legge che la sosta da parte di Umberto I di Savoia nel capoluogo. Tra i personaggi ospiti di Valprato Soana ricordiamo, tra il 1938 e il 1940, il giovane alpino Mario Rigoni Stern che praticò tra le suggestive montagne numerose ascensioni e descrivendo il Pian dell'Azaria: "come il luogo più bello della terra".

In passato, nella regione geografica comunale, erano presenti numerose cave di metalli che favorirono lo sviluppo della lavorazione di queste materie prime e la conseguente nascita dei mestieri itineranti dello stagnino, del calderaio, dell'argentiere e del vetraio che connotano la tradizione Valsoanina.

È proprio il mestiere itinerante di vetraio che permette di far fortuna a Giacomo, il padre di Giuseppe e Luigi Clerico; personaggi estremamente importanti per Valprato, Campiglia e i paesi limitrofi, poichè divennero il riferimento per gli emigrati valsoanini a Parigi, dove possedevano una vetreria

ben avviata.

Durante i sopralluoghi per lo svolgimento del progetto di tesi ho avuto il piacere di colloquiare sia con l'attuale Sindaco di Valprato, Francesco Bozzato, sia con i proprietari della Locanda Alpina, i quali mi hanno raccontato di come i figli di Clerico divennero possidenti dei famosi locali notturni parigini il "Lido" e il "Moulin Rouge" ; nonostante questa notorietà, rimasero sempre molto legati al loro paese natale tanto che, a distanza di generazioni la famiglia conserva ancora uno speciale rapporto con il paese e appena possibile ritornano in quelle terre. Giuseppe Clerico investì la figura di Sindaco di Valprato per ben quindici anni, realizzando molti interventi e costruzioni che portarono un importante sviluppo per il territorio ed il turismo, come la realizzazione del Residence Domaine Gran Paradis e dell'Hotel Gran Paradis a Campiglia Soana.

Rispetto alle frazioni di Campiglia e Piamprato, Valprato Soana è maggiormente densificato e vissuto dalla comunità locale per la presenza della sede del Comune, della chiesa parrocchiale, un campo sportivo per calcetto e tennis, un ufficio turistico ed alcune trattorie tipiche indicate nel sito del PNGP. Dal punto di vista turistico-ricettivo risultano molto appetibili le località di Campiglia e Piamprato per la possibilità di svolgere numerosi attività, spaziando da quelle più sportive che si trovano per Piamprato a quelle più naturalistico-ambientali per Campiglia. Per tutti e tre i luoghi l'appartenenza entro i confini del Parco Nazionale del Gran Paradiso costituisce un motore attrattivo per i flussi turistici di ogni età.

Nella pagina seguente, fotografia del Pian dell'Azaria di Mario Albertino; post-produzione di Beatrice Aimar ►





## Piamprato (1500 m s.l.m)

Raggiungibile svoltando alla destra del bivio, è la palestra sportiva “en plein air” della valle Soana, attrezzata con le sue due stazioni sciistiche; una è dedicata allo sci di fondo, l'altra, di discesa, è servita da una seggiovia che giunge alla località Ciavanassa ed è percorribile anche in notturna; in estate si trasforma in pista di downhill per le mountain bike. È possibile praticare l'arrampicata in due palestre: una artificiale e una su roccia; percorrere numerosi itinerari alpinistici ed escursionistici verso le montagne ed i vicini ghiacciai quali la Rosa dei Banchi, il Monte Marzo, il Lago Santanel; passeggiare sul sentiero che porta in località Campiglia al santuario di San Besso, patrono della Val Soana e della Valle di Cogne.

La strada che si dirige verso Piamprato, incontra la località Cugnone in cui è ubicata un'antica casa signorile ad archi, nominata “castello Picatti”, un tempo ospitava il palazzo comunale.

Il borgo di Piamprato è composto da casette in pietra risalenti al periodo del Settecento-Ottocento; quella che un tempo era stata la vecchia scuola, ora è posto tappa GTA ed è possibile sostarci prima di proseguire verso gli altri itinerari alpini della Grande Attraversata delle Alpi.

La sua chiesetta intitolata a San Grato è particolarmente importante nella memoria popolare. Si racconta che il Santo proteggesse il paese da eventi ricorrenti nel passato come frane e valanghe al fine di non patire lo stesso destino di Pratorotondo, località più a monte distrutta nel 1711 da una frana.

Nel paese si trova anche il monumento ai Ruga o Magnin a ricordo dei

personaggi che in quelle terre, ma anche oltr'alpe in Francia e Svizzera, con il fenomeno migratorio invernale, svolgevano i tradizionali lavori di stagnini e ramai: riparatori di utensili usurati resi nuovamente utilizzabili. In passato, nel territorio di Piamprato sorgeva, a circa 2300 metri, un'antica miniera detta “reale” dalla quale i conti Valperga



Monumento ai Ruga o Magnin a Piamprato. Fotografia di Vittorio Duregon; post-produzione di Beatrice Aimar.

estraevano la galena, un solfuro di piombo in cristalli.

Negli ultimi anni la Valle di Piamprato sta avendo un importante sviluppo turistico, reso possibile dai numerosi incentivi regionali ed europei ed alla presenza di punti di appoggio per l'attività turistico-ricettiva segnalati nel sito del Parco del Gran Paradiso nonchè identificati con il Marchio Qualità PNGP.

Nella pagina seguente, fotografia di Piamprato reperita dal sito *mapio.net*; post-produzione di Beatrice Aimar. ►





## Campiglia Soana (1350 m.s.l.m)

Raggiungibile svoltando alla sinistra del bivio ha, diversamente da Piamprato, una vocazione turistica più naturalistico-ambientale e religiosa. Dal centro abitato si snodano innumerevoli sentieri verso la Strada Reale di Caccia voluta da Umberto I nel 1897; 23 Km che percorrono i fitti e svettanti boschi di conifere, il torrente cristallino giungendo al Pian dell'Azzaria e oltre, fino al Colle della Cadrega ed alla Bocchetta del Rancio. Il pianoro si presenta ricco di esemplari di flora alpina, animali selvatici e segna il punto di partenza per le escursioni alle vette limitrofe (Torre Lavinia, Cima Fer e Rosa dei Banchi) ed alle traversate verso la Valle d'Aosta.

Il lussureggiante paese di Campiglia ospita il centro "L'uomo e i coltivi" del P.N.G.P, percorso culturale che racconta il rapporto tra l'uomo e natura e consente di scoprire le produzioni agricole tradizionali, le tecniche antiche e quelle contemporanee.

Il borgo è uno dei più antichi della Valle Soana e fino al 1928 rimase Comune a sé stante.

Come per i paesi descritti prima, anche Campiglia è molto legata alle tradizioni popolari ed al culto di San Besso e di Sant'Orso Vescovo di Aosta; i pellegrini, durante le ricorrenze delle loro feste, si recano a Campiglia Soana per onorarli.

Al secondo è dedicata la chiesetta del paese, ricostruita dopo una valanga intorno al 1700 ed anche la piccola piazza antistante che prende il nome di "platea Sancti Ursi". Il campanile sorge invece sopra ad un masso di roccia nel quale è stata scavata la cripta cimiteriale dove è sepolta la Famiglia Clerico. La festa di San Besso si celebra ogni 10 Agosto con una lunga processione in abiti tradizionali franco-provenzali, che giunge fino al suo Santuario scavato nella roccia viva ad oltre 2000 metri di altitudine.

La borgata, durante il periodo degli anni Settanta conobbe un fiorente turismo con la conseguente costruzione di due imponenti fabbricati di committenza della Famiglia Clerico, il Residence Domaine Gran Paradis e l'Hotel Gran Paradis; quest'ultimo è stato da me scelto come tema del presente Progetto di Tesi. L'epoca di forte benessere comportò anche l'edificazione anche di seconde case, tutt'ora utilizzate come residenze estive.

Ad oggi il paese di Campiglia viene popolato ed abitato principalmente

durante il periodo estivo: le seconde case rappresentano un'occasione per ripopolare la borgata da parte dei locali, di francesi e di persone iscritte all'A.I.R.E. La bella stagione permette anche una maggiore fruizione dello spazio pubblico da parte di fiere e di mercatini: gli abitanti conversano tra loro seduti lungo i muretti a secco che conducono alla Strada Reale di Caccia; i sentieri naturali vengono percorsi da famiglie, appassionati e religiosi; i turisti affollano i prati ed utilizzano le zone attrezzate ed il piccolo bar ristorante prospiciente alla piazza nella quale si esge il Monumento ai Caduti. Anche a Campiglia, come a Piamprato è presente un posto tappa GTA proprio di fronte alla chiesetta di Sant'Orso.

Nella pagina  
seguente, fotografia ►  
del santuario di San  
Besso reperita dal sito  
*fondoambiente.it*;  
post-produzione di  
Beatrice Aimar.



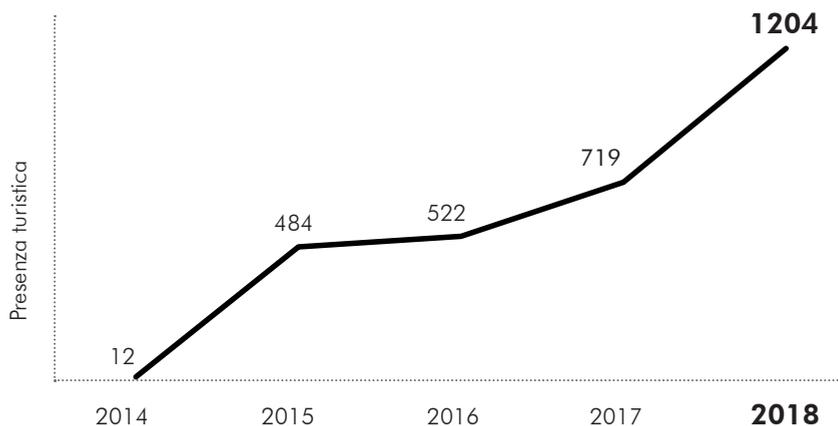


### 3.2 Censimento delle strutture ricettive

Per meglio comprendere il fenomeno turistico nella zona di Valprato Soana è stato prodotto un censimento delle strutture ricettive e turistiche considerando due categorie: i fabbricati dedicati alla sola somministrazione di alimenti e bevande e quelli che offrono pernottamento ed altri servizi dedicati. È stata redatta una schedatura per ciascuno edificio permettendo la raccolta dei dati riguardanti la localizzazione geografica e le caratteristiche della struttura, definendo anche una vocazione per ogni fabbricato. Dall'analisi è emerso che nella zona sono presenti un totale di *undici* strutture ricettive; di queste, *due* sono rifugi, altre *due* dedicate alla sola ristorazione e *tre* rappresentano manufatti abbandonati di grandi dimensioni. Questi ultimi, in particolare l'Hotel Gran Pardis, possono rappresentare interessanti occasioni di riqualificazione, recupero e ri-progettazione spaziale indirizzata alle nuove dinamiche di turismo sostenibile, responsabile, lento e smart.

Nella mappa introduttiva sono stati inseriti anche alcuni luoghi attrattivi per i turisti, come il Centro (PNGP) L'Uomo e Coltivi di Campiglia Soana, la seggiovia-bike park La Ciavanassa e le Big Bench a Piamprato.

Attualmente le zone oggetto di indagine sono frequentate da turisti amanti della natura, la cui affluenza è aumentata nel corso degli ultimi cinque anni, come dimostra il grafico, ma che spesso non rimangono per più di una notte perchè provenienti da aree limitrofe.



Rielaborazione grafica dei dati reperiti in S. DUGLIO, A. BONADONNA, M. LETEY, G. PEIRA, L. ZAVATTARO, G. Lombardi, *The Local Stakeholders' Point of View through a Mixed Method Approach*



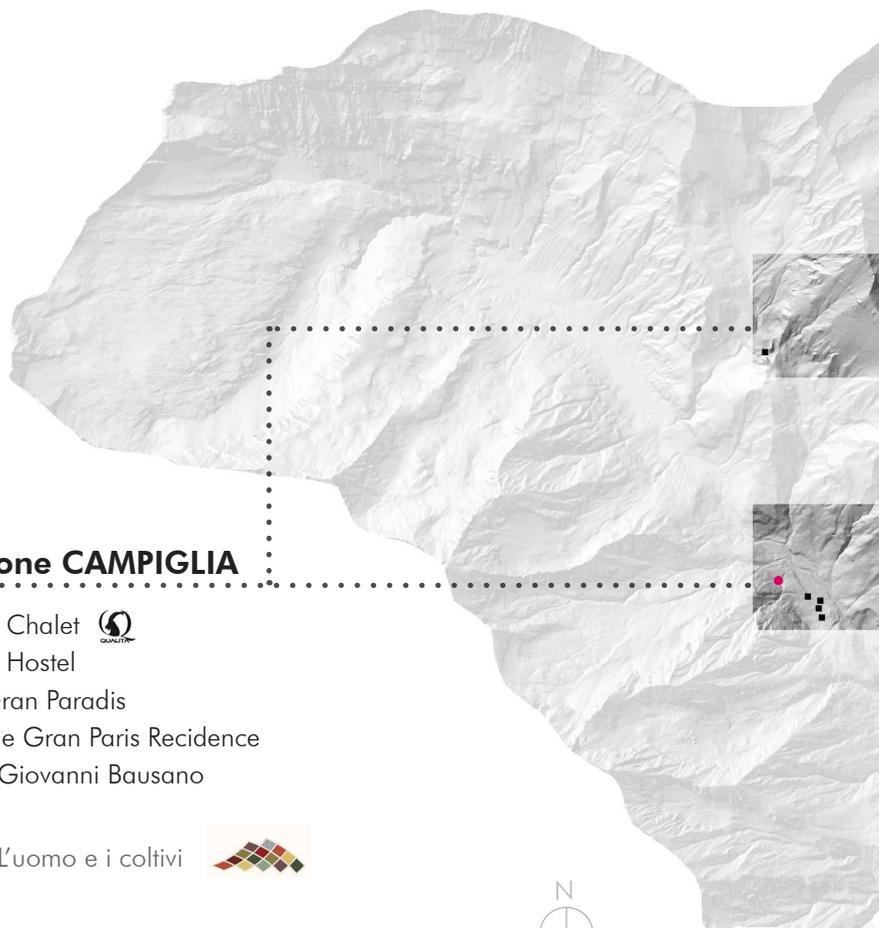
## Localizzazione delle strutture ricettive

/Totale strutture ricettive: 11

di cui: 2 solo ristorazione  
2 rifugi  
3 in abbandono

/Totale posti letto: 193

(dati schedature)



### Frazione CAMPIGLIA

/ Phoenix Chalet 

/ Phoenix Hostel

/ Hotel Gran Paradis

/ Domaine Gran Paris Residence

/ Rifugio Giovanni Bausano

/ Centro L'uomo e i coltivi



1 Km

## PIAMPRATO

/ Locanda Aquila Bianca  
/ Chalet Rosa dei Monti  
/ Rifugio Rosa dei Banchi  
o Ciavanassa



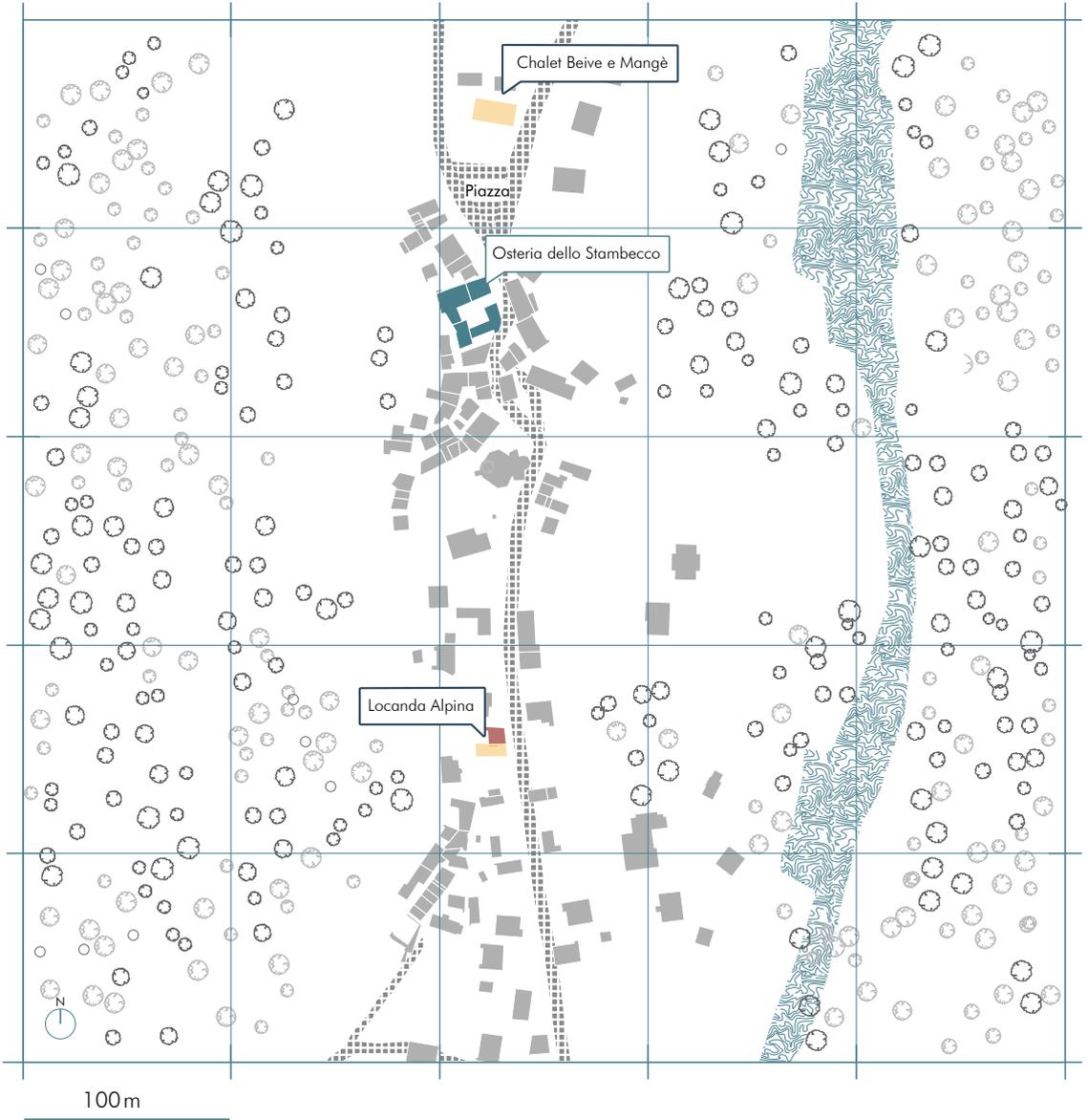
/ Seggiovia la Ciavanassa  
Pianeta Neve Sky  
Bike Park  
/Big Bench



## VALPRATO SOANA

/ Chalet Beive e Mangè  
/ Trattoria Alpina  
/Osteria dello stambecco

# Valprato Soana



- HOTEL CHIUSI
- BAR | RISTORANTE
- HOTEL ATTIVO
- TERRENO IMPERMEABILE
- ~ FIUME



# Trattoria Alpina

## Localizzazione geografica

Località	Valprato Soana
Cap	10080
Coordinate	386691.08 m E   5041919.54 m N
Altitudine	1113 m.s.l.m
Ubicazione	Via Roma 22

## Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Ristorazione
Servizi	Ristorante e bar
Datazione presunta	1900-1955
Stato di conservazione	Buono
n° piani fuori terra	3
In attività	Sì
Gestore	Pecchenino Maria
Contatti	Tel   0124 812929





Descrizione del bene

L'edificio di colore rosa pastello ospita la locanda Alpina. Si sviluppa in tre piani fuori terra da cui aggettano balconi di forma rettangolare con ringhiere in metallo dipinte di azzurro. Le aperture regolari scandiscono le facciate e sono incorniciate da serramenti in legno. L'ingresso alla struttura ricettiva è evidenziato da una porta in legno e vetro, sempre di tinta azzurra.

Vocazione struttura

Il manufatto è situato lungo la via principale del paese ed è immediatamente visibile. L'edificio di modeste dimensioni a conduzione familiare è adatto per il suo attuale servizio di ristorazione.

## **Fonti**

---

/ [http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field\\_tipologia\\_struttura\\_fid=All&combine=valprato%20soana](http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field_tipologia_struttura_fid=All&combine=valprato%20soana)

/ <https://www.comune.valprato.soana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare>

/ [https://www.informazione-aziende.it/Azienda\\_LOCANDA-ALPINA-DI-PECCHENINO-MARIA](https://www.informazione-aziende.it/Azienda_LOCANDA-ALPINA-DI-PECCHENINO-MARIA)

/Cittadini A., Re A., Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana, in "Dislivelli", n. 23, 2010

---

## Osteria dello stambecco

### Localizzazione geografica

Località	Valprato Soana
Cap	10080
Coordinate	386686.04 m E   5042117.13 m N
Altitudine	1350 m.s.l.m
Ubicazione	Strada provinciale

### Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Albergo e ristorazione
Servizi	-
Datazione presunta	1900-1955
Stato di conservazione	In evidente stato di abbandono
n° piani fuori terra	3
n° posti letto	-
In attività	No
Gestore	-
Contatti	-





#### Descrizione del bene

L'osteria è localizzata a ridosso della strada principale ed al tempo stesso vicino alla piazza del paese. L'edificio si sviluppa a corte e contorna un accogliente cortiletto. È in evidente stato di abbandono e presenta alcuni degradi; in particolar modo sono presenti distaccamenti dell'intonaco nel muro esterno al piano terreno. La manica di sinistra pare la più recente dell'intero complesso, ma è incompiuta per la mancanza di alcuni serramenti e del parapetto del balcone verso il cortile. La porzione di destra, sulla quale troviamo tutt'ora la scritta "Osteria dello Stambecco", è delimitata da un balcone continuo lungo il suo perimetro. Due edifici di altezze differenti fungono da collegamento tra le maniche; quello di altezza inferiore possiede lungo il prospetto una scala esterna di collegamento ai piani superiori.

---

Vocazione struttura

La morfologia del complesso è adatta per proporre un nuovo scenario di composizione e condivisione degli spazi, dedicata ad un'utenza variegata: turisti, famiglie, abitanti del luogo, ma non solo. Lo stesso impianto architettonico potrebbe comportare aggiunte e/o frammentazioni all'attuale edificio. Le maniche della struttura si prestano per ospitare un mix di funzioni che includano in modo sinergico le varie realtà locali e che possano offrire un'esperienza ricettiva innovativa. L'immediata vicinanza al centro del paese e alla strada, rendono il manufatto ampiamente visibile ed al tempo stesso appetibile anche ad interventi di riqualificazione urbana.

---

### **Fonti**

---

[/http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field\\_tipologia\\_struttura\\_tid=All&combine=valprato%20soana](http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field_tipologia_struttura_tid=All&combine=valprato%20soana), consultato il 11/3/2021;

[/https://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare](https://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare), consultato il 11/3/2021;

[/https://www.informazione-aziende.it/Azienda\\_LO-CHALET-BEIVE-E-MANGE-DI-RISSIO-BARBARA](https://www.informazione-aziende.it/Azienda_LO-CHALET-BEIVE-E-MANGE-DI-RISSIO-BARBARA), consultato il 11/3/2021;

/Cittadini A., Re A., Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana, in "Dislivelli", n. 23, 2010

---

## Chalet Beive e Mangé

### Localizzazione geografica

Località	Valprato Soana
Cap	10080
Coordinate	386691.03 m E   5042191.98 m N
Altitudine	1113 m.s.l.m
Ubicazione	Piazza Unità d'Italia

### Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Ristorazione con somministrazione
Servizi	Ristorante   bar   pizzeria
Datazione presunta	1955 ad oggi
Stato di conservazione	Ottimo
n° piani fuori terra	1
In attività	Si
Gestore	Rissio Barbara
Contatti	Cell   +39 377 080 1032





Descrizione del bene

L'edificio prefabbricato in legno è localizzato nella piazza principale del paese ed accanto al campo da calcetto. Presenta una copertura a falda che definisce un piccolo portico sul retro. Tre gradini in pietra permettono l'accesso alla struttura che, lungo il suo perimetro, è composta da aperture rettangolari. Esternamente, sono posizionati ombrelloni e tavolini in supporto all'attività ricettiva.

Vocazione struttura

La strategica localizzazione del manufatto comporta una visibilità immediata e, di conseguenza, il suo utilizzo da parte dei residenti, ma non solo. Apportando alcune migliorie di carattere estetico, l'edificio si presta per essere un forte punto di riferimento per l'attività turistica e ricettiva della Valle; ma anche come supporto a eventuali manifestazioni o eventi culturali/gastronomici locali che potrebbero organizzarsi nella piazza prospiciente.

## Fonti

---

[/http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field\\_tipologia\\_struttura\\_fid=All&combine=valprato%20soana](http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field_tipologia_struttura_fid=All&combine=valprato%20soana), consultato il 11/3/2021;

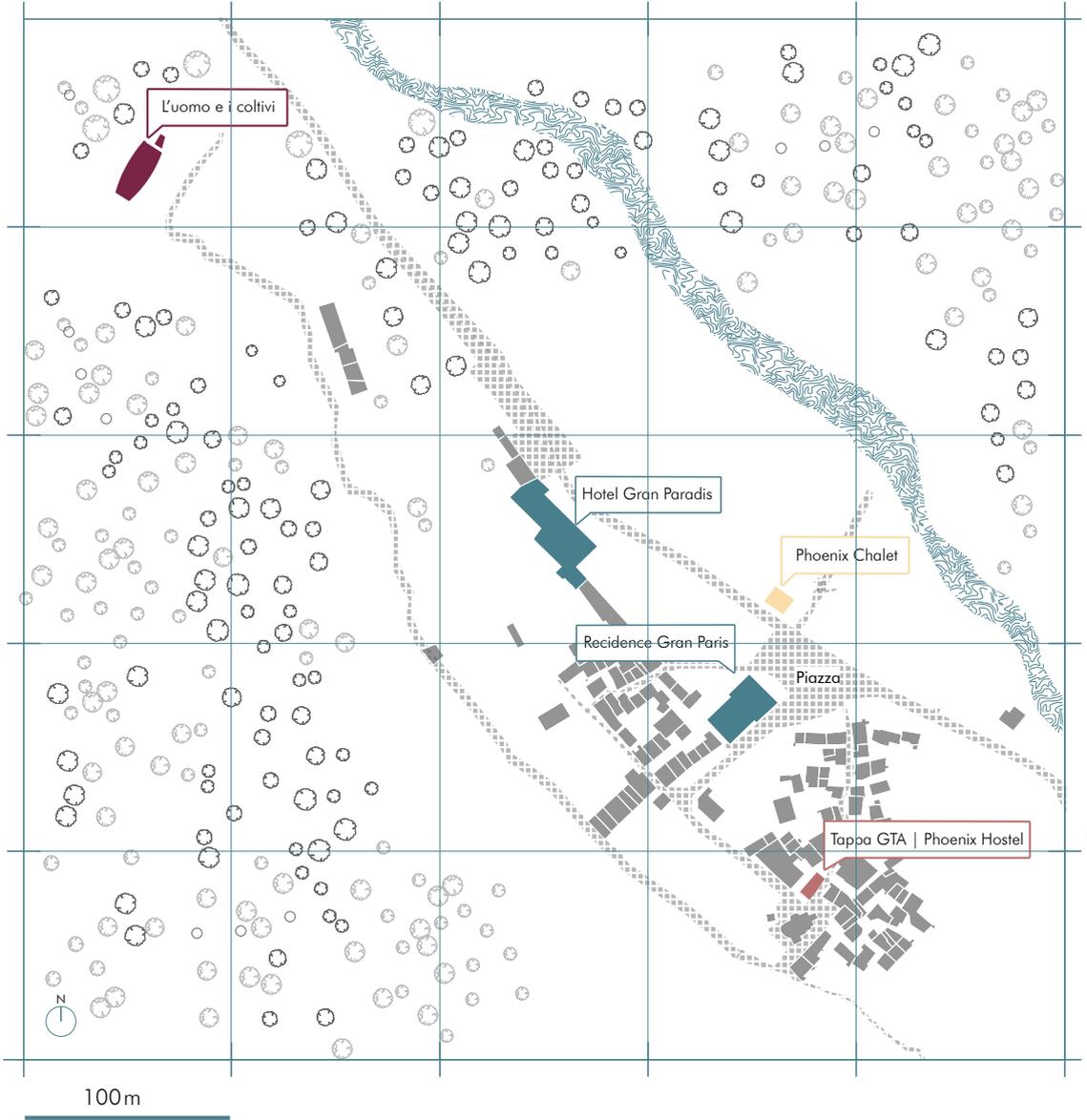
[/https://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare](https://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare), consultato il 11/3/2021;

[/https://www.informazione-aziende.it/Azienda\\_LO-CHALET-BEIVE-E-MANGE-DI-RISSIO-BARBARA](https://www.informazione-aziende.it/Azienda_LO-CHALET-BEIVE-E-MANGE-DI-RISSIO-BARBARA), consultato il 11/3/2021;

/Cittadini A., Re A., Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana, in "Dislivelli", n. 23, 2010

---

# Campiglia Soana



- HOTEL CHIUSI
- OSTELLO ATTIVO
- BAR | RISTORANTE
- CENTRO CULTURALE
- FIUME
- TERRENO IMPERMEABILE



HOTEL  
GRAN PARADIS

PHOENIX  
CHALET

RESIDENCE  
DOMAINE  
GRAN PARIS

PHOENIX  
HOSTEL

## Phoenix Chalet

### Localizzazione geografica

Località	Frazione Campiglia Soana
Cap	10080
Coordinate	385555.00 m E   5044008.00 m N
Altitudine	1350 m.s.l.m.
Ubicazione	Strada Reale di Caccia 1

### Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Ristorazione
Servizi	Bar   ristorante
Datazione presunta	1955 ad oggi
Stato di conservazione	Ottimo
n° piani fuori terra	1
In attività	Si
Gestore	-
Contatti	Cell   0124373288 Email   phoenix.asd@outlook.it



Descrizione del bene

La struttura è localizzata lungo la strada, accanto ad un parcheggio ed al Residence Domaine Gran Paradis. L'edificio, di forma rettangolare, è in legno ed ha una copertura a falda in lose sostenuta in parte da pilastri, sempre in legno, che definiscono un piccolo portico d'ingresso.

Lo spazio esterno, leggermente rialzato rispetto al filo stradale, è arredato da tavolini ed è contornato da una staccionata in legno.

Vocazione struttura

La sua attuale attività ricettiva è funzionale ma potrebbe essere implementata con la vendita e la sponsorizzazione dei prodotti locali. Esternamente si presta all'esposizione di cartellonistica a supporto di turisti e di escursionisti alla scoperta del territorio della Valle.

## FONTI

---

[/http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field\\_tipologia\\_struttura\\_fid=All&combine=valprato%20soana](http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field_tipologia_struttura_fid=All&combine=valprato%20soana)

[/http://www.pngp.it/marchio-qualita/phoenix-chalet](http://www.pngp.it/marchio-qualita/phoenix-chalet)

[/https://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare](https://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare)

/Cittadini A., Re A., Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana, in "Dislivelli", n. 23, 2010

---

# Phoenix Hostel

## Localizzazione geografica

Località	Valprato Soana
Cap	10080
Coordinate	386686.04 m E   5042117.13 m N
Altitudine	1350 m.s.l.m
Ubicazione	Strada provinciale

## Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Ostello
Servizi	Area salotto e camere da letto con piano cottura
Datazione presunta	1955 ad oggi
Stato di conservazione	Ottimo
n° piani fuori terra	2
n° posti letto	8
In attività	Sì
Gestore	Stefano Venuti
Contatti	Tel   0124 373288 Cell   +39 3384275195 Email   phoenix.asd@outlook.it





Descrizione del bene

Il piccolo fabbricato si compone di due piani fuori terra, denunciati dall'alternanza del rivestimento di due materiali: la pietra, disposta in corsi orizzontali ed il legno, posizionato a listelli verticali. L'ampia arcata del piano terra definisce l'ingresso alla struttura.

Vocazione struttura

Le sue caratteristiche ne comportano l'utilizzo a piccoli gruppi di turisti ed escursionisti, in particolare modo a giovani e/o a persone che si adattano ad esigenze di condivisione degli spazi.

## Fonti

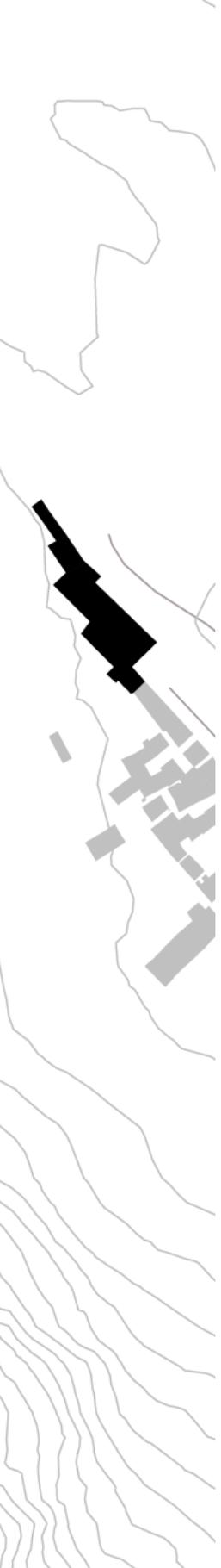
---

[https://phoenix-hostel-campiglia.business.site/?utm\\_source=google&utm\\_medium=referral](https://phoenix-hostel-campiglia.business.site/?utm_source=google&utm_medium=referral)

[/http://gtapiemonte.it/posto-tappa/phoenix-hostel-fraz-campiglia-soana-comune-valprato-soana/](http://gtapiemonte.it/posto-tappa/phoenix-hostel-fraz-campiglia-soana-comune-valprato-soana/)

[/https://www.booking.com/hotel/it/phoenix-hostel-campiglia-soana-frazione-di-valprato-soana.it.html](https://www.booking.com/hotel/it/phoenix-hostel-campiglia-soana-frazione-di-valprato-soana.it.html)

---



## **Hotel Gran Paradis**

### *Localizzazione geografica*

Località	Frazione Campiglia
Cap	10080
Coordinate	385452.17 m E   5044042.06 m N
Altitudine	1350 m.s.l.m
Ubicazione	Strada Provinciale

### *Caratteristiche della struttura*

Struttura ricettiva	Hotel
Servizi	bar, piano bar, ristorante, pizzeria, parcheggio, sala tv, bocce, parco giochi
Datazione presunta	1970
Stato di conservazione	Buono
n° piani fuori terra	5
n° posti letto	126
In attività	No
Gestore	Famiglia Clerico
Contatti	-



Descrizione del bene

L'edificio di grandi dimensioni, localizzato verso la periferia del paese, si sviluppa su cinque piani fuori terra e possiede un'ampia copertura a capanna a due falde in lose.

La facciata è suddivisa in fasce: il piano terra si compone di sei grandi aperture e di un ingresso, segnato nelle parti laterali con rivestimento in pietra. La lunga trabeazione intonacata sottolinea la divisione del piano terra con i seguenti e marca la presenza di un balcone; su di essa è ancora presente la maestosa insegna "Hotel Gran Paradis".

Finestre rettangolari con persiane in legno compongono le fasce dedicate alle camere dell'Hotel.

L'ultima fascia, a ridosso della copertura, è rivestita da listelli in legno scuro e presenta tre balconi con un parapetto sempre in legno.

---

Vocazione struttura

L'attuale dimensione del fabbricato si presta per attuare una strategia di frammentazione e ridimensionamento secondo destinazioni d'uso più adatte alle esigenze odierne di turismo. La struttura potrebbe essere convertita a "villaggio" in modo da definire spazi sia per il soggiorno dei turisti che per lo sviluppo locale con il coinvolgimento di stakeholder locali, associazioni, attività, negozi e ristoranti a KmO.

---

### *Fonti*

---

[/http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field\\_tipologia\\_struttura\\_tid=All&combine=valprato%20soana](http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field_tipologia_struttura_tid=All&combine=valprato%20soana), consultato il 11/3/2021;

[/https://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare](https://www.comune.valpratosoana.to.it/it-it/vivere-il-comune/dove-mangiare), consultato il 11/3/2021;

[/https://www.informazione-aziende.it/Azienda\\_LO-CHALET-BEIVE-E-MANGE-DI-RISSIO-BARBARA](https://www.informazione-aziende.it/Azienda_LO-CHALET-BEIVE-E-MANGE-DI-RISSIO-BARBARA), consultato il 11/3/2021;

/Cittadini A., Re A., Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana, in "Dislivelli", n. 23, 2010

---

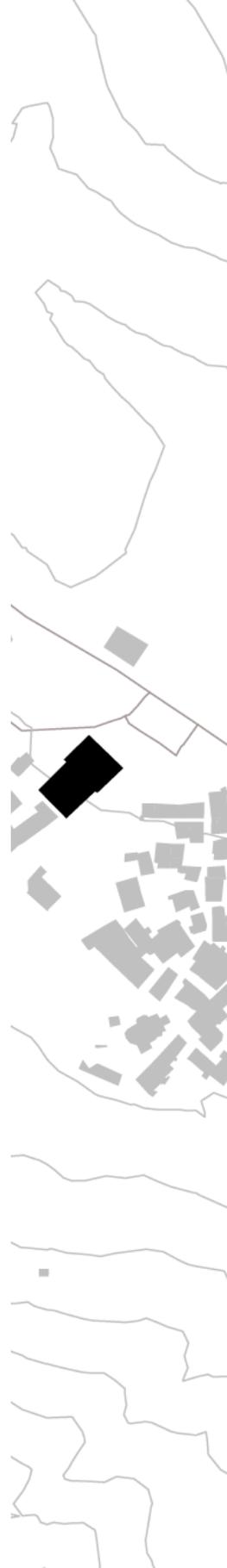
## Domaine Gran Paradis

### Localizzazione geografica

Località	Frazione Campiglia Soana
Cap	10080
Coordinate	385542.29 m E   5043962.04 m N
Altitudine	1350 m.s.l.m
Ubicazione	Piazza monumento ai caduti

### Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Residence
Servizi	
Datazione presunta	1970
Stato di conservazione	Ottimo
n° piani fuori terra	3
n° posti letto	/
In attività	No
Gestore	Famiglia Clerico
Contatti	-





Descrizione del bene

Domaine Grand Paradis Residence, è un albergo che in questo momento non è agibile. Situato di fronte ad un parcheggio ed accanto al Phoenix Chalet, presenta un ingresso accessibile da una terrazza, al di sotto della quale è presente un'altra parte dell'edificio. È una delle costruzioni più recenti e si sviluppa su 3 piani. Presenta particolari finiture sui contorni dei serramenti. A sciupare l'Identità dell'edificio sono delle serrande in alluminio in contrasto con lo stile dell'edificio.

Vocazione struttura

La morfologia della struttura la rende adatta alla sua attuale attività ricettiva ed è inoltre adeguata per un'utenza diversificata data la sua comoda localizzazione accanto alla piazza. Unica criticità: attualmente l'edificio non è presente in alcuna banca dati nè su internet.

## Rifugio Giovanni Bausano

### Localizzazione geografica

Località	Frazione Campiglia Soana
Cap	10080
Coordinate	385101.36 m E   5046050.55 m N
Altitudine	2019 m.s.l.m
Ubicazione	Santuario S. Besso

### Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Rifugio
Servizi	dormitorio
Datazione presunta	1952
Stato di conservazione	Buono
n° piani fuori terra	3
n° posti letto	8
In attività	Si
Gestore	Non Gestito - referente Adriano Gea
Contatti	Cell   +39 340 593 8951



Struttura ricettiva	Rifugio
Descrizione del bene	<p>Sotto la rupe del Monte Fautenio, sulla sinistra orografica della Valle di Campiglia, sorge il rifugio Bausanio. L'edificio si presenta come un parallelepipedo stretto ed allungato; possiede poche e piccole aperture sul fianco verso la valle ed il colore dell'intero complesso si mimetizza con quello delle montagne che lo circondano.</p> <p>Il bene è aperto unicamente per funzioni religiose in occasione di due festività: il 10 agosto ed il 1° Dicembre, ma è possibile prenotarne l'uso per altri eventi, presso il Comune di Valprato Soana.</p>

---

Vocazione struttura

Il complesso si presta ad accogliere forestieri e piccoli gruppi di escursionisti. La sua localizzazione, incrocia molti sentieri e rende il manufatto maggiormente fruibile alla collettività anche durante le occasioni di festa e/o ricorrenze.

---

# Piamprato





## Locanda Aquila Bianca

### Localizzazione geografica

Località	Frazione Piamprato
Cap	10080
Coordinate	388749.52 m E   5045572.86 m N
Altitudine	1550 m.s.l.m
Ubicazione	Strada Provinciale 48

### Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Albergo e ristorazione
Servizi	bar   ristorante   albergo   area verde attrezzata   zona solarium e dehors
Datazione presunta	1970   Ampliamento nel 2004 e ristrutturazione nel 2009
Stato di conservazione	Ottimo
n° piani fuori terra	3
n° posti letto	22   15 camper e/o tende
In attività	Si
Gestore	Roberto Chiolero
Contatti	Tel   0124/812993 - 0124/68322 Cell   +39 024 68322 info@locandaaquilabianca.it



Descrizione del bene

La residenza turistica si compone di due fabbricati; sebbene siano differenti, entrambi richiamano l'architettura montana ed i materiali della tradizione. Il primo, è l'esito di una ristrutturazione dell'originario edificio ed ospita un ristorante-bar e due camere. La facciata principale è scandita orizzontalmente da un lungo balcone che interrompe il rivestimento del prospetto: in pietra per il piano terra ed intonacato per la parte superiore. A distanza di 50 metri, il secondo edificio, accoglie altre 7 camere. Il legno e la pietra rivestono l'intero prospetto e le finestrelle sono incorniciate da un contorno di intonaco.

La struttura turistica dispone anche di una vasta area attrezzata per camper e tende. Ha ottenuto il Marchio di Qualità del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

Vocazione struttura

La presenza di un mix funzionale e di un'offerta diversificata per il pernottamento sia mediante camere che all'aperto, la rende adatta all'accoglienza di turisti di ogni età e con diverse esigenze.

*Fonti*

[/http://www.pngp.it/marchio-qualita/locanda-aquila-bianca](http://www.pngp.it/marchio-qualita/locanda-aquila-bianca)

[/http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field\\_tipologia\\_struttura\\_tid=All&combine=valprato%20soana](http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field_tipologia_struttura_tid=All&combine=valprato%20soana)

[/www.locandaaquilabianca.it](http://www.locandaaquilabianca.it)

/Cittadini A., Re A., Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana, in "Dislivelli", n. 23, 2010

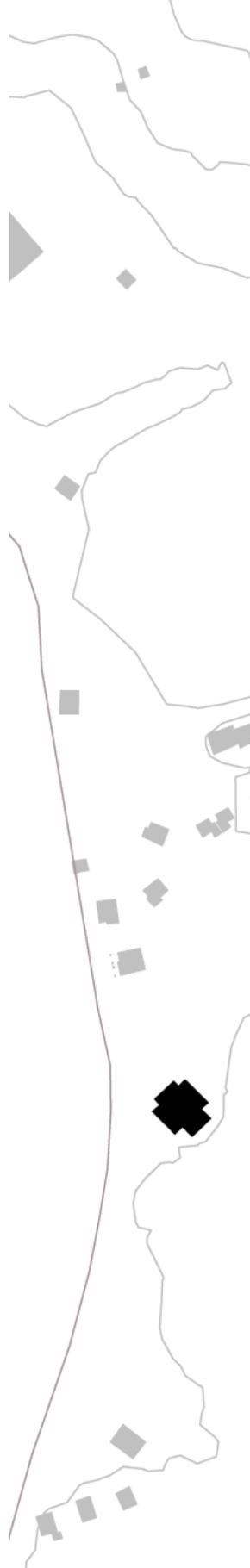
## Chalet Rosa dei Monti

### Localizzazione geografica

Località	Frazione Piamprato
Cap	10080
Coordinate	388908.16 m E   5045235.22 m N
Altitudine	1550 m.s.l.m
Ubicazione	Strada Provinciale 48

### Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Albergo e ristorazione
Servizi	bar   ristorante   albergo
Datazione presunta	2010
Stato di conservazione	Ottimo
n° piani fuori terra	3
n° posti letto	24
In attività	Si
Gestore	Laura e Diego
Contatti	Cell  +39 347 226 9040 info@chalet.rosadeimonti@gmail.com





Descrizione del bene

L'edificio si presenta come una tipica abitazione di montagna realizzata interamente in legno. È situato nei pressi della Cappella della Madonna della Neve.

Il corpo di fabbrica si sviluppa longitudinalmente e la porzione aggettante funge da ingresso alla struttura; in questa, sono ricavati l'ampio portico ed il balcone che, per mezzo di pilastri, sorreggono la copertura a falda. L'hotel dispone anche di un ristorante, un campo da tennis, un parcheggio gratuito ed un solarium. Ha ottenuto il Marchio di Qualità del Parco Nazionale del Gran Paradiso.

---

Vocazione struttura

Lo Chalet offre un mix di servizi ed essendo localizzato vicino agli impianti sciistici ed a percorsi escursionistici offre servizi ad un'utenza variegata.

---

### Fonti

---

[/https://chalet-rosa-dei-monti-valprato-soana.hotelmix.it/](https://chalet-rosa-dei-monti-valprato-soana.hotelmix.it/)

[/https://www.facebook.com/chaletrosadeimonti/?ref=page\\_internal](https://www.facebook.com/chaletrosadeimonti/?ref=page_internal)

[/http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field\\_tipologia\\_struttura\\_tid=All&combine=valprato%20soana](http://www.pngp.it/visita-il-parco/mangiare?field_tipologia_struttura_tid=All&combine=valprato%20soana)

/Cittadini A., Re A., Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana, in "Dislivelli", n. 23, 2010

/Informazioni fornite dai proprietari

---



## Rifugio Rosa dei Banchi

### Localizzazione geografica

Località	Fraz Piamprato, Loc. Ciavanassa
Cap	10080
Coordinate	388384.78 m E   5046770.47 m N
Altitudine	1874 m.s.l.m
Ubicazione	Ciavanassa

### Caratteristiche della struttura

Struttura ricettiva	Rifugio
Servizi	Ristorazione e soggiorno
Datazione presunta	1955 ad oggi
Stato di conservazione	Ottimo
n° piani fuori terra	1
n° posti letto	5
In attività	Si
Gestore	-
Contatti	+39 340 5823775 mountain.vibeski@gmail.com



Descrizione del bene

L'edificio si compone di due blocchi connessi in aderenza, con copertura a doppia falda in lose.

L'ampio portico funge da ingresso al rifugio ed è sorretto da pilastri rivestiti in pietra. L'involucro è in listelli di legno orizzontali, mentre per gli angoli la pietra diventa l'elemento caratterizzante. All'esterno, su di una pedana in legno, sono disposte panche e tavoli per la somministrazione di cibo e bevande.

Vocazione struttura

Situata accanto alla seggiovia ed alle "big bench", il rifugio è sfruttato in ogni stagione ed è meta di gruppi familiari, escursionisti e bikers.

## **FONTI**

---

[/https://www.unionemontanavalliorcoesoana.it/it-it/vivere-il-territorio/dove-mangiare/rifugio-rosa-dei-banchi-di-mountainvibes-di-federica-gnerucci-40636-1-b561ef9a545f667557acdd4fff2a3df0](https://www.unionemontanavalliorcoesoana.it/it-it/vivere-il-territorio/dove-mangiare/rifugio-rosa-dei-banchi-di-mountainvibes-di-federica-gnerucci-40636-1-b561ef9a545f667557acdd4fff2a3df0)

[/http://www.pngp.it/itinerari-bici/da-piamprato-alla-grangia-ciavanassa](http://www.pngp.it/itinerari-bici/da-piamprato-alla-grangia-ciavanassa)

/ Cittadini A., Re A., Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana, in "Dislivelli", n. 23, 2010

---

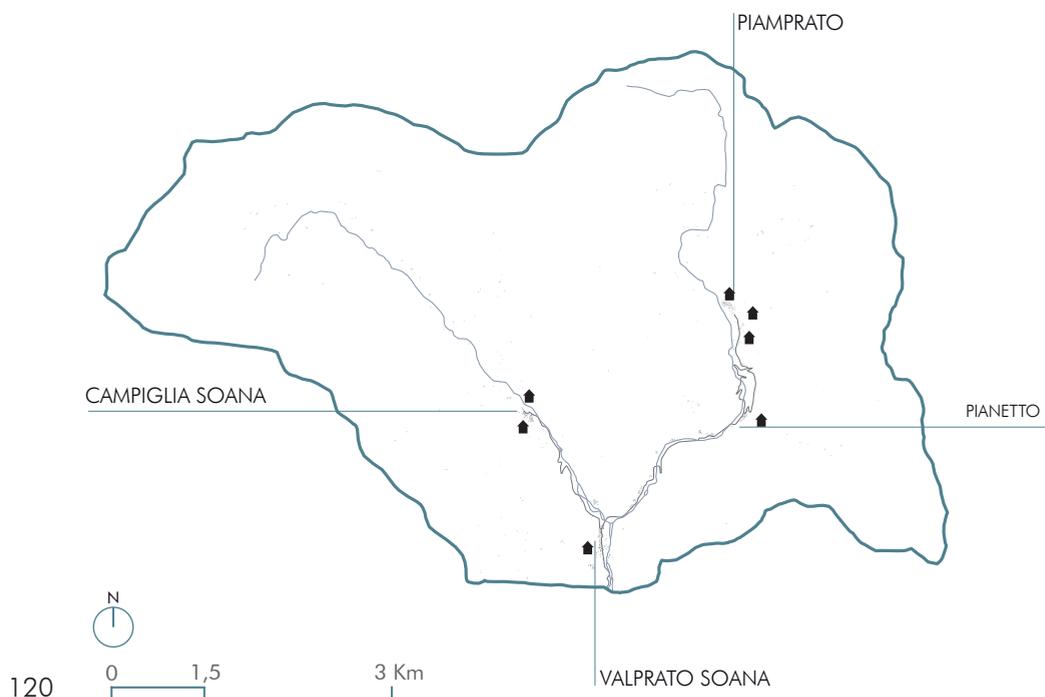


## airbnb

Nella pagina accanto una serie di fotografie reperite dal sito di *airbnb.it* che mostrano gli ambienti interni e la loro localizzazione rispetto al paesaggio.

► Un'ulteriore analisi è stata prodotta per le seconde case in affitto trovate sulla piattaforma *airbnb* durante il mese di Dicembre 2021. Si riscontra un totale di sette annunci nei comuni presi in considerazione, : Valprato Soana, Campiglia Soana, Piamprato. Le attuali abitazioni che si trovano sono ormai di proprietà delle giovani generazioni di "francesi" valsoanini rimasti molto legati alla terra di origine dei loro antenati emigrati in Francia per il lavoro itinerante. Le seconde case vengono popolate durante i periodi dedicati alle festività mentre per la restante parte del tempo sono sottoutilizzate o abbandonate; potrebbero, invece, diventare un'occasione per accrescere l'offerta turistica sul territorio grazie alla loro condivisione su piattaforme dedicate come quella di *airbnb*.

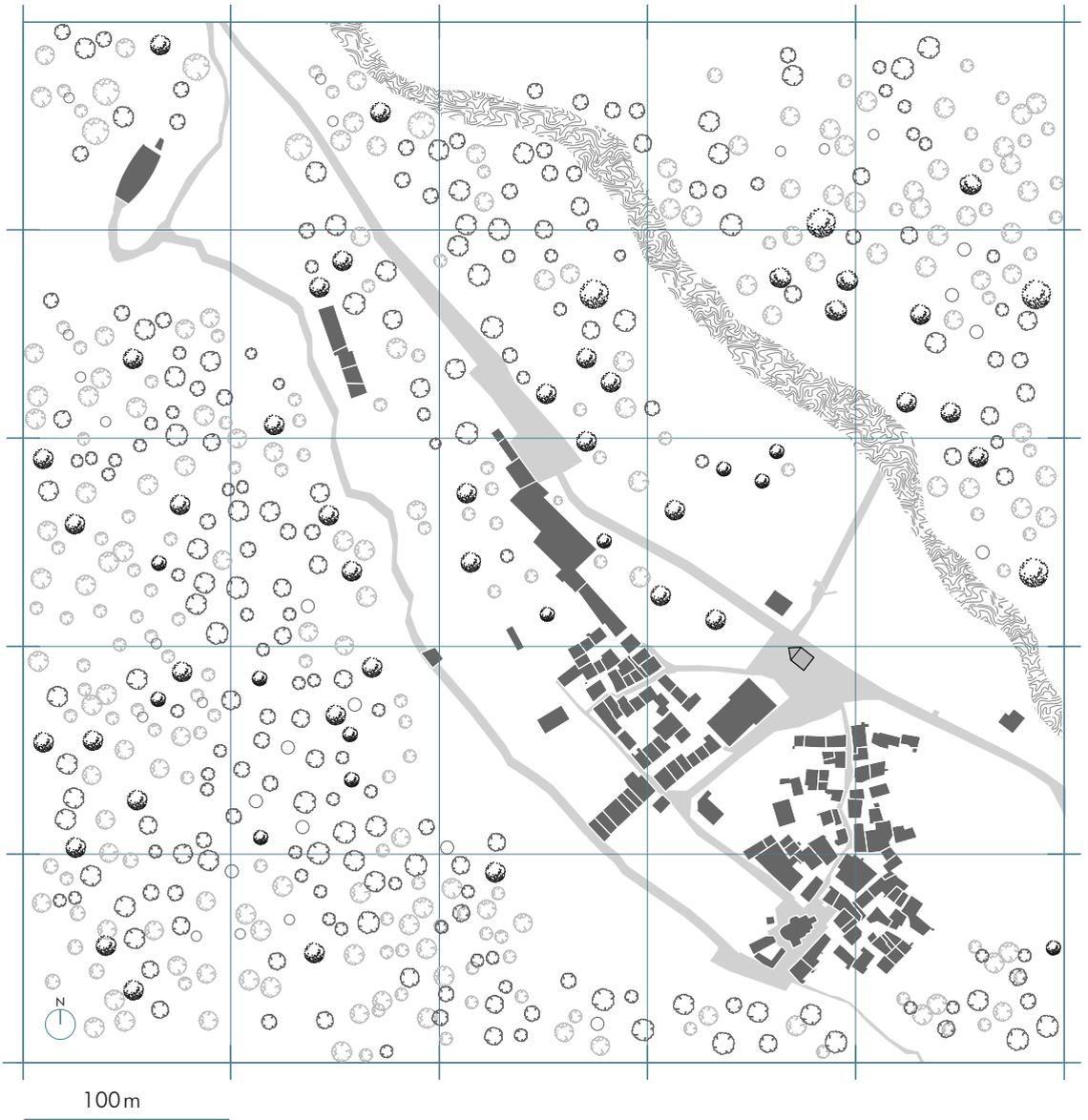
Le seconde case offrono un'offerta diversificata rispetto alla "tradizionale" struttura ricettiva dell'hotel. Essere accolti nelle case dei residenti, scoprire il patrimonio ambientale dell'area protetta, le attività umane legate alle sia alle tradizioni agricole, che all'allevamento ed alla produzione e coltivazione dei prodotti a Km0, rappresentano un'esperienza turistica significativa e sostenibile.



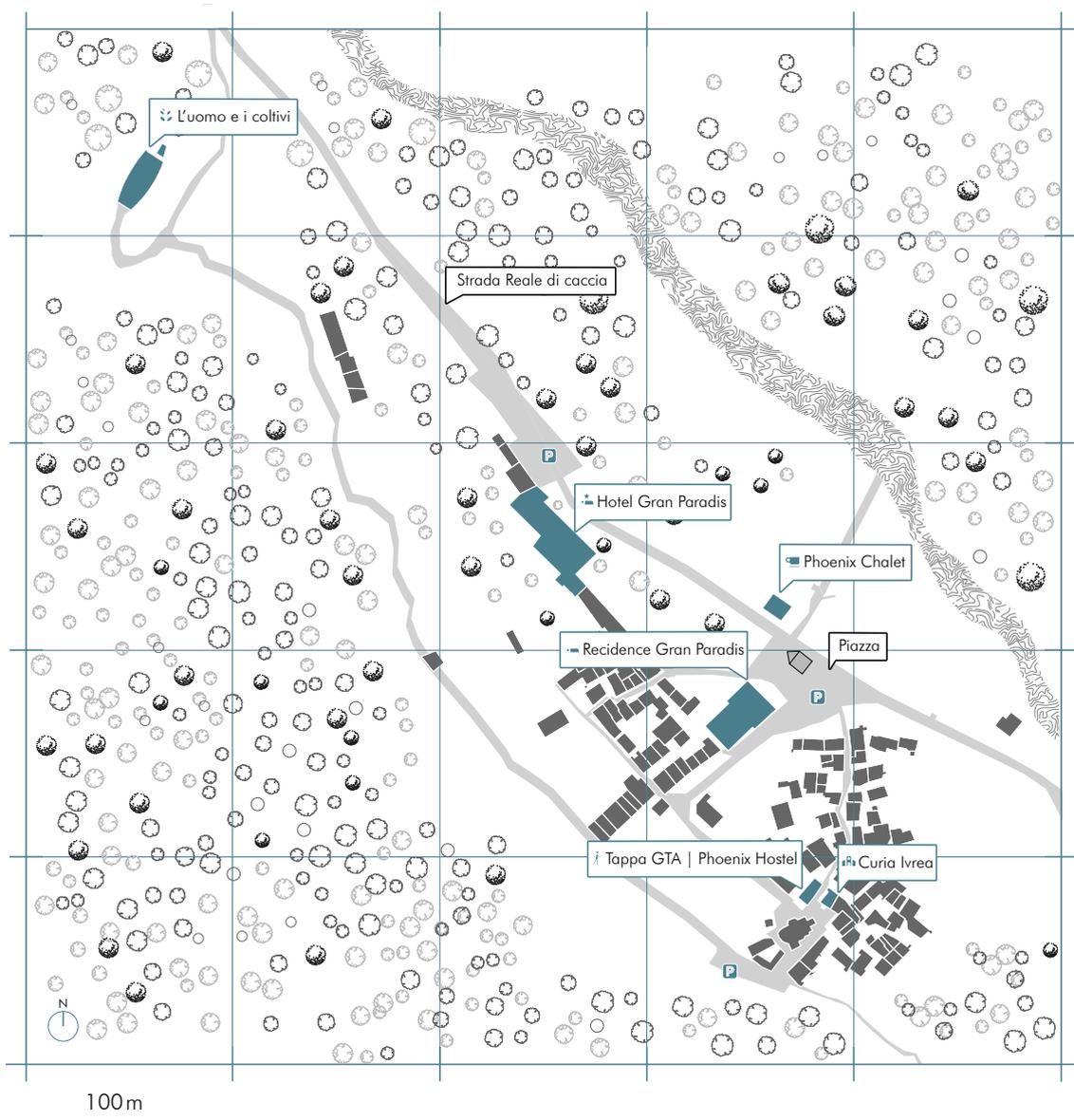




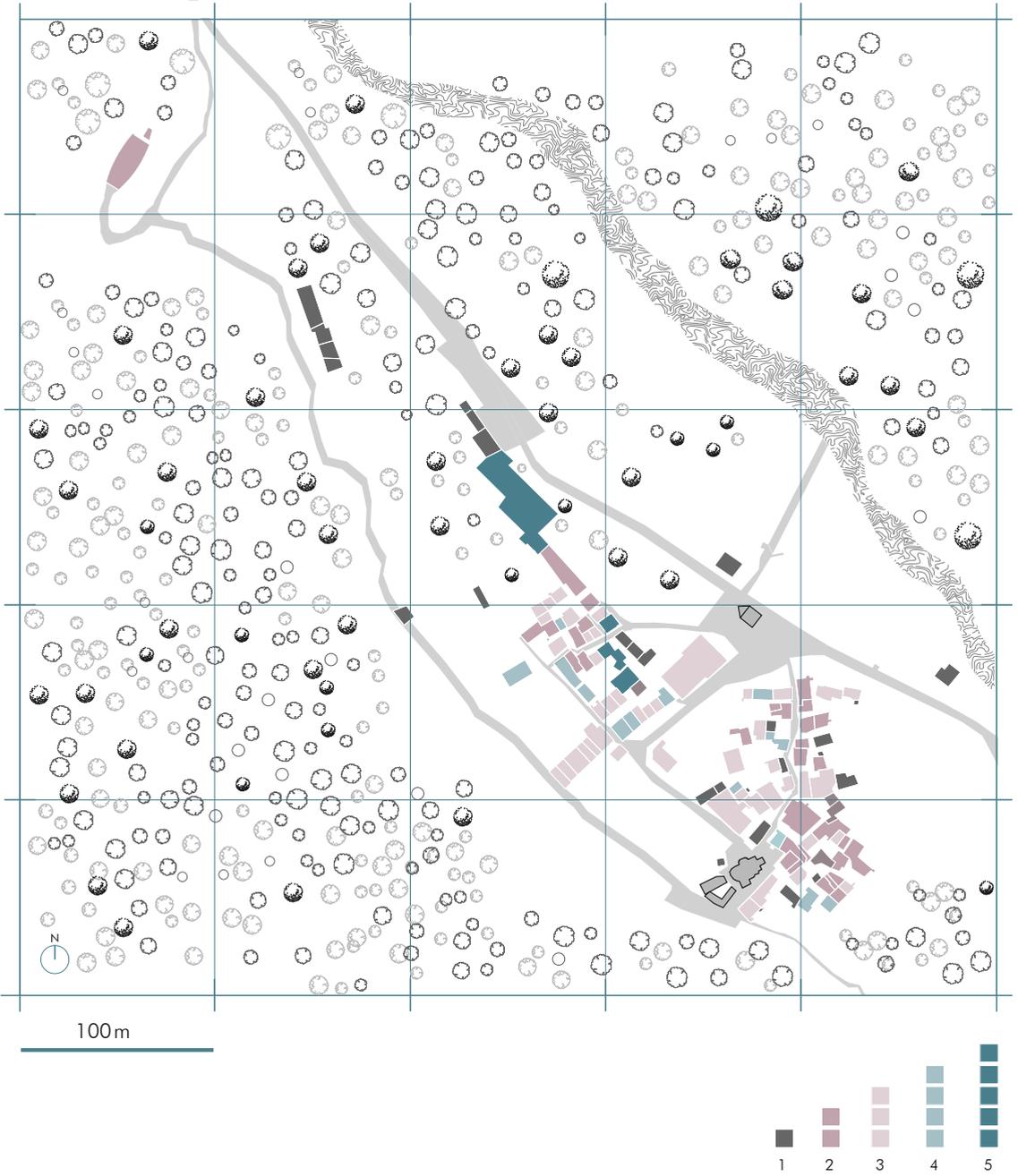
### 3.3 Campiglia Soana: analisi sul costruito ed indagine fotografica



## Campiglia Soana, patrimonio edilizio e servizi



Campiglia Soana, altezze edifici







▲  
Nella pagina precedente fotografia aerea di Campiglia Soana scattata da S.E.R.T.E.C.

Fontana storica e ►  
case di Campiglia Soana sullo sfondo.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



Recidence Domaine ►  
Gran Paradis di proprietà della famiglia Clerico.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar





◀ Phoenix Chalet e Piazza principale con il monumento ai caduti.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar

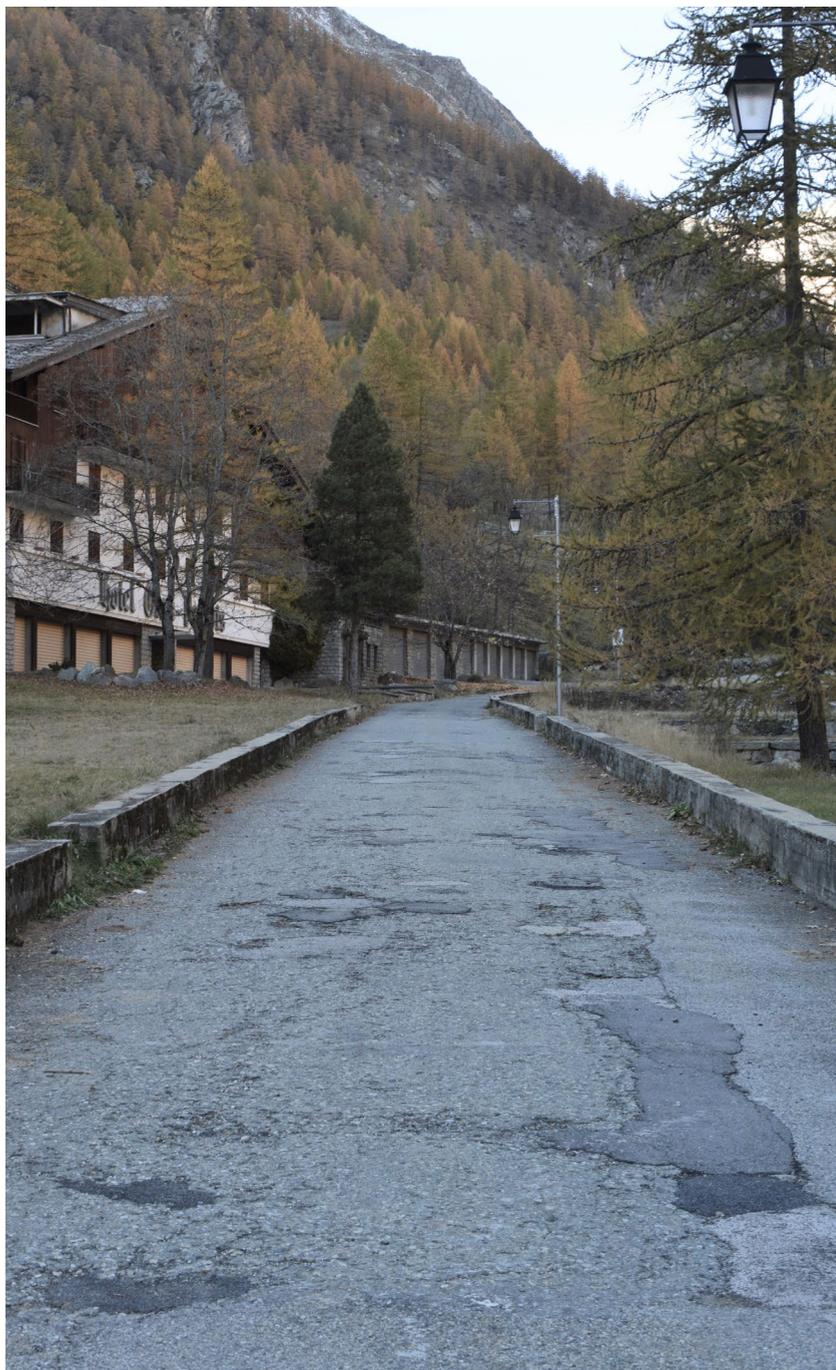


◀ Indicazioni turistiche.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar

Strada Reale di  
Caccia verso l'Hotel  
Gran Paradis. ▶

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar





◀ Facciate delle case di Campiglia Soana fotografate dalla Strada Reale di Caccia.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



◀ Basamento in pietra con box auto che funge anche da "quinta scenica" per il collegamento con le abitazioni del paese.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar

L'Hotel Gran  
Paradis.



Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar



Locale Saloon  
a tema Western  
dell'Hotel.



Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar





◀ Continuazione del tema del basamento in pietra e suo utilizzo come box auto.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



◀ Parcheggio anti-stante i box auto e proseguimento della Strada Reale verso il Parco.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar

Parco Giochi e  
sullo sfondo il  
campo da tennis in  
stato di abbandono;  
entrambi situati di  
fronte all'Hotel Gran  
Paradis.

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar



Impronta di quello  
che fu un tempo lo  
specchio d'acqua  
adibito alla pesca.

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar





◀ Fontana incastonata alla muratura in pietra e scala di collegamento alla parte retrostante l'Hotel.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



◀ Raffigurazione del paradiso terrestre al di sopra dell'ingresso al bar dell'Hotel.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar

▶  
Prospetto  
retrostante del  
manufatto e vista  
della particolare  
copertura della  
struttura abbandona-  
ta.

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar



▶  
Struttura abbandona-  
ta che si pensava  
a funzione di spa,  
area wellness.

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar





◀ Vista dell'Hotel.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



◀ Centro "L'Uomo e i Coltivi" a Campiglia Soana.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar

Strada interna del ►  
borgo di Campiglia  
Soana con le tipiche  
case in pietra e  
legno.

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar





◀ Abitazione con scala in acciaio esterna.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



◀ Chiesa di Sant'Orso di Campiglia Soana.

Fotografia scattata da Cristian Dallere.

Phoenix Hostel: ►  
centro tappa GTA  
localizzato sulla  
Piazza "Platea Sancti  
Ursi".

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar



Edificio della Curia ►  
della Diocesi di  
Ivrea prospiciente  
alla Chiesa di  
Sant'Orso.

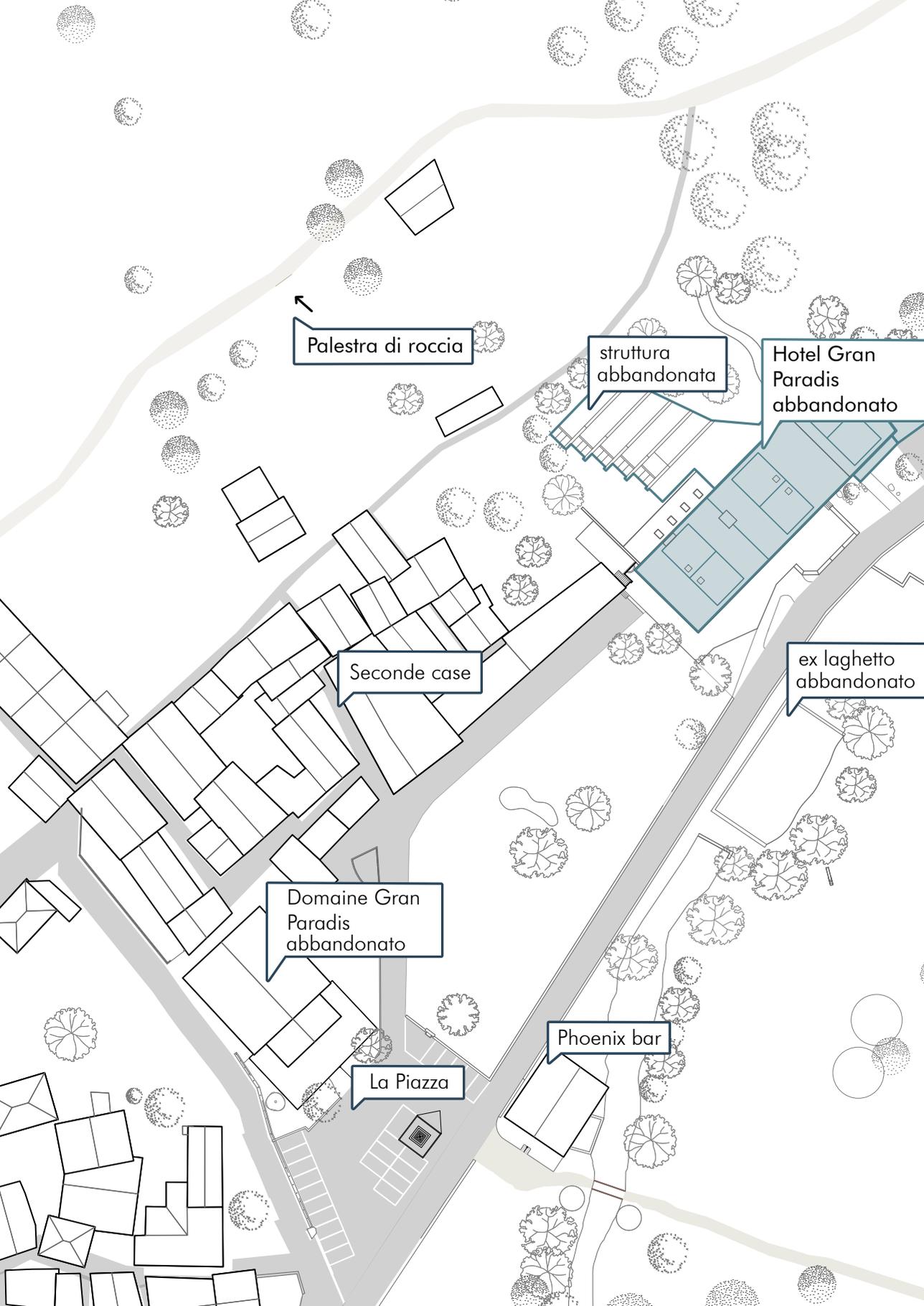
Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar





◀ Strada interna al paese che conduce al Residence Domaine Gran Paradis e al parcheggio della Piazza principale.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



Palestra di roccia

struttura abbandonata

Hotel Gran Paradis abbandonato

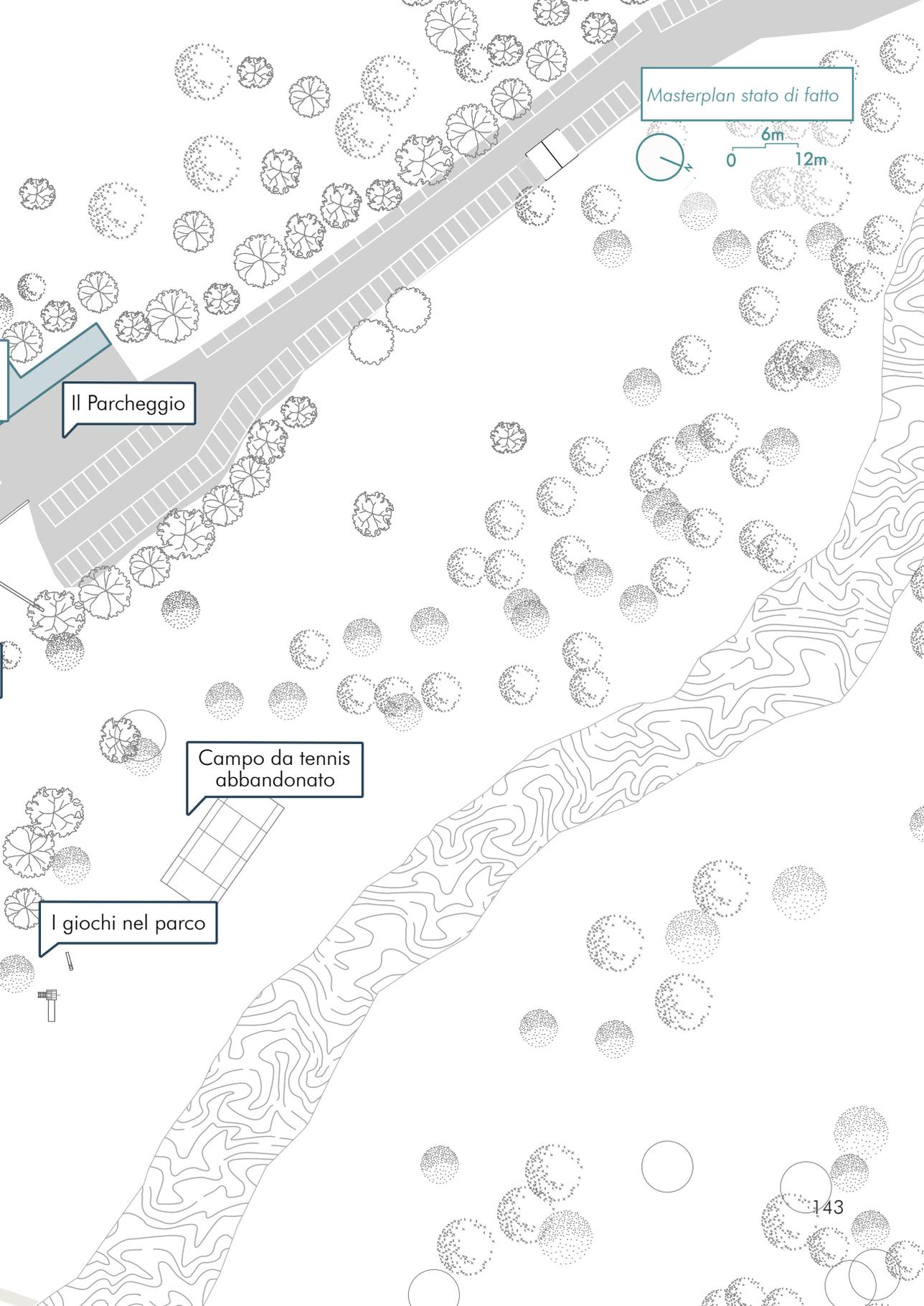
Seconde case

ex laghetto abbandonato

Domaine Gran Paradis abbandonato

Phoenix bar

La Piazza



Masterplan stato di fatto

0 6m 12m



Il Parcheggio

Campo da tennis abbandonato

I giochi nel parco

Alla luce delle analisi condotte e dai sopralluoghi effettuati in diversi mesi a Campiglia Soana è emersa la presenza di un patrimonio edilizio in parte abbandonato ed inutilizzato. Il primo caso è rappresentato dalle due strutture ricettive di grandi dimensioni che si trovano in buono stato di conservazione: il *Recidence Domaine Gran Paradis* e l'*Hotel Gran Paradis*. La loro chiusura rappresenta una forte mancanza per l'attività turistica-ricettiva che comporta, di conseguenza, la scelta di altre località vicine come quella di Piamprato, più attrezzata per accogliere i turisti.

Altri luoghi in stato degrado sono: il campo da tennis inserito nel parco antistante l'Hotel e la parte retrostante ad esso dove una grande struttura abbandonata ostruisce in parte la visuale sul paesaggio.

L'inutilizzo invece riguarda le seconde case che per alcuni periodi dell'anno non sono abitate e raramente vengono affittate e rese disponibili ai turisti sulle piattaforme dedicate, come air bnb.

L'unica piccola struttura ricettiva ad ora funzionante sul territorio è il posto *Tappa GTA-Phoenix Hostel* adatto per lo più agli escursionisti. La struttura è localizzata di fronte alla Chiesa del paese e accanto all'edificio della Curia di Ivrea.

Un punto di ritrovo e aggregazione è rappresentato dal *bar Phoenix Chalet* localizzato accanto alla piazza principale che ospita un parcheggio. I muretti lungo la strada Reale di Caccia sono spesso utilizzati al posto delle sedute che infatti non sono presenti in alcun punto limitrofo alla piazza, ma che potrebbero definire nuovi spazi per la socialità.

Ad eccezione del bar si evidenzia la mancanza di servizi per la collettività, come ad esempio, piccoli negozi di alimentari che obbligano i residenti a spostarsi nei paesi accanto.

Percorrendo la Strada Reale di Caccia si arriva ad un altro grosso parcheggio molto utilizzato dai turisti occasionali, che posteggiano la vettura per poi addentrarsi nel Parco e verso il Pian dell'Azaria.

Svoltando a sinistra del primo bivio si trova il centro visitatori L'Uomo e i Coltivi che attira turisti appassionati di natura ed organizza eventi su questa tematica.

La natura è sicuramente la protagonista dello scenario di Campiglia Soana e ne rappresenta un punto di forza ed un'opportunità per il turismo sostenibile, attento al territorio e all'ambiente.

## *Campigia Soana*

### *Punti di forza e opportunità*

- + Natura del Parco Nazionale del Gran Paradiso
- + Seconde case
- + Strutture ricettive: Phoenix bar, posto tappa GTA, l'Uomo e i Coltivi
- + Parco giochi
- + Escursioni e palestre naturali di roccia
- + Parcheggi

### *Punti di debolezza*

- Strutture abbandonate
- Mancanza di un'offerta turistica a causa delle strutture in abbandono
- Assenza di negozi per vendita alimentari
- Mancanza di arredo pubblico per incentivare la socialità
- Pochi collegamenti pubblici (autobus)
- Assenza di punti informativi-turistici
- Turismo "giornaliero" e non prolungato

### 3.4 Hotel Gran Paradis

L'imponente fabbricato storico Hotel Gran Paradis rientra nella categoria di quelle numerose architetture moderne in abbandono sul nostro territorio.

Il manufatto è di proprietà privata della Famiglia Clerico, edificato intorno agli anni Settanta sotto commissione del "patron" del Lido e del Moulin Rouge, Joseph (Giuseppe) Clerico.

La posizione dell'Hotel era stata pensata in modo strategico, perché proprio in quel luogo si sarebbe dovuta sviluppare la strada che avrebbe permesso di raggiungere Aosta da Torino, percorrendo la Val Soana. L'intervento identificato con il nome di Traforo del Gran Paradiso, fu promosso proprio dallo stesso Joseph Clerico che credeva fortemente nello sviluppo turistico per Campiglia; il tunnel non venne mai realizzato sebbene il progetto fosse concreto e già approvato da molti comuni canavesani e dalla Valle d'Aosta.

Attualmente la strada che conduce all'Hotel si allarga, nella zona prospiciente ai box auto, in un grande parcheggio e prosegue fino all'imbocco del Parco da dove hanno inizio numerose escursioni e visite come quella al Centro "L'uomo e i Coltivi".

Cartolina storica  
dell'Hotel Gran  
Paradis a Campiglia  
Soana



Presumibilmente progettato dall'Architetto Henry Marechal (nell'ingresso principale è posizionata una targa in marmo con il suo nome), il manufatto è caratterizzato da un'estesa copertura a capanna, da poco sistemata, e presenta un ordinato disegno di facciata in cui

si combinano tre materiali: la pietra, il legno e l'intonaco bianco. Il primo materiale riveste ed evidenzia il piano terreno, alternandosi al legno che incornicia le grandi aperture dei servizi bar e ristorante. La pietra definisce un forte motivo compositivo che prosegue e contamina anche i due bassi fabbricati ai lati dell'Hotel adibiti a box auto; una di queste costruzioni, quella in aderenza al paese, funge anche da "quinta scenica" e da collegamento alle abitazioni del borgo tramite una scalinata. Lunghi balconi con parapetti in listelli di legno aggettano in prossimità delle zone laterali

e di quella centrale della facciata principale. Per il prospetto verso il paese, oltre agli elementi prima descritti, osserviamo anche piccole finestrelle ed un dipinto rosso raffigurante il Paradiso Terrestre che circonda un ingresso con un'importante cornice rendendolo trionfale. L'Hotel ospitava anche un locale saloon a tema western, identificato dalla particolare insegna posizionata davanti al suo ingresso, meta di numerosi frequentatori durante gli anni precedenti la sua chiusura. Nella parte retrostante all'albergo troviamo una grande struttura abbandonata che doveva essere adibita a percorso benessere con spa e piscine. Lo scheletro murario è composto da pilastri che sorreggono una particolare copertura con punte che ricordano le vette montane del paesaggio circostante.

Allo stato attuale gli ambienti interni dell'Hotel Gran Paradis risultano quasi nella totalità in buono stato ad eccezione di alcune camere dell'albergo vandalizzate o degradate dall'attacco di umidità e muffa; stessa sorte per il saloon a causa del corso d'acqua che scorre proprio lì accanto.

Di fronte all'Hotel, un'ampia conca ricorda quello che un tempo fu un bacino d'acqua adibito alla pesca; oltre a questa zona, dopo un lieve dislivello, è situata un'area attrezzata con giochi per bambini e un campo da tennis in stato di abbandono.

Durante il suo periodo di massimo splendore l'Hotel Gran Paradis accolse numerosi turisti provenienti sia della valle che da oltralpe, data la fama dei proprietari anche in territorio francese. L'hotel rappresentava un centro attrattivo per i paesi limitrofi della Valle Soana, ma non solo ed ospitò anche personaggi dello spettacolo come le gemelle Kessler, musicisti e ballerine di can-can.

La grandiosità del manufatto, la sua "monumentalità" e la posizione strategica nei confronti del paese stesso e del territorio circostante, rappresentano interessanti capisaldi da cui è possibile attuare una rigenerazione sia in termini di nuove pratiche turistiche-insediative, sia in rapporto alla morfologia del paesaggio montano. Una trasformazione che vuole perseguire la pratica di valorizzazione e riuso del patrimonio immobiliare esistente.

## Percezione dello manufatto in relazione al contesto

Vista dell'Hotel  
Gran Paradis per-  
correndo la Strada  
reale di caccia.

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar



Il parco di fronte al  
manufatto.

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar



Vista sul paese di  
Campiglia dall'ulti-  
mo piano dell'Hotel.

Fotografia scattata  
da Beatrice Aimar



## Percezione degli interni dell'Hotel



- ◀ Fotografia del locale ristorante in evidente stato di abbandono.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



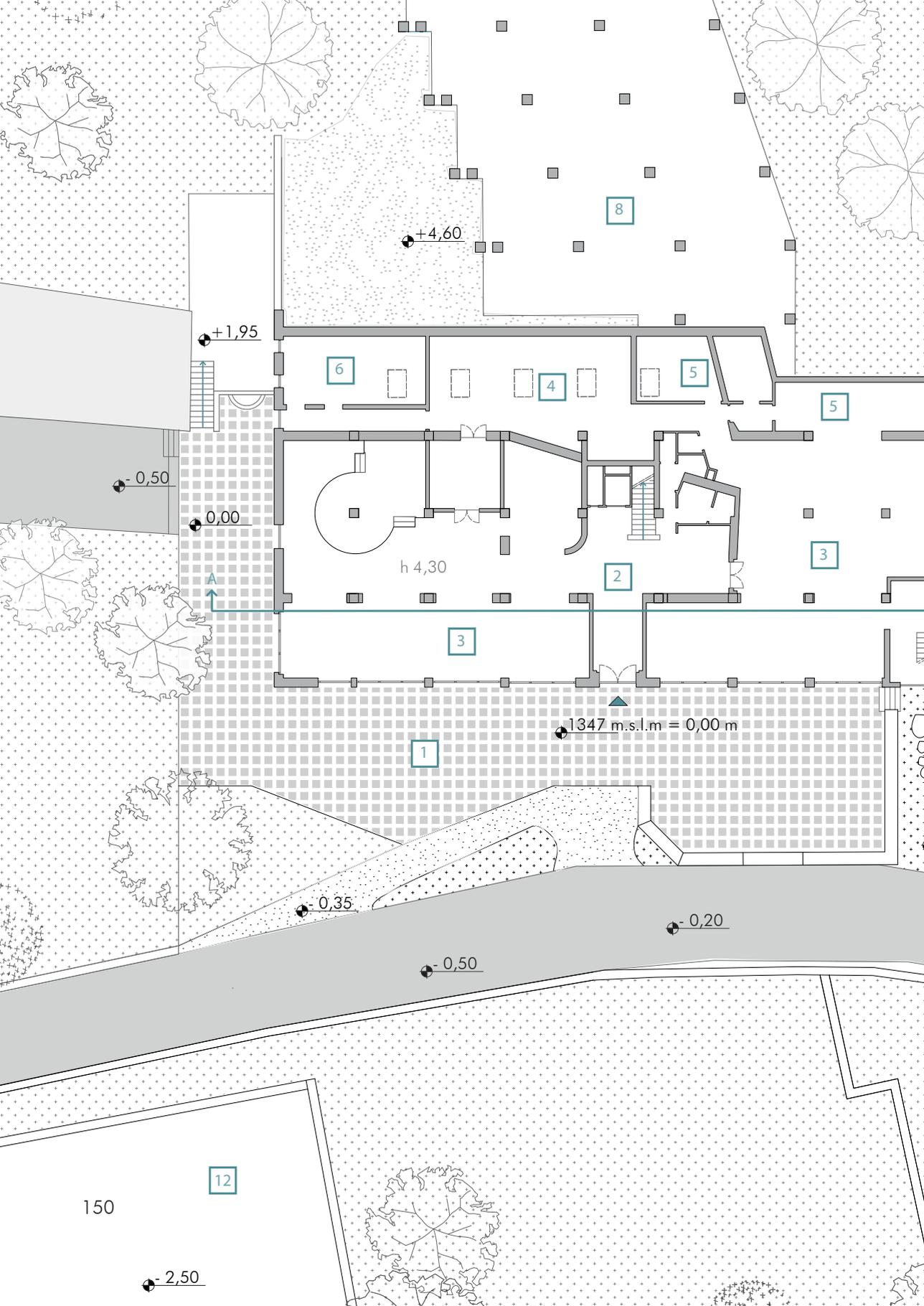
- ◀ Camera dell'albergo in stato di degrado per effetto del tempo e dell'umidità.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



- ◀ Locale bar in ottimo stato di conservazione.

Fotografia scattata da Beatrice Aimar



+4,60

+1,95

-0,50

0,00

A

h 4,30

1347 m.s.l.m = 0,00 m

0,35

-0,20

-0,50

150

-2,50

6

4

5

5

8

2

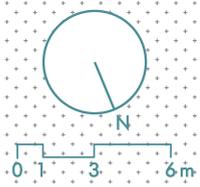
3

3

1

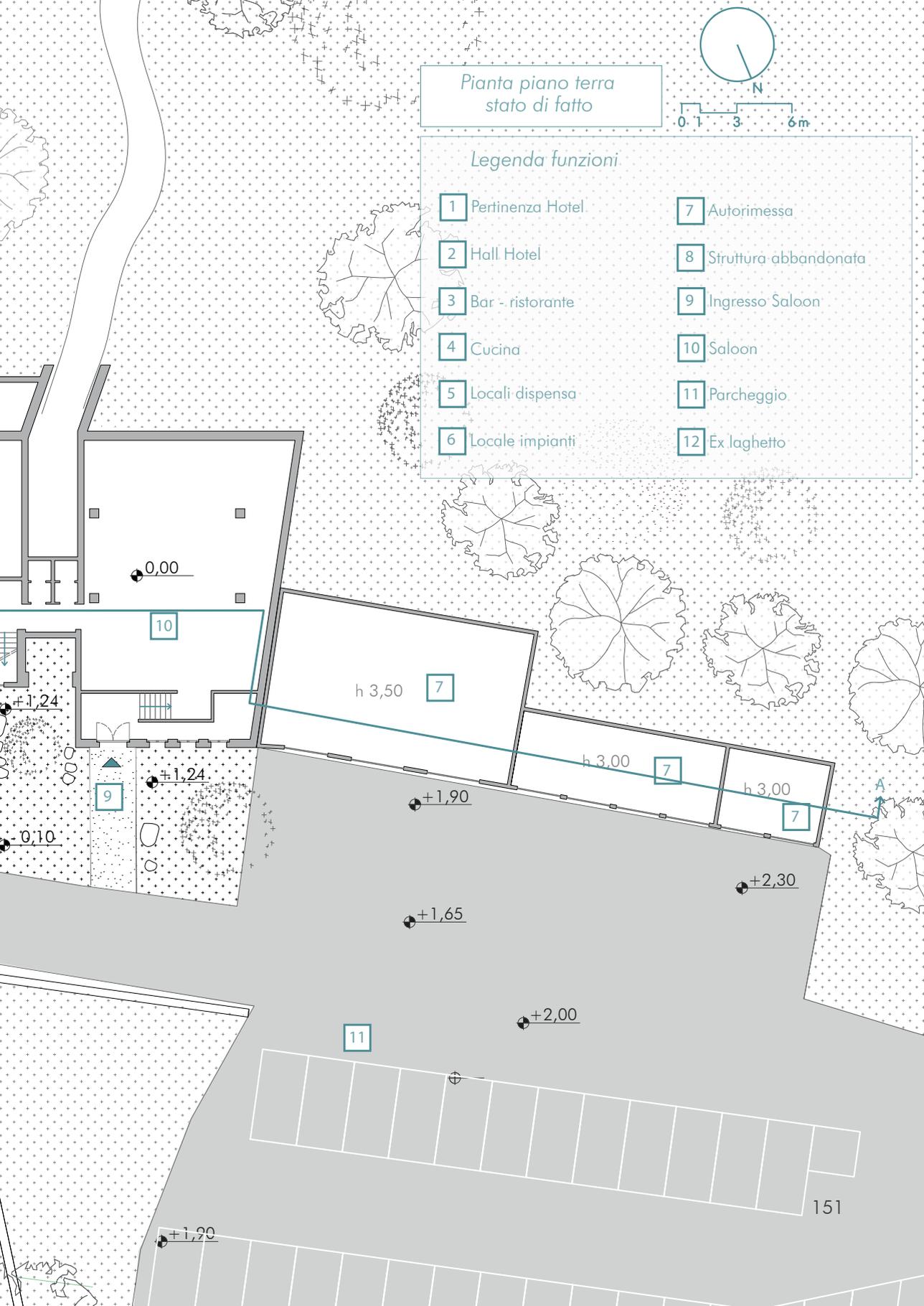
12

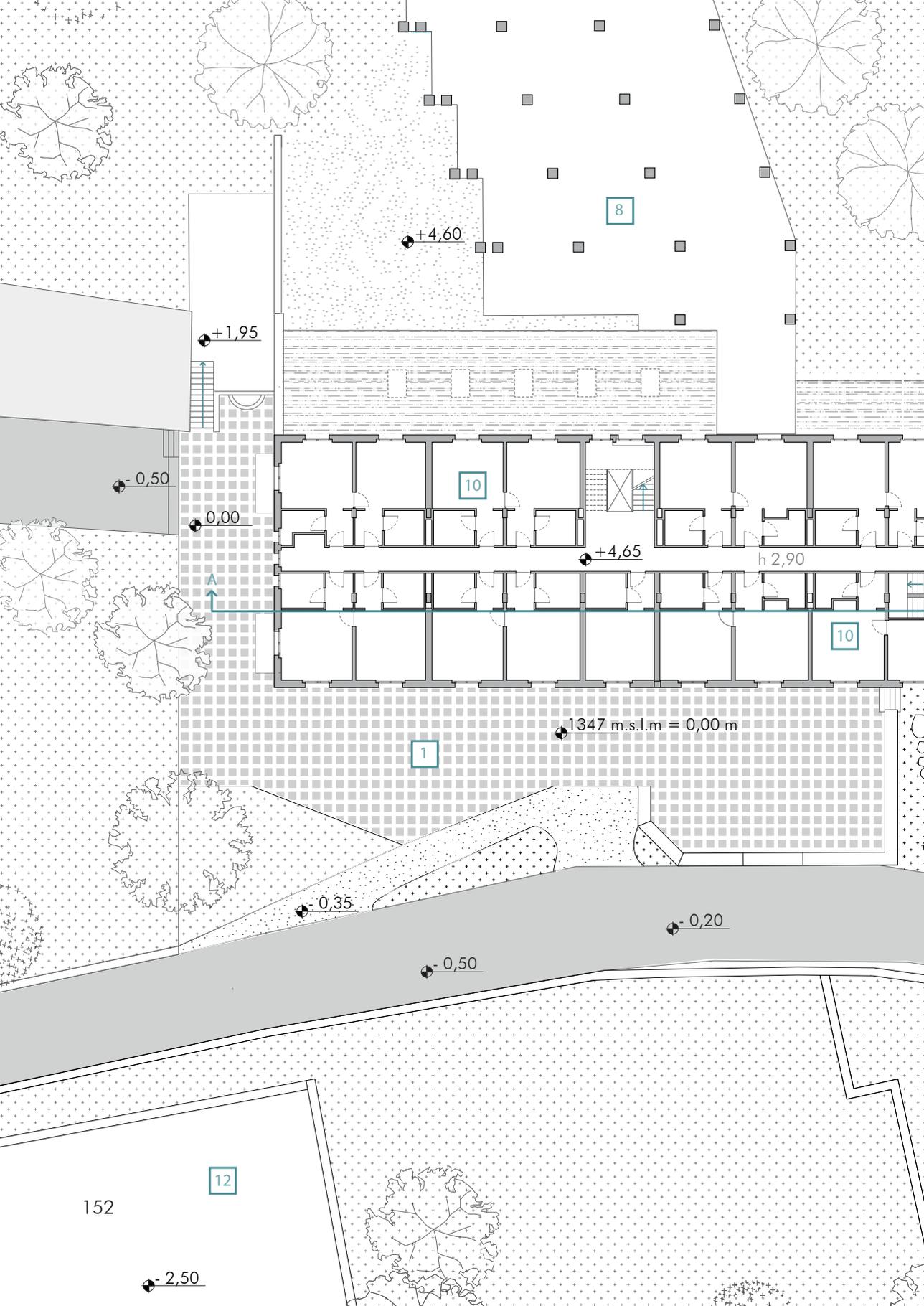
Pianta piano terra  
stato di fatto



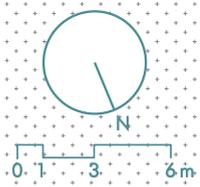
Legenda funzioni

- |   |                  |    |                       |
|---|------------------|----|-----------------------|
| 1 | Pertinenza Hotel | 7  | Autorimessa           |
| 2 | Hall Hotel       | 8  | Struttura abbandonata |
| 3 | Bar - ristorante | 9  | Ingresso Saloon       |
| 4 | Cucina           | 10 | Saloon                |
| 5 | Locali dispensa  | 11 | Parceggio             |
| 6 | Locale impianti  | 12 | Ex laghetto           |



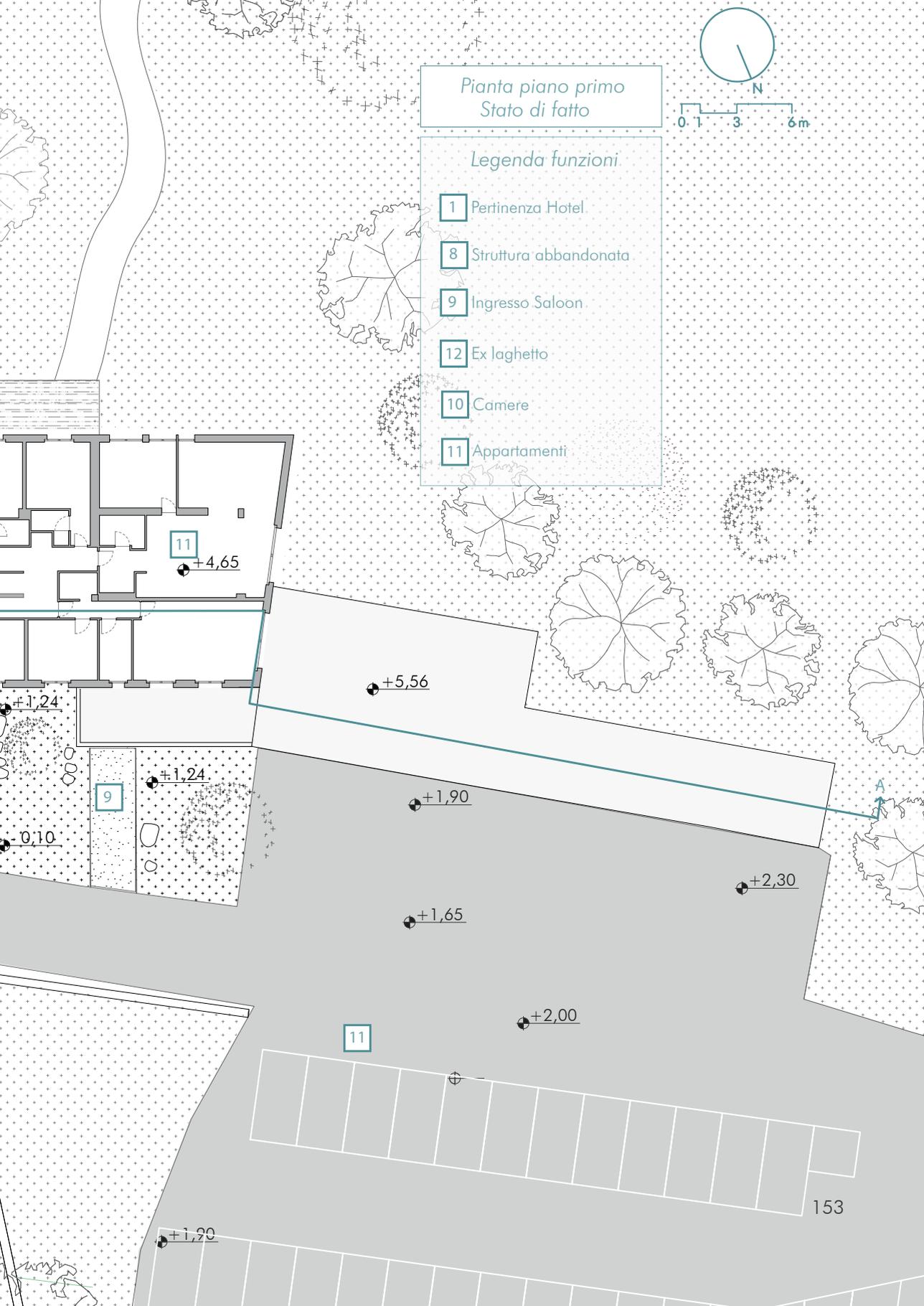


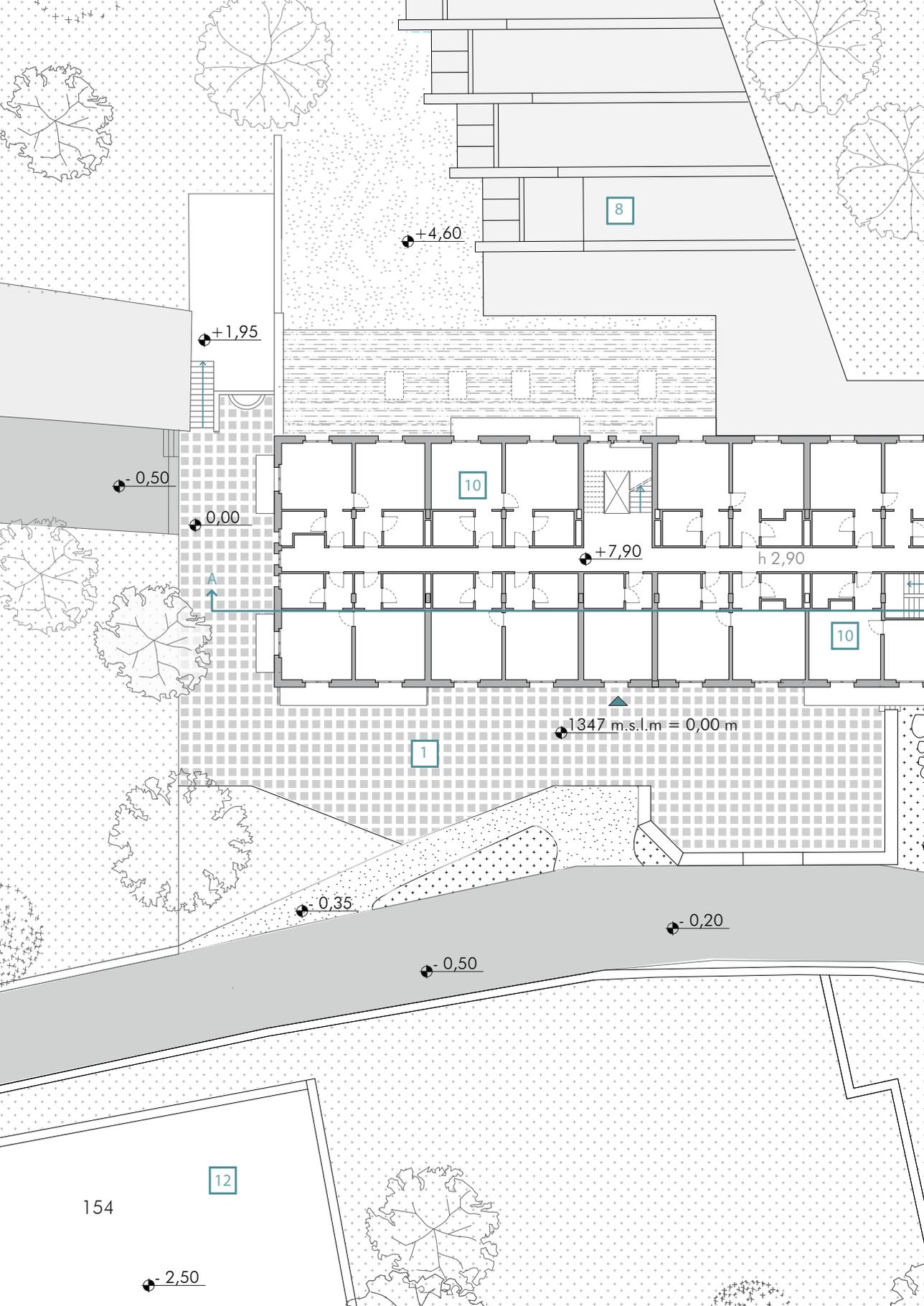
Pianta piano primo  
Stato di fatto



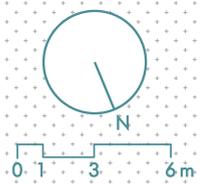
Legenda funzioni

- 1 Pertinenza Hotel
- 8 Struttura abbandonata
- 9 Ingresso Saloon
- 12 Ex laghetto
- 10 Camere
- 11 Appartamenti



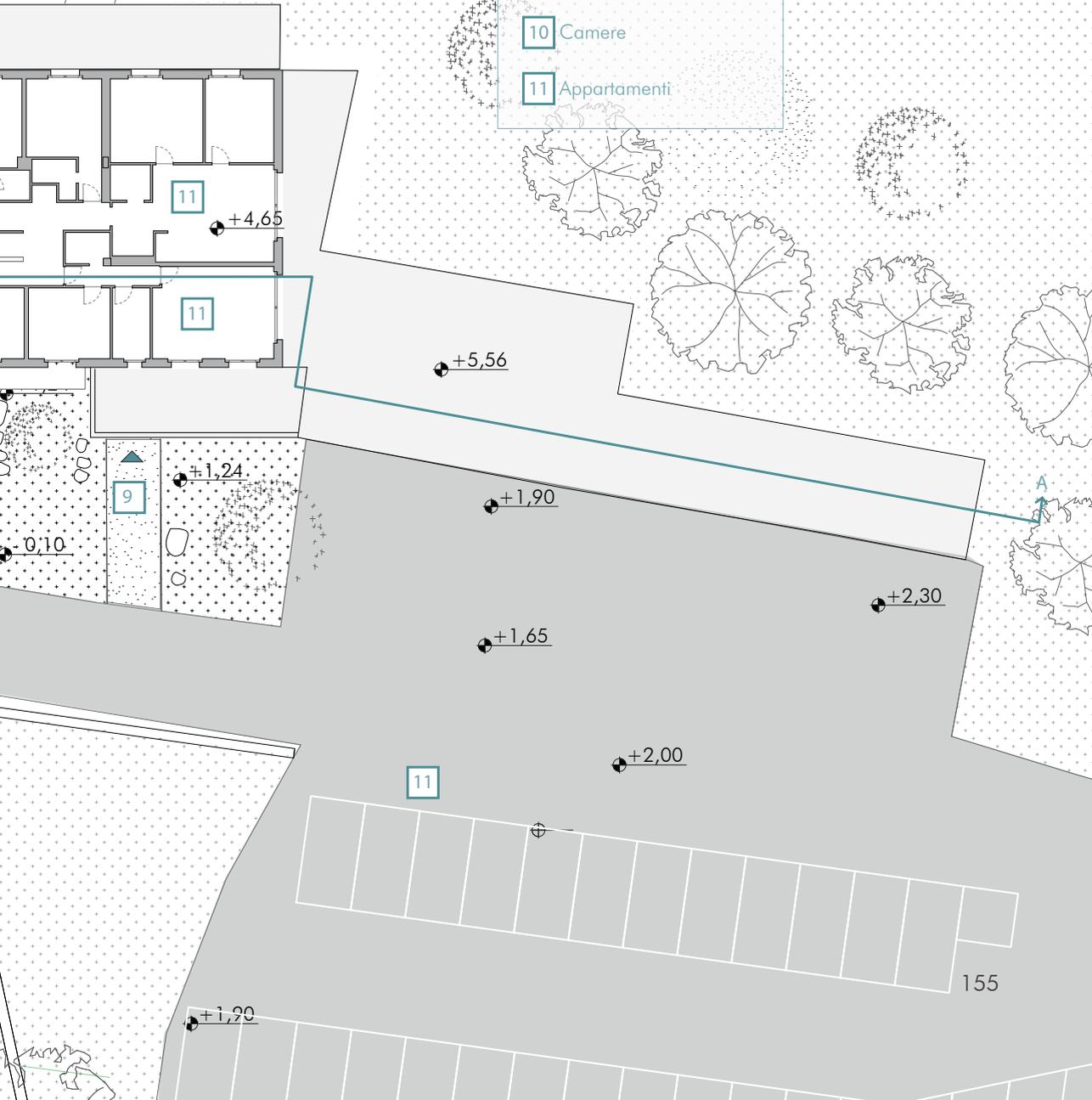


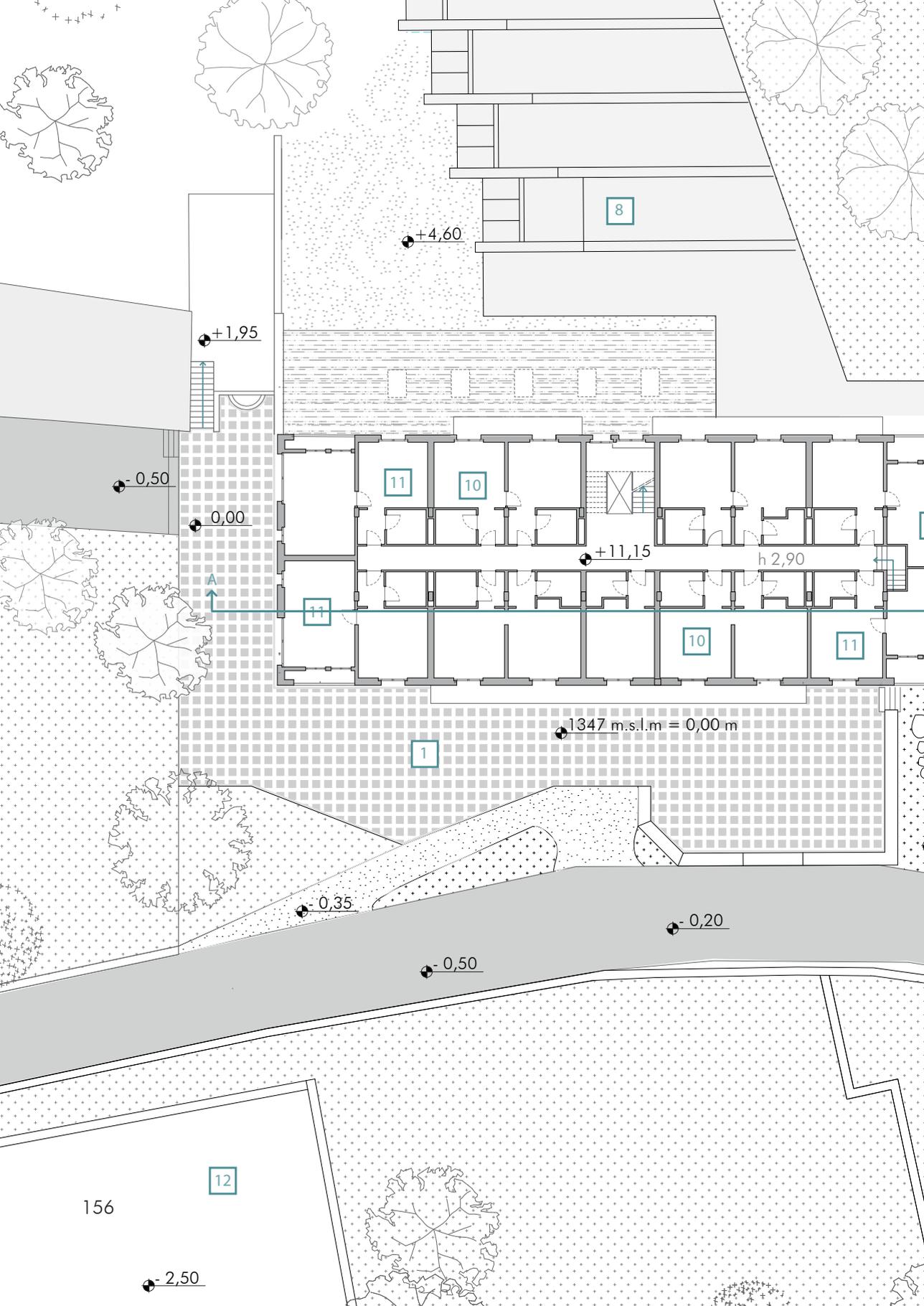
Pianta piano secondo  
Stato di fatto



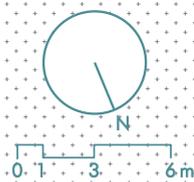
Legenda funzioni

- 1 Pertinenza Hotel
- 8 Struttura abbandonata
- 9 Ingresso Saloon
- 12 Ex laghetto
- 10 Camere
- 11 Appartamenti



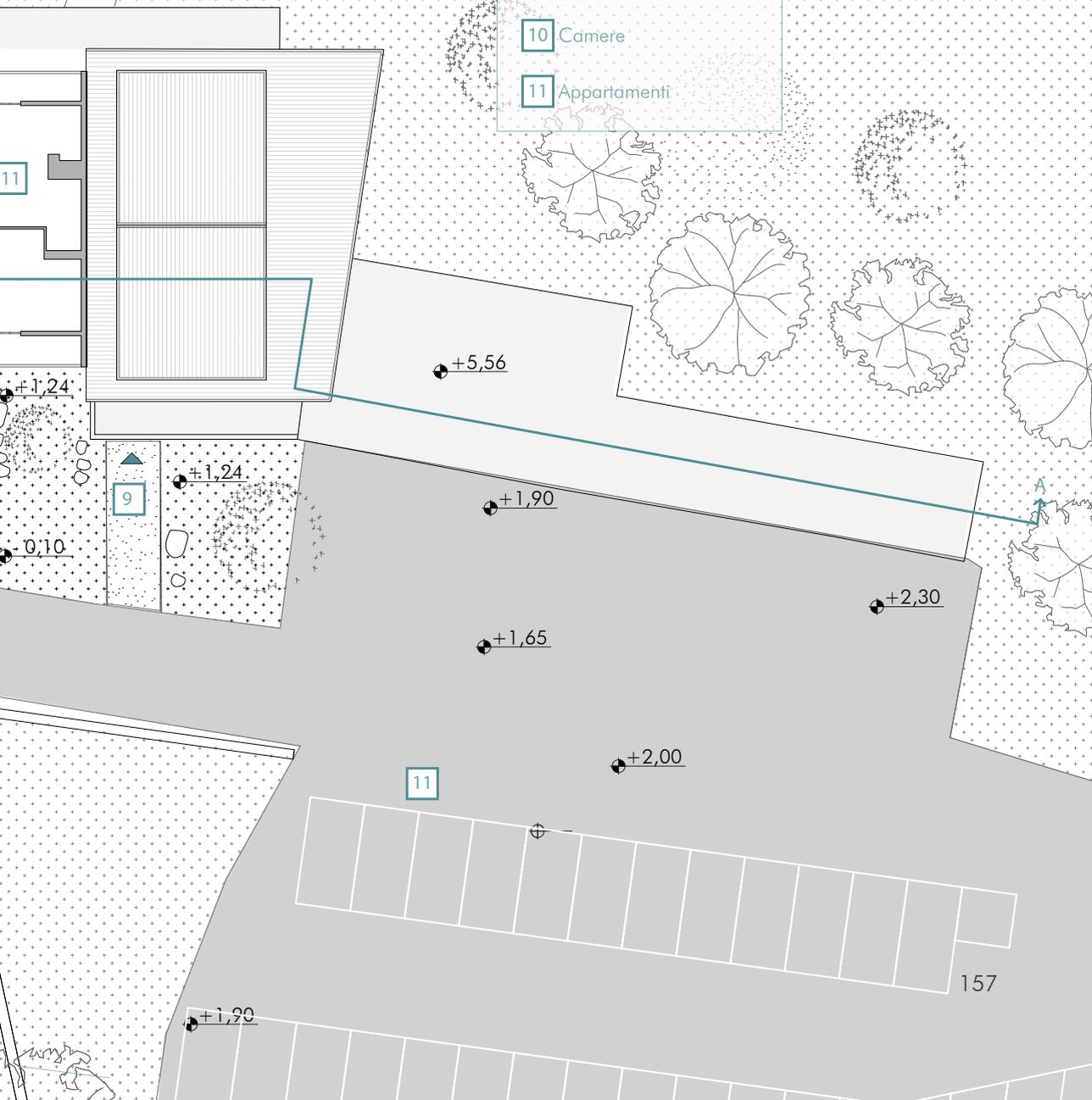


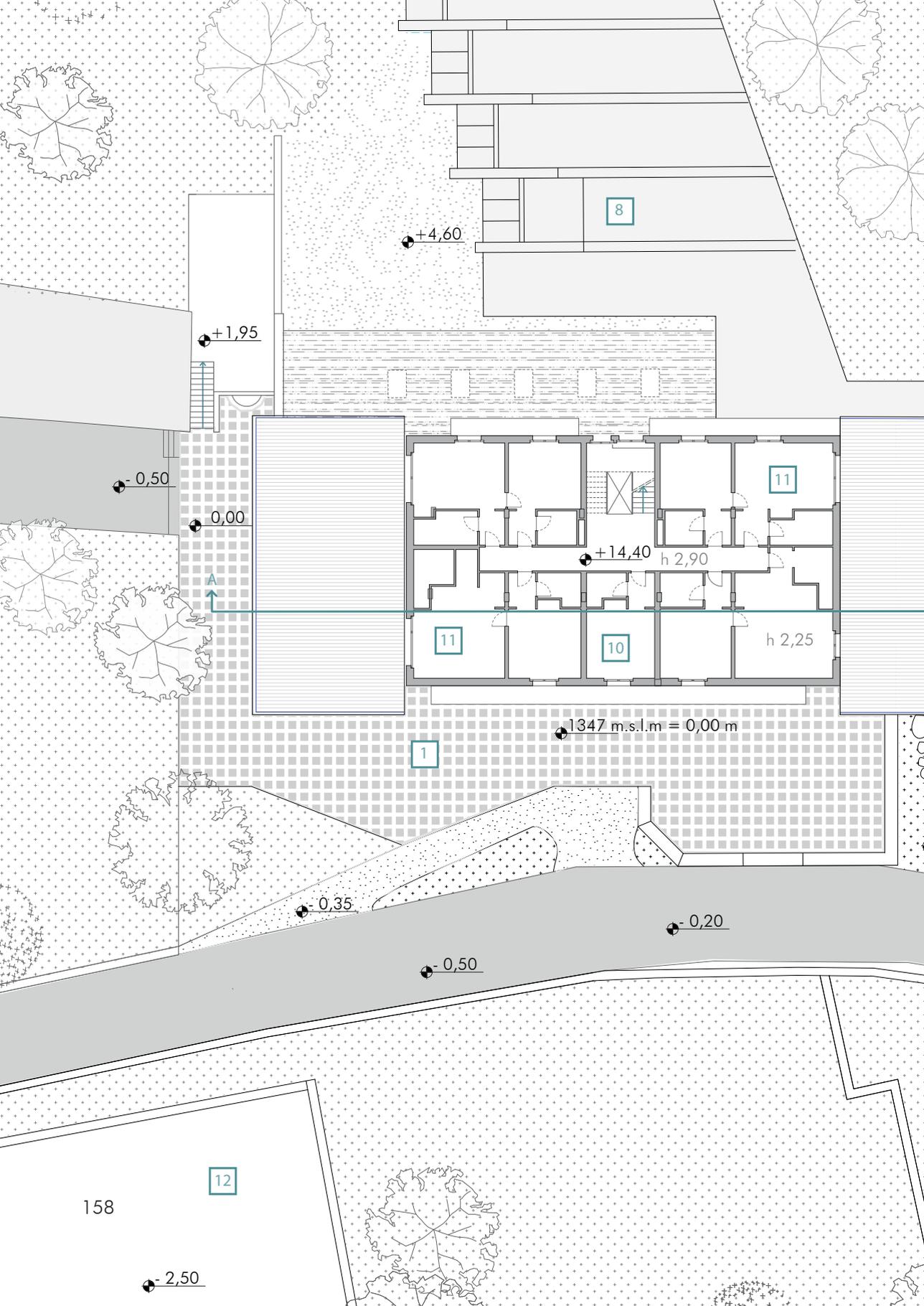
Pianta piano terzo  
Stato di fatto



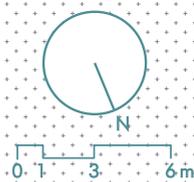
Legenda funzioni

- 1 Pertinenza Hotel
- 8 Struttura abbandonata
- 9 Ingresso Saloon
- 12 Ex laghetto
- 10 Camere
- 11 Appartamenti



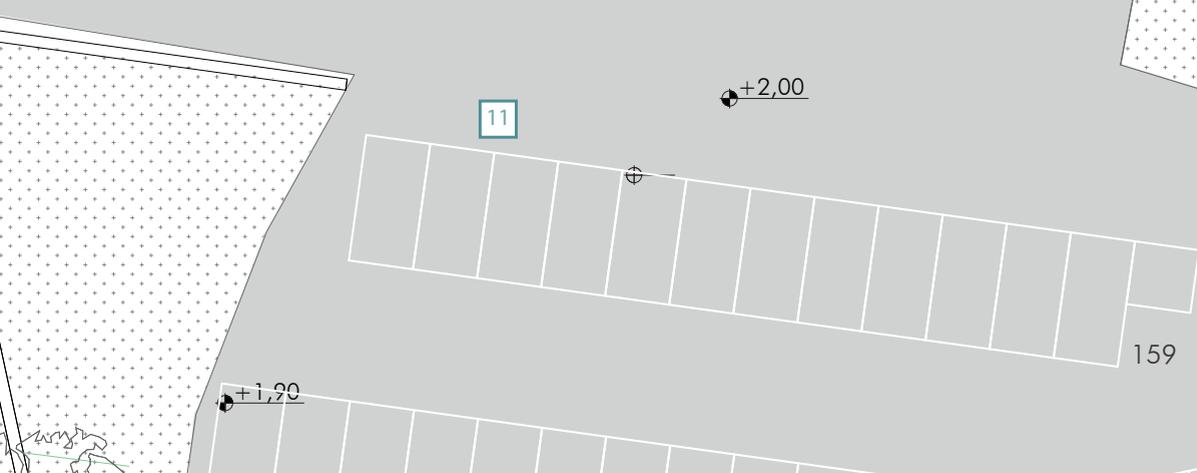
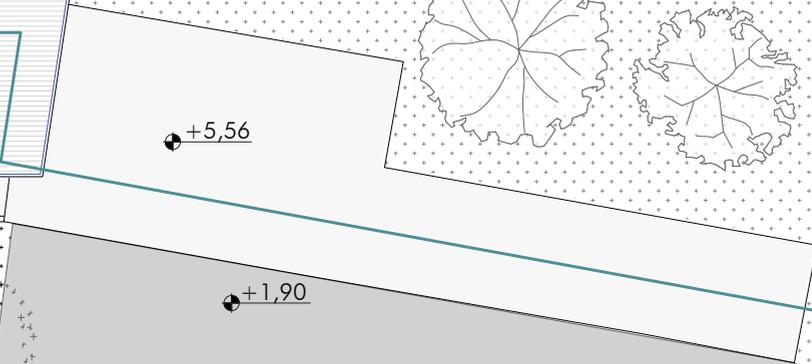
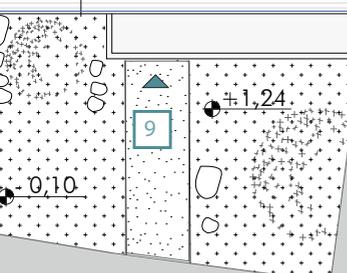
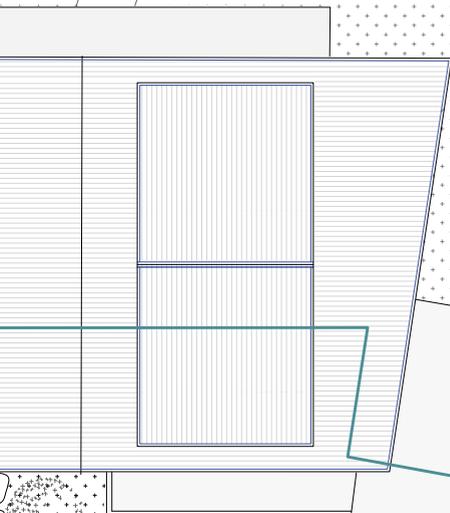


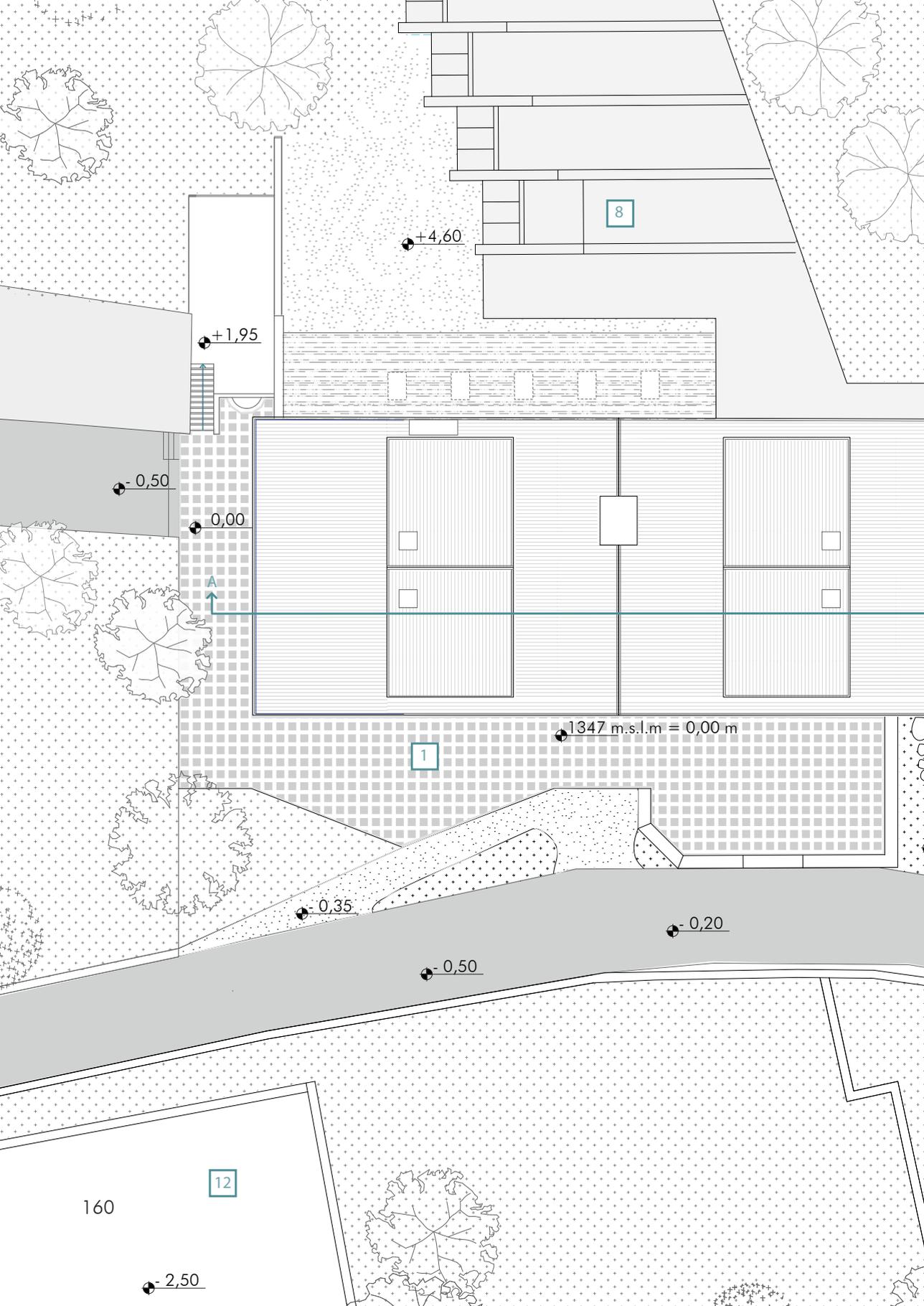
Pianta piano quarto  
Stato di fatto



Legenda funzioni

- 1 Pertinenza Hotel
- 8 Struttura abbandonata
- 9 Ingresso Saloon
- 12 Ex laghetto
- 10 Camere
- 11 Appartamenti





+4,60

+1,95

-0,50

0,00

A

8

1

1347 m.s.l.m = 0,00 m

0,35

-0,20

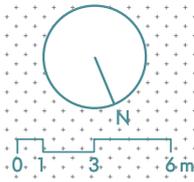
-0,50

160

12

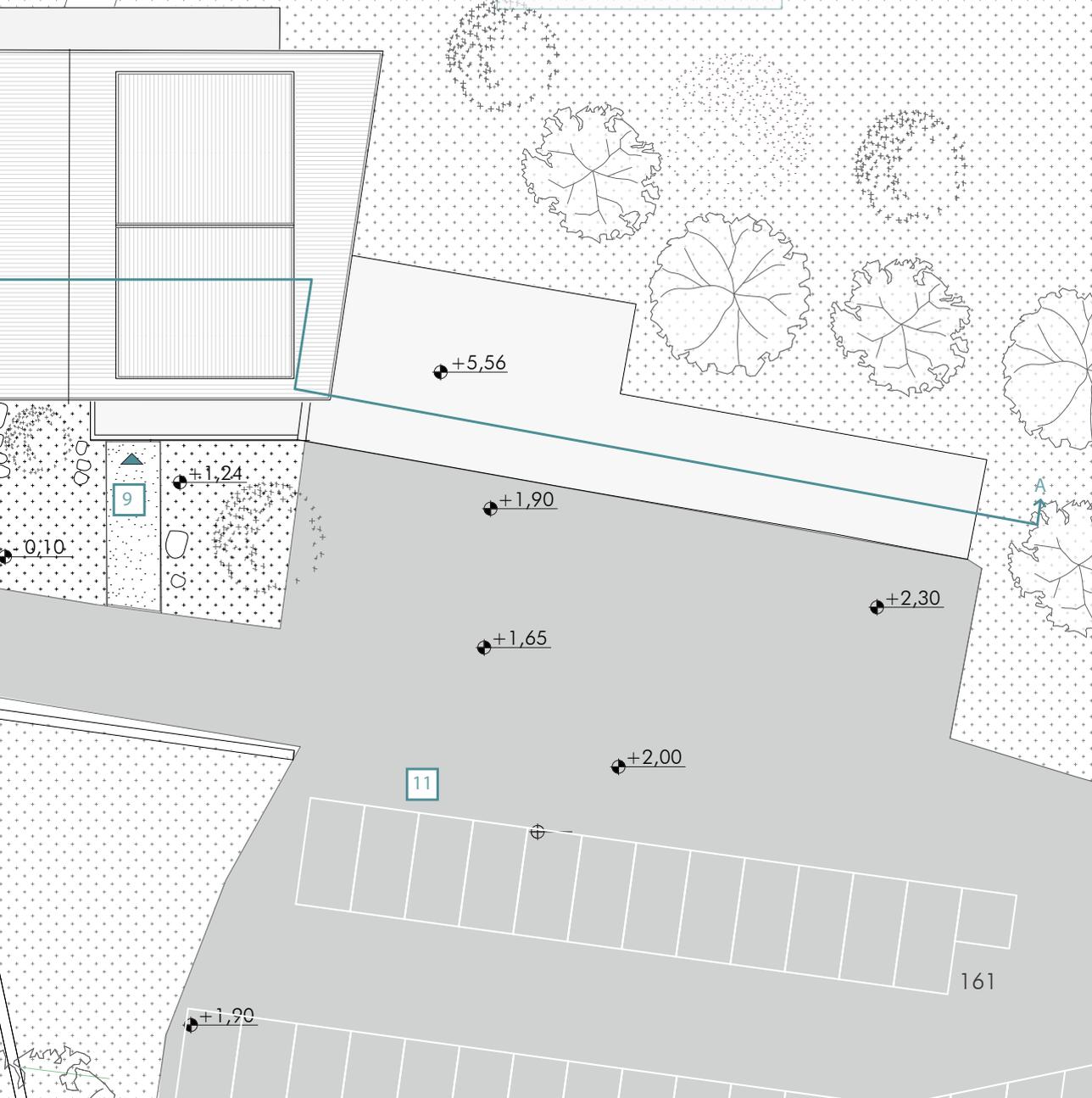
-2,50

Pianta piano quarto  
Stato di fatto

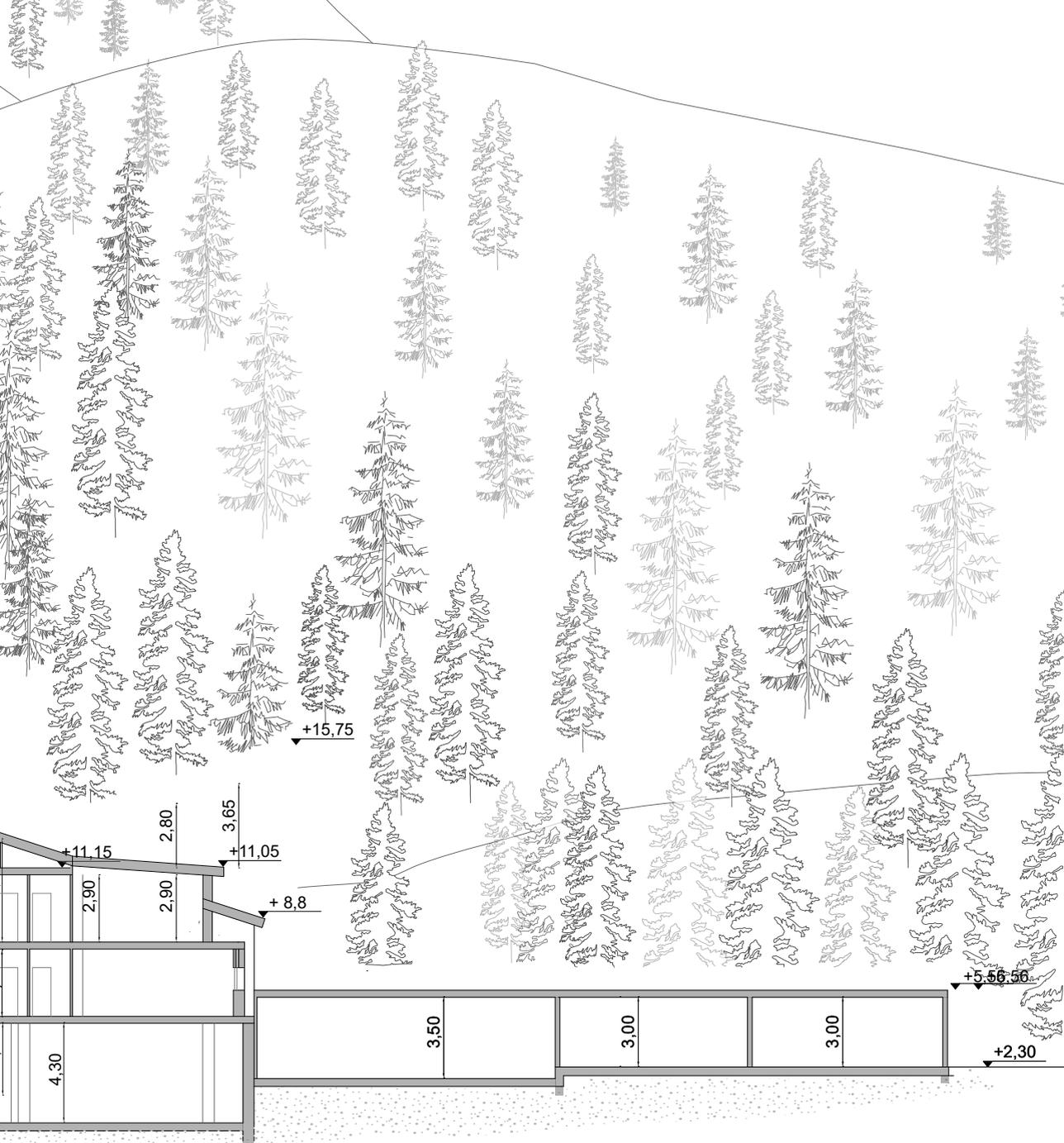


Legenda funzioni

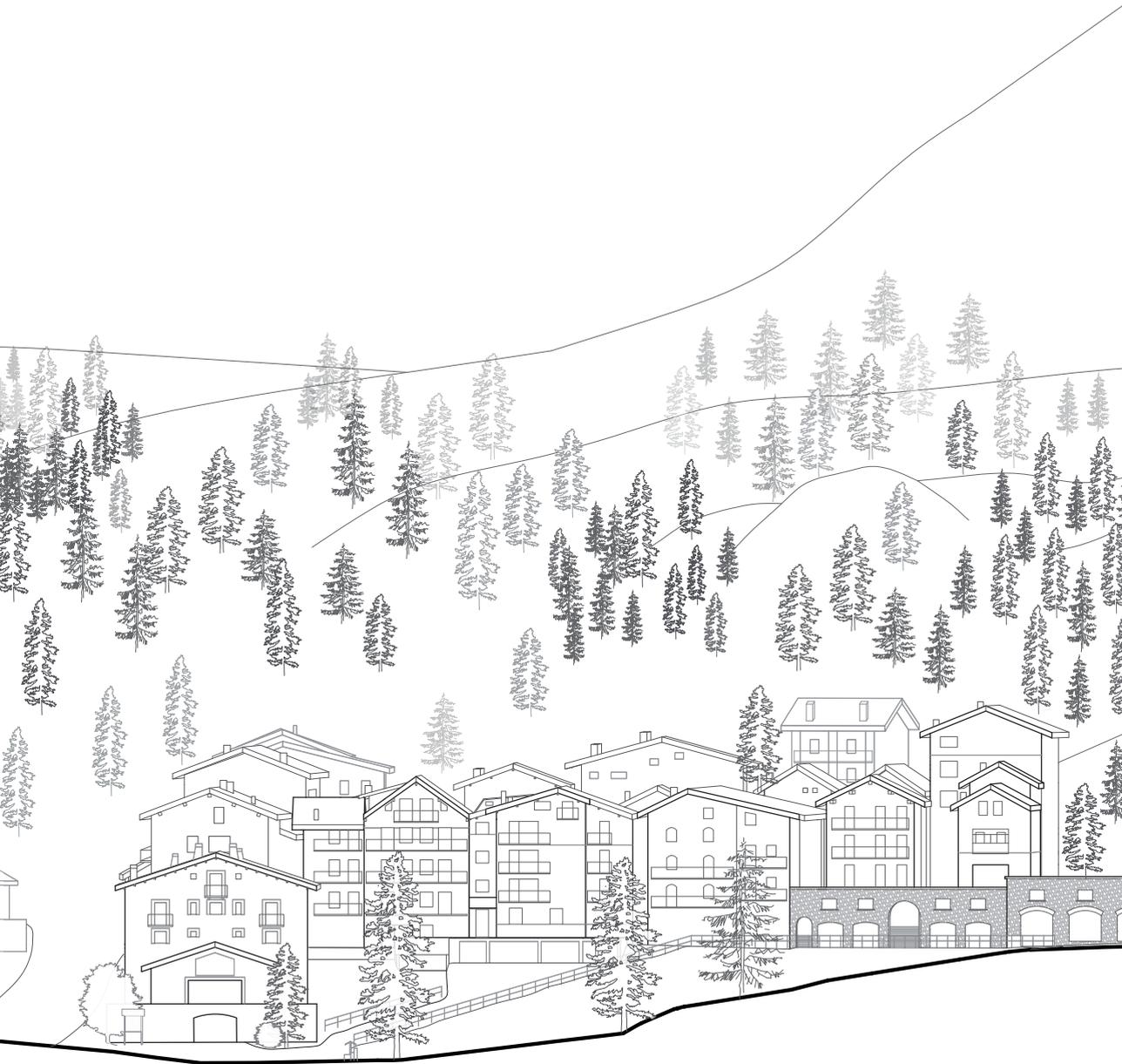
- 1 Pertinenza Hotel
- 8 Struttura abbandonata
- 9 Ingresso Saloon
- 12 Ex laghetto







Sezione A - A  
Stato di fatto



Prospetto nord  
Stato di fatto

0 1 3 6 12 m



Prospetto est  
Stato di fatto

01 3 6 12 m



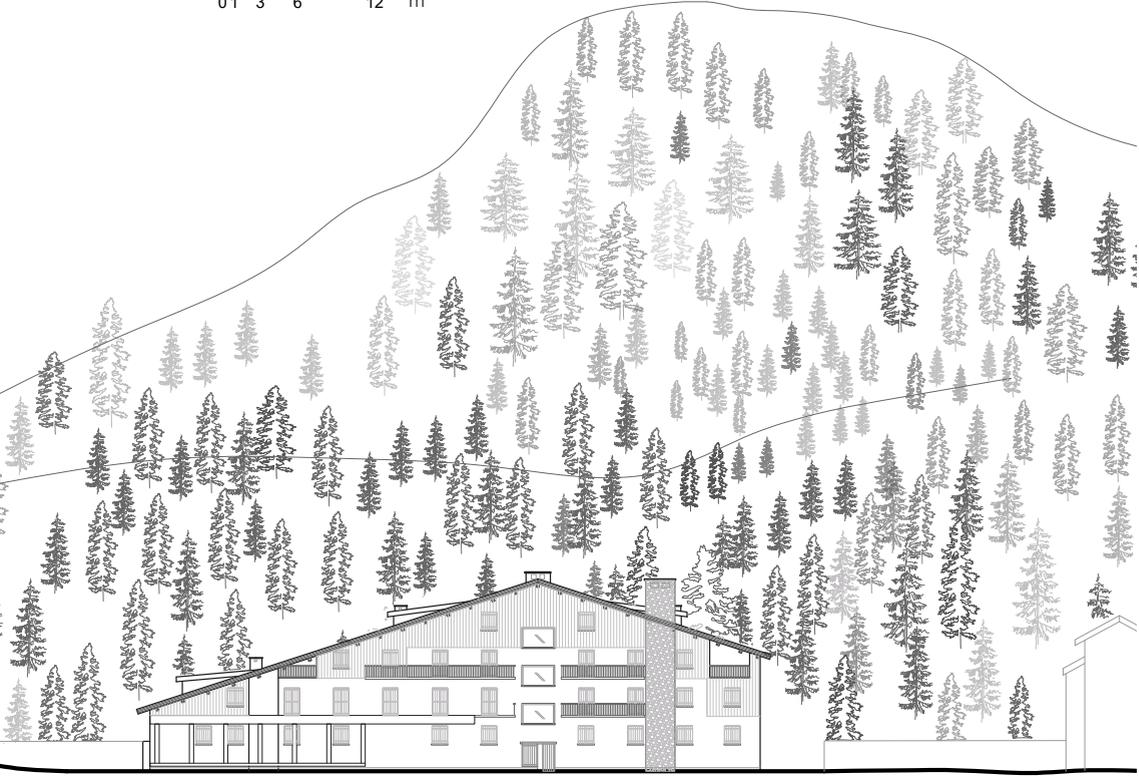
Prospetto ovest  
Stato di fatto

0 1 3 6 12 m



Prospetto sud  
Stato di fatto

01 3 6 12 m



## *Hotel Gran Paradis*

### *Punti di forza*

- + Buono stato di conservazione esterno ed interno
- + Elevate dimensioni del manufatto
- + Posizione strategica: Parco Nazionale del Gran Paradiso
- + Collegamento diretto con la pizza del paese
- + Ampio parcheggio antistante
- + Circondato dalla natura

### *Punti di debolezza*

- Stato di abbandono del manufatto
- Degradati, muffe e umidità
- Sistema impiantistico datato
- Localizzazione dell'Hotel in un territorio marginale
- Ambienti da rinnovare alle nuove normative
- Spazio retrostante all'Hotel inutilizzato per la presenza della grande struttura abbandonata
- Camere del primo e secondo piano oscurate dalla struttura nel retro

### *Opportunità*

- + Possibilità di riconversione del manufatto in una nuova ricettività
- + Coinvolgimento degli stakeholder locali: tradizioni, territorio, prodotti Km0
- + Coinvolgimento alla piattaforma NATworking come possibilità di riattivazione del manufatto dall'inserimento dell'attività di smart working.
- + Collegamento con il Centro l'Uomo e i coltivi

### *Minacce*

- Possibile mancanza di appoggio delle comunità locali
- Possibili difficoltà nella gestione delle attività

Per intervenire in modo consapevole nell'elaborazione del progetto di riqualificazione del manufatto è stato indispensabile partire dal ridisegno dell'intero fabbricato e del contesto attorno ad esso rispetto allo stato attuale. L'operazione, resa possibile grazie al materiale gentilmente reperito e messo a disposizione dal Sindaco Francesco Bozzato e dall'Assessore Adriano Gea, entrambi del Comune di Valprato Soana, consiste in una serie di estratti di planimetrie catastali dell'Hotel Gran Paradis e in un progetto per una spa-centro benessere, mai realizzato, per la parte retrostante l'edificio. Le prime, in parte rappresentate in frammenti per la loro suddivisione catastale, sono state opportunamente unite servendosi dei programmi grafici. Per ottenere una completa e corretta restituzione grafica, si è proceduto con il confronto delle planimetrie con alcune misure dirette rilevate durante alcuni sopralluoghi, in particolare per il piano terra; una serie di fotografie dei prospetti e degli interni effettuate in loco e da un'immagine storica dell'Hotel. Per il contesto sono stati utilizzati gli elaborati ottenuti dal programma Q-Gis comparati con le immagini satellitari di GoogleHeart e con le planimetrie del progetto della spa.

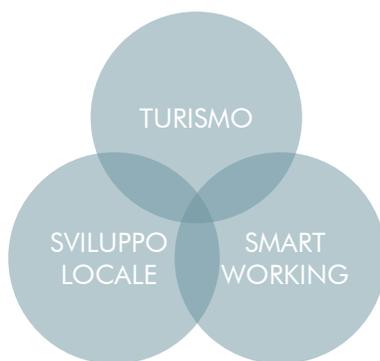
## 4. Il progetto di riuso Dell'Hotel Gran Paradis

### 4.1 Strategie per la riattivazione: la metafora del villaggio

*Quali possono essere le strategie da attuare per rigenerare i luoghi?*

Sicuramente non esiste una risposta univoca e applicabile in ogni territorio ugualmente, ogni luogo presenta le sue caratteristiche ed è segnato da una propria storia. In questo contesto la proposta progettuale per l'Hotel Gran Paradis ha l'ambizione, di tentare, di rispondere alla questione posta in partenza, focalizzandosi su macro-temi scaturiti dal percorso di ricerca della tesi. Le tematiche vogliono rappresentare le "fondamenta" di questa riattivazione e riguardano il *turismo*, lo *sviluppo locale* e lo *smart working*. Prese singolarmente si declinano in ulteriori sotto-temi, pratiche e visioni innovative; se intrecciate tra loro, come si ambisce in questo progetto, definiscono una nuova configurazione dello spazio fisico a villaggio.

Il *turismo*, come è emerso nei capitoli precedenti, rappresenta un punto fondamentale per rimettere in discussione i luoghi che possiedono un grande potenziale, come il paese di Campiglia Soana. Il progetto sviluppa questo tema in accordo anche alle tendenze attuali che coinvolgono il modo di vivere come il fenomeno dei nuovi



montanari e la rivoluzione digitale dello *smart working*; quest'ultima è stata incentivata dalla Pandemia Covid-19 e come dimostrano il gruppo di NATworking e le piattaforme analizzate ha permesso una rigenerazione dei luoghi, un'esperienza immersiva a contatto con la natura ed incentivato lo *sviluppo locale* delle aree in cui avvengono questi cambiamenti. Per la riuscita di un progetto che ambisce all'unione di queste tematiche è indispensabile il rapporto con gli "attori" locali, ovvero le amministrazioni e gli operatori (*stakeholder*) del settore.

## Macro-temi, sotto-temi e configurazione finale

### **TURISMO**

/ Patrimonio naturalistico del  
Parco Nazionale del Gran Paradiso

/ Cultura e tradizioni  
enogastronomiche

/ Promozione su piattaforme

### **SMART WORKING**

/ Collaborazione con  
NATworking 

/ Riattivazione dei luoghi

/ Work-life balance

/ Collaborazione e  
scoperta

### **SVILUPPO LOCALE**

/ Servizi per la comunità

/ Collaborazione con gli  
stakeholder locali e  
le amministrazioni

/ Sponsorizzazione dei prodotti Km0

*Il turismo leggero o dolce, può invece permettersi una gestione più misurata e flessibile.*  
*In una parola: **artigianale.***

Enrico Camanni in T.R.I.P. (a cura di), *“L’altro inverno sulle montagne del Piemonte”* (Dislivelli.eu), 2018

## *Pratiche per la riattivazione*

La configurazione del “nuovo villaggio” propone una serie di pratiche per traslare da un attuale modello tradizionale di ricettività turistica, ad uno più articolato e diversificato nelle attività e negli spazi.

Un’utenza diversificata, una coesistenza di persone che andranno a vivere, far esperienza ed abitare temporaneamente il villaggio. Lo sguardo è stato indirizzato verso gli abitanti del luogo, i nuovi montanari che scelgono di spostarsi nelle terre alte, i nomadi digitali in cerca di un posto in cui svolgere il loro lavoro lontano dalla propria abitazione, i turisti singoli e le famiglie. Nel progetto sono state considerate sia le esigenze degli attuali abitanti sia quelle dei turisti, promuovendo uno sviluppo locale con l’inserimento di servizi per la collettività come: bar-ristorante-info point, un locale per la vendita diretta dei prodotti Km0, l’inserimento di una palestra ed una stanza per la telemedicina, una piccola area benessere, una sala conferenze, una ciclo-officina e la possibilità di bike sharing. Si suggerisce anche il ripristino del campo da tennis esterno e la realizzazione di un teatro all’aperto per svolgere eventi e manifestazioni.

Una *smart working area* dedicata alla nuova tendenza ed occasione di turismo e lavoro nella natura dove gli spazi sono progettati in base alle necessità dei nomadi digitali. Ed infine la possibilità di scegliere secondo un’offerta diversificata l’ambiente in cui svolgere il pernottamento; ogni camera presenta caratteristiche e configurazioni spaziali diverse.

### **Coesistenza**

Abitanti del luogo, turisti, smart worker, famiglie, persone singole, nuovi montanari



### **Smart Working area**

Sezione interamente dedicata all'attività e al coinvolgimento dei nomadi digitali  
Layout fisico degli spazi pensato per le diverse esigenze lavorative



### **Servizi per la collettività**

Ristorante-bar-info point turismo,  
vendita di prodotti Km0, attività sportive,  
spa e benessere, palestra, sala conferenze,  
teatro all'aperto, ciclo-officina



### **Offerta diversificata**

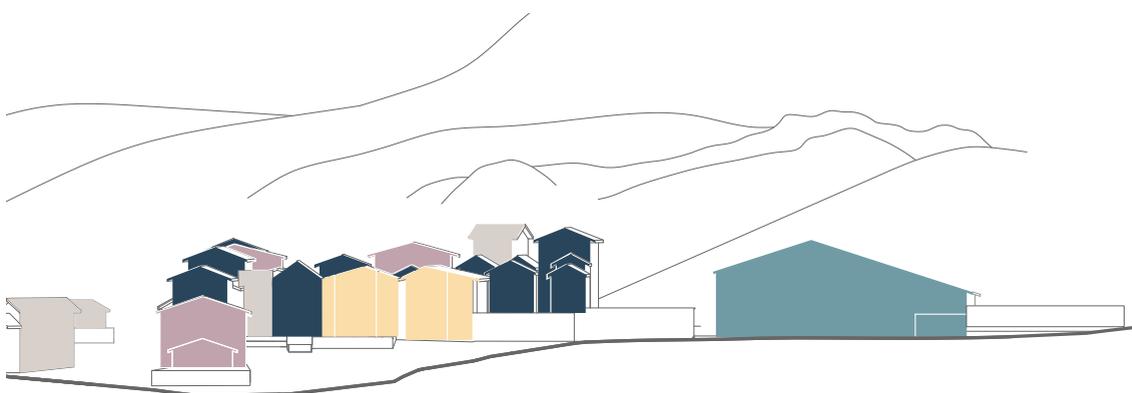
Camere tradizionali, camere smart con cu, suite



## 4.2 Scenario attuale e fasi di sviluppo

Il contesto architettonico e spaziale del paese di Campiglia Soana ha rappresentato il punto di partenza per procedere alla formulazione della proposta di rigenerazione per l'Hotel Gran Paradis. Una "sezione immaginaria" tracciata lungo la Strada Reale di Caccia definisce il prospetto del paese preso in considerazione. Lo studio delle *morfologie abitative del villaggio*, la *composizione del costruito* e la *ricerca dei caratteri distintivi* rappresentano le analisi condotte utili a comprendere il rapporto formale e dimensionale tra il villaggio ed il manufatto oggetto di intervento.

### Analisi delle morfologie abitative



Tipologie:



A



B



C



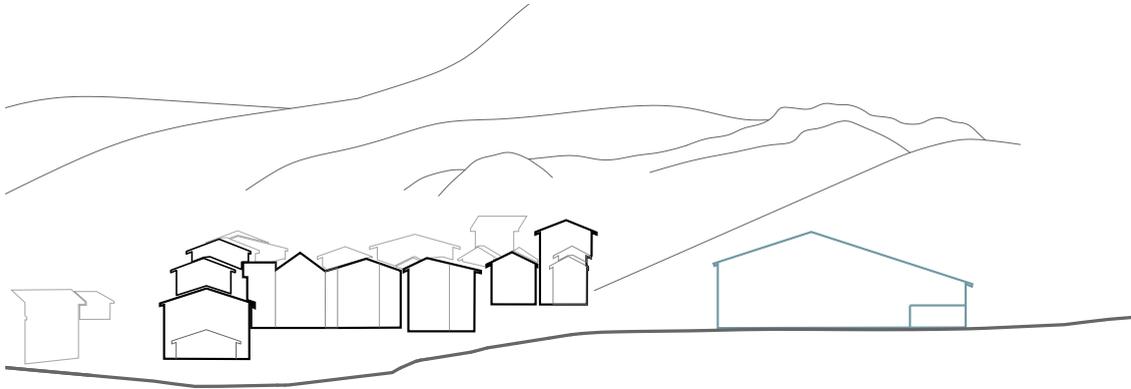
D



E

Un primo studio considera le forme degli edifici di Campiglia Soana; l'indagine rileva una netta differenza dimensionale tra le abitazioni del paese e l'Hotel Gran Paradis (tipologia E) che dalla sua grandezza si può considerare un edificio "fuori-scala" nei confronti del contesto.

## Analisi sulla composizione del costruito



Tipologie:



ACCOSTAMENTO



CO-ESISTENZA



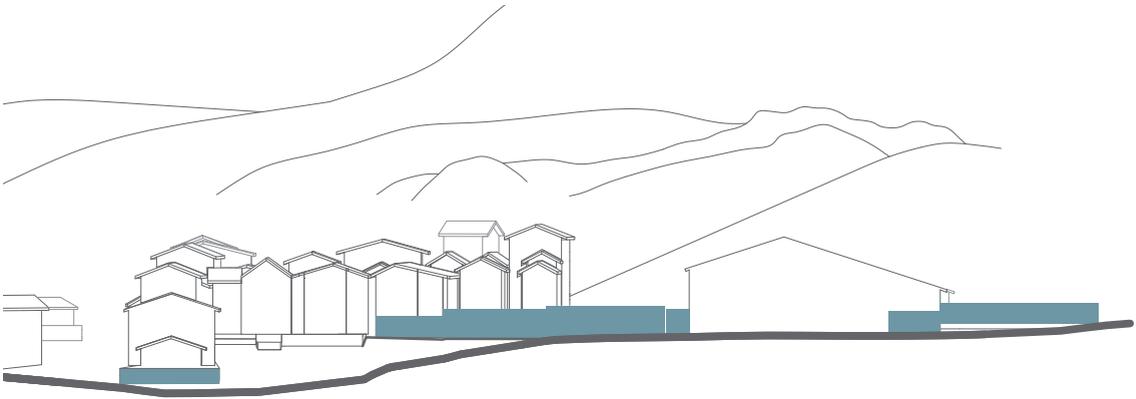
SUCCESSIONI



SINGOLO

Il secondo studio analizza la disposizione spaziale delle abitazioni e tenta di dare una definizione alle composizioni che si formano dall'unione di più edifici. In questo caso l'Hotel Gran Paradis rappresenta un'unità singola e distaccata nei confronti del paese che, invece, si visualizza compatto e articolato. In alcuni casi gli edifici sono accostati orizzontalmente e creano quasi un effetto di "villaggio dentro al villaggio"; in altri co-esistono abitazioni differenti "sotto allo stesso tetto" ed altre ancora si susseguono su piani sfalsati, per la morfologia del territorio montano, producendo un effetto prospettico interessante.

## *Analisi sulla composizione del costruito - caratteri distintivi*



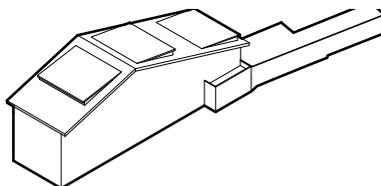
Il terzo studio ha esaminato se fossero presenti alcuni elementi urbani caratteristici. Emerge con chiarezza il basamento che contraddistingue alcuni edifici e si protrae oltre alle abitazioni raggiungendo l'Hotel Gran Paradis "contaminandolo" per una ridotta porzione e poi proseguendo lungo il bosco.

Le analisi hanno permesso di cogliere gli elementi chiave per attuare un cambiamento del manufatto in accordo alle dimensioni e alle forme dell'abitare di Campiglia.

## Metafora del villaggio: fasi di sviluppo

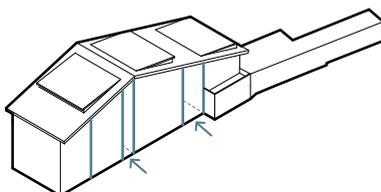
### STATO DI FATTO

Volume compatto e continuo dell'Hotel Gran Paradis. La manica laterale è attualmente utilizzata come box auto.



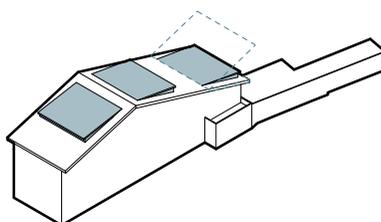
### FRAMMENTAZIONE E ARRETRAMENTI

Il prospetto è suddiviso in blocchi ed arretrato in funzione delle future attività da inserire



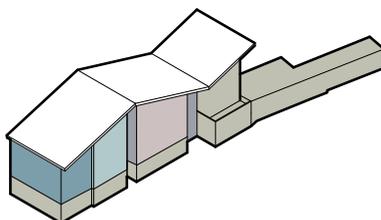
### COPERTURA CONTINUA

Rimozione degli abbaini e configurazione del tetto come l'elemento che unisce la composizione



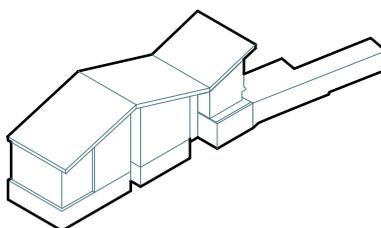
### DIVERSIFICAZIONE FUNZIONI

Ad ogni blocco è destinata una funzione differente in accordo alle tematiche di turismo, sviluppo locale e smart working.

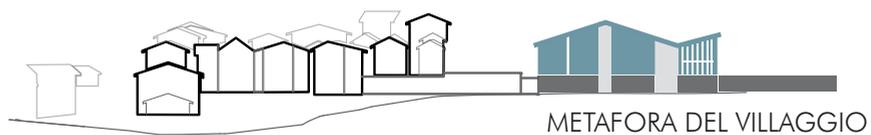
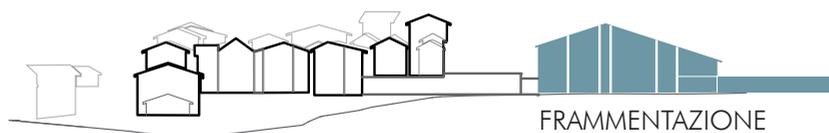


### METAFORA DEL VILLAGGIO

Al di sotto della stessa copertura convivono più realtà che sviluppano una nuova configurazione a villaggio.

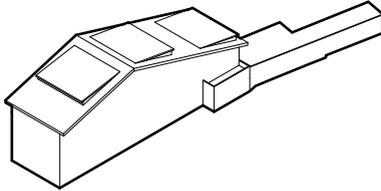


*Rilettura del manufatto in rapporto al costruito*

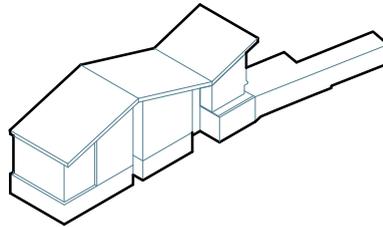


## Confronto prima - dopo la proposta di riattivazione

PRIMA



DOPO



### /Struttura in stato di abbandono

/Ricettività:

-126 posti letto

-11 suite

-14 appartamenti con cucina

/Bar

/Ristorante

### /Attività di smart working

/Camere smart 6

/Camere tradizionali 13

Totale posti letto 53

/Area ristoro

/Area relax e gioco per la ricettività

/Sala conferenze

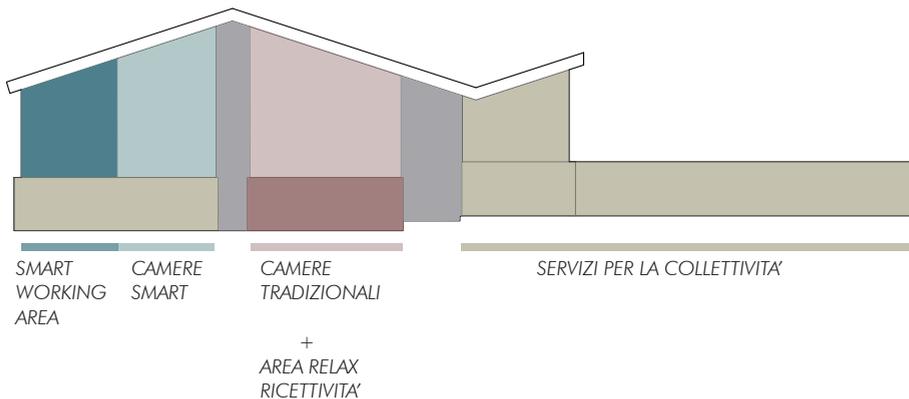
/Palestra e stanza telemedicina

/Spa

/mercato Km0 e ciclo-officina

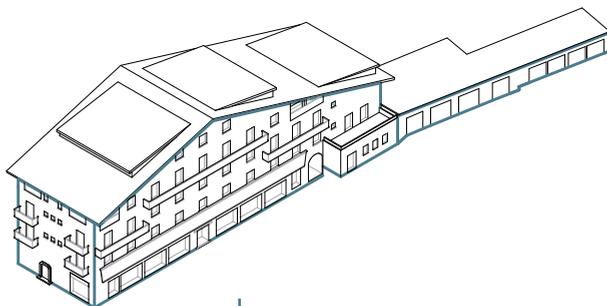
/Copertura con spa

/Distribuzioni verticali

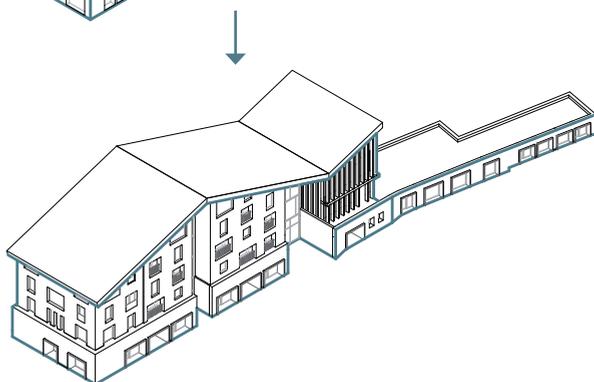


## *Evoluzione del prospetto principale*

*Stato di fatto  
(figura 1)*



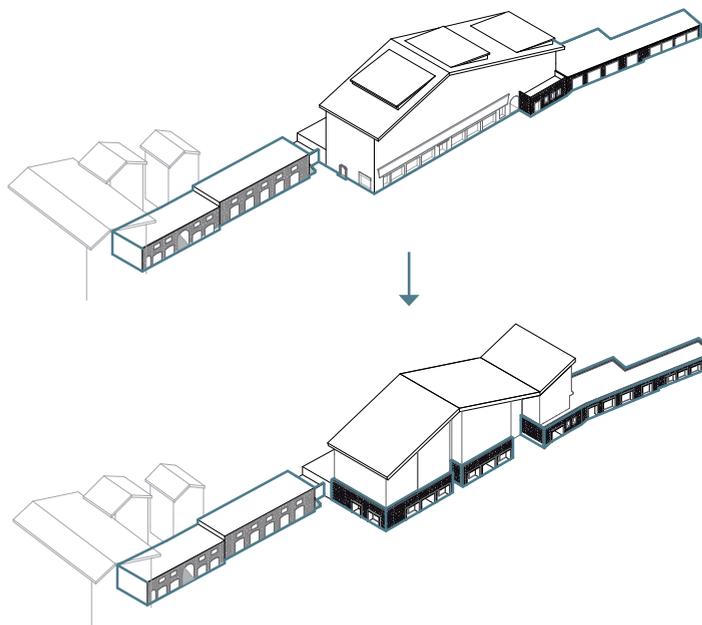
*Progetto  
(figura 2)*



Lo stato attuale dell'Hotel si presenta molto regolare e compatto. (figura 1) Il piano terra è evidenziato da una lunga trabeazione che marca la divisione con i piani seguenti. I balconi aggettano dal filo di facciata e sono presenti per quasi la totalità delle camere.

Volutamente (figura 2) sono state mantenute alcune aperture dello stato di fatto sia per il piano terra che per i piani seguenti. Altre sono state ingrandite sia per aumentare la luminosità delle camere che per accogliere i balconi interni che come nicchie rendono lo spazio più intimo e privato al riparo dalle intemperie. Gli arretramenti in corrispondenza della parte centrale e quella appena laterale rappresentano un cambiamento radicale per andare a definire dei blocchi, divisi in base alle loro funzioni. L'ultimo volume ha un linguaggio diverso rispetto ai precedenti ed ospita una funzione altrettanto differente.

## Basamento in pietra come carattere urbanistico



Stato di fatto  
(figura 1)

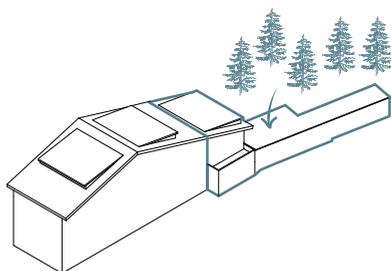
Progetto  
(figura 2)

Attualmente (figura 1) gli spazi laterali al manufatto sono rivestiti in pietra e destinati alla funzione di box auto. Questi blocchi denotano un carattere urbanistico forte come a definire un lungo basamento, un "leitmotiv" per il paese di Campiglia Soana. L'orizzontalità di questi, viene percepita anche nel disegno di facciata dell'Hotel Gran Paradis sebbene venga scandita da una lunga trabeazione, e non dalla continuità materica come per i blocchi laterali.

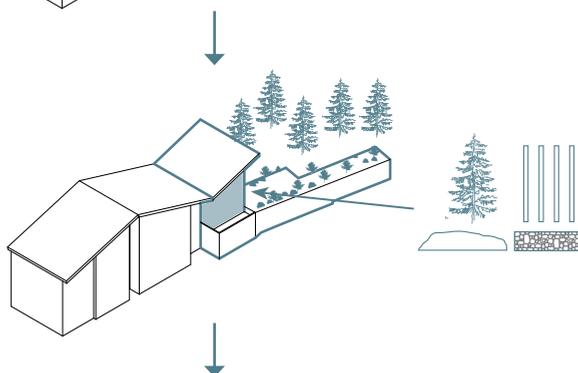
Nell'intervento di riattivazione (figura 2) si prevede il mantenimento di questo carattere urbanistico, e la sua riproposizione per il piano terra del nuovo manufatto riletta in chiave moderna con l'utilizzo di gabbioni metallici e pietre al suo interno per creare continuità. Per il lungo blocco è sostituita la funzione di autorimessa a mercato coperto Km0 adibendolo all'acquisto di alimenti ed articoli di prima necessità e alla vendita diretta dei produttori locali. Per la parte terminale, la ciclo-officina e il noleggio mountainbike.

## Rivestimento come imitazione delle foreste dei larici

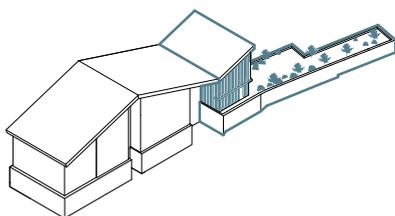
Stato di fatto  
(figura 1)



Progetto  
(figura 2)

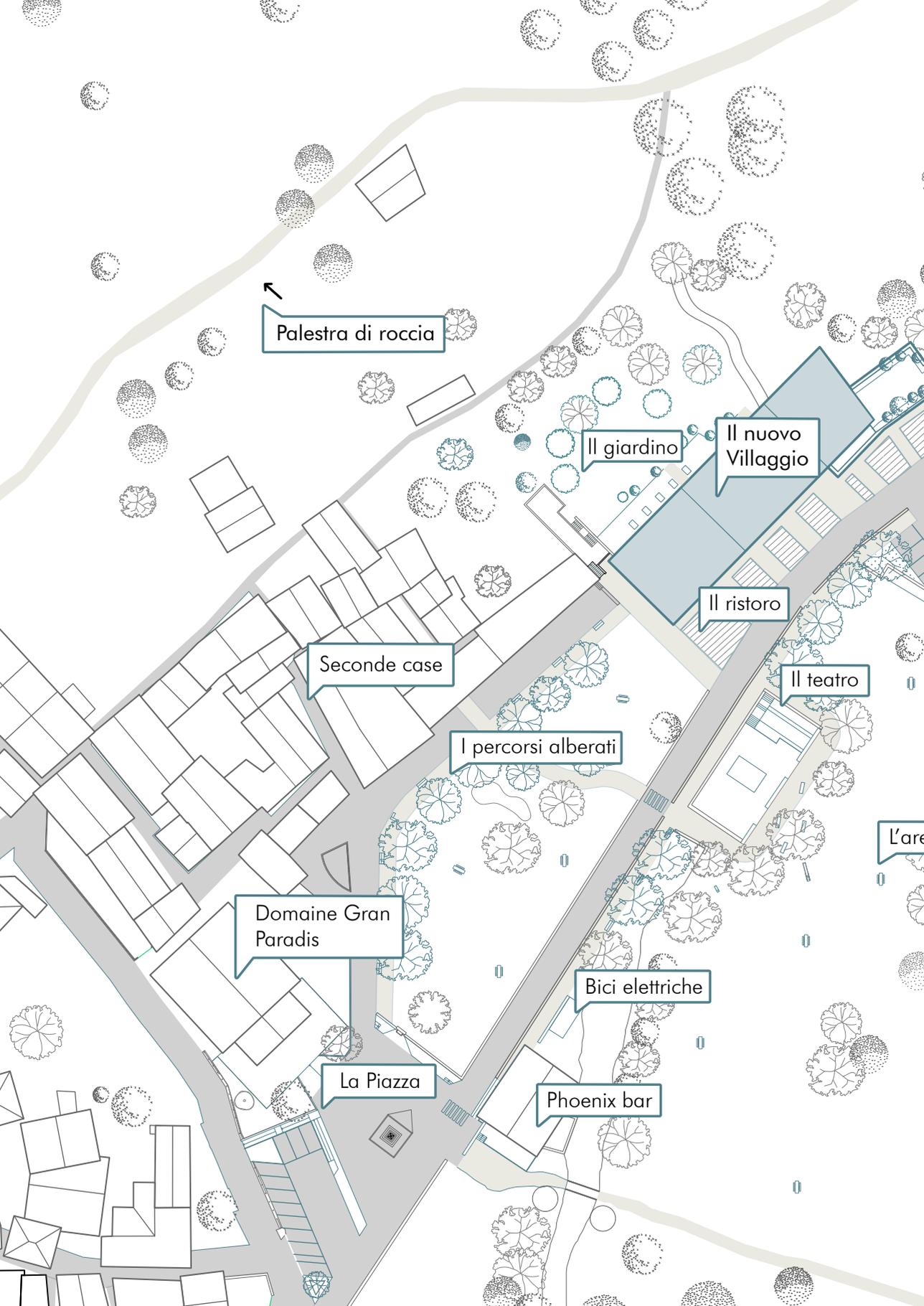


Progetto  
(figura 3)



La concezione del prospetto per l'ultimo blocco è stata trattata diversamente rispetto al resto, dovuta anche alla nuova vocazione della copertura dei box auto che diventa una terrazza con giardino (figura 2). La vicinanza alla foresta dei larici rappresenta l'ispirazione ed il motivo di composizione per la nuova facciata. Gli elementi monoliti in legno sventanti fino alla copertura ricordano il tronco allungato dei larici (figura 3). Gli alberi poggiano sul terreno come in questo caso i monoliti al basamento in pietra.

## IL PROGETTO



↖  
Palestra di roccia

Il giardino

Il nuovo Villaggio

Il ristoro

Il teatro

L'area

Seconde case

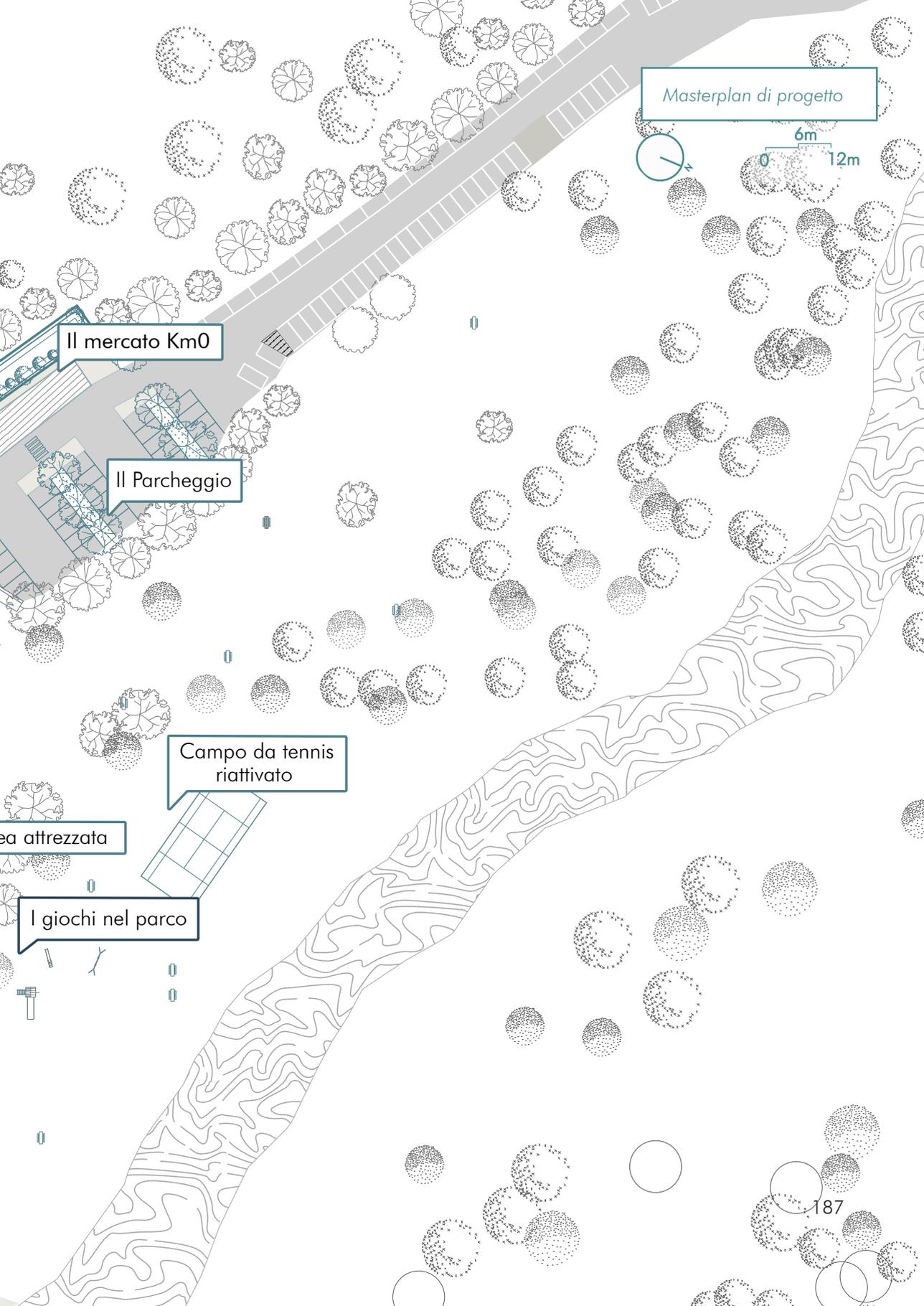
I percorsi alberati

Domaine Gran Paradis

Bici elettriche

La Piazza

Phoenix bar



Masterplan di progetto

6m  
0 12m

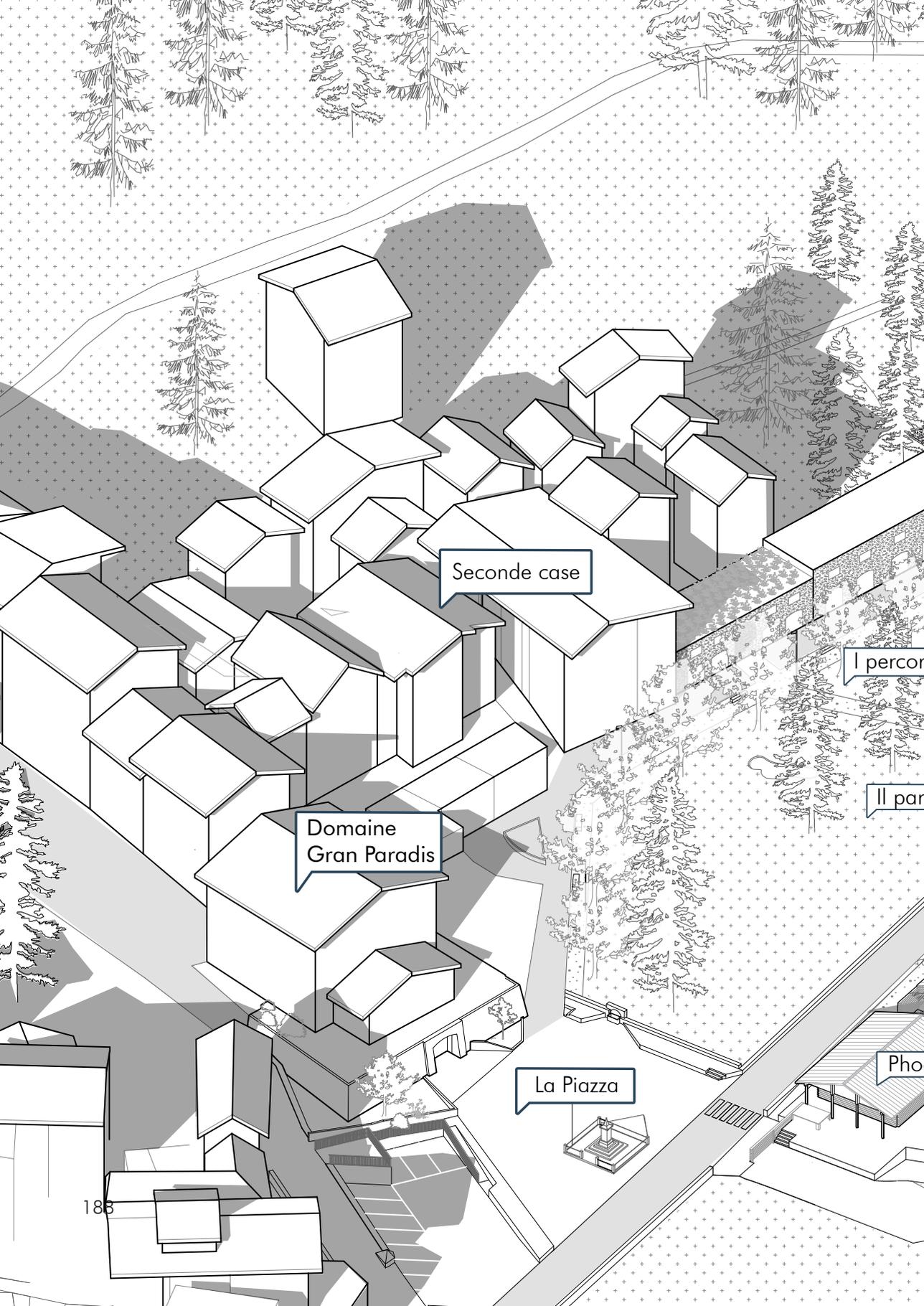
Il mercato Km0

Il Parcheggio

Campo da tennis  
riattivato

Area attrezzata

I giochi nel parco



Seconde case

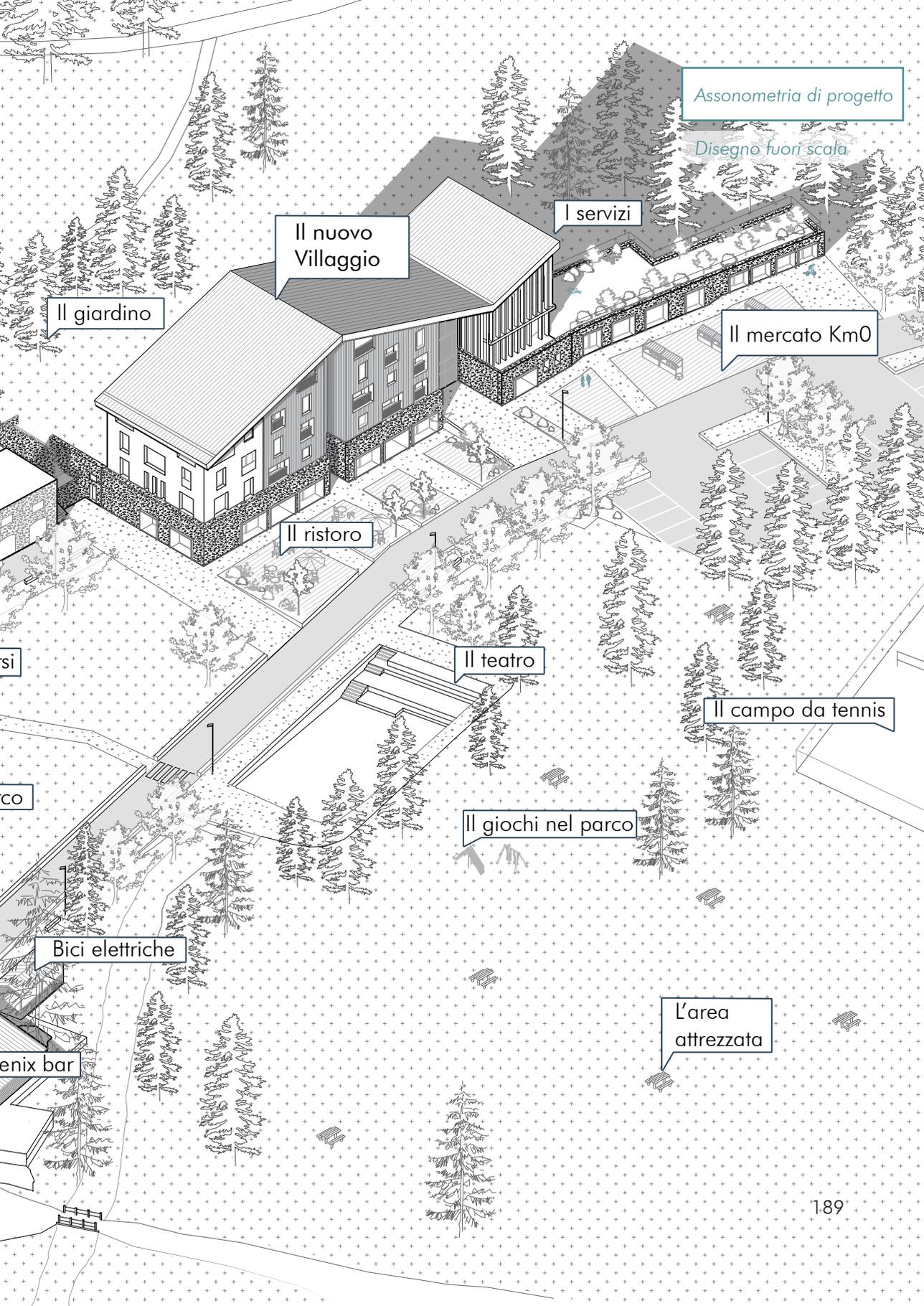
Domaine  
Gran Paradis

La Piazza

I percorsi

Il parco

Photo



Assonometria di progetto

Disegno fuori scala

Il nuovo Villaggio

I servizi

Il giardino

Il mercato Km0

Il ristorante

Il teatro

Il campo da tennis

Il giochi nel parco

Bici elettriche

L'area attrezzata

tenix bar

### 4.3 Layout fisico

Il termine "layout fisico" è utilizzato nel contesto dello smart working con il significato di progettazione dello spazio del lavoro volto a stimolare i "quattro fattori C": la collaborazione, la concentrazione, la comunicazione e la contemplazione. In questo capitolo il significato del termine diventa, più ampio ed articolato perchè oltre all'elaborazione di un'area totalmente dedicata alla nuova attività e tendenza turistica dello smart working, sono stati ripensati tutti gli altri ambienti in risposta a questa nuova ricettività turistica. La configurazione planimetrica, il layout per l'appunto, si modifica per accogliere le numerose funzioni ed attività del nuovo Villaggio.

A livello architettonico l'edificio si presenta come una "mixité" funzionale di spazi interni definiti e suddivisi per le varie utenze e al tempo stesso composta da ambienti flessibili come quello dedicato all'attività di smart working in grado di rispondere ad ogni tipo di esigenza lavorativa e di concentrazione.

Il piano terra offre servizi dedicati all'utilizzo da parte della collettività. Ogni ambiente interno è trasposto all'esterno definendo una propria pertinenza di utilizzo esclusivo ai fruitori di ciascuno di essi. Gli ingressi sono segnalati da percorsi che definiscono un disegno del suolo per la il nuovo Villaggio. Nel ristorante-bar si possono assaporare i piatti della tradizione, mentre il mercato Km0 ospita i produttori locali con la vendita dei loro prodotti; un'ampia sala conferenze a supporto delle attività di smart working, team building, ma anche per accogliere eventi culturali legati al territorio ed allo viluppo locale. Infine, è stata inserita una piccola ciclo-officina per la riparazione ed il noleggio di mountain bike e bici elettriche. Nella parte antistante a quest'ultima e al mercato Km0 si sviluppa una " piazza filtro" che può accogliere anche un mercato all'aperto o diventare un punto di ritrovo in occasione di ricorrenze e festività.

I piani che vanno dal primo al quarto sono suddivisi in blocchi, ciascuno dedicato ad una funzione differente. L'area smart working presenta più ambienti in funzione del tipo di attività che si sta svolgendo: aree silenziose dotate di pannelli fonoassorbenti per una migliore acustica e riservatezza; altre nelle quali l'attività è più dinamica ed è possibile interagire con gli altri

lavoratori. Inoltre è stata collocata un'area cucina per i momenti di pausa e convivialità.

Proseguendo nel blocco accanto troviamo la ricettività "smart" progettata per chi vuole vivere un'esperienza prolungata nel territorio con le comodità "di casa". Pertanto, oltre alle camere da letto è presente un ambiente con un angolo cottura ed un piccolo soggiorno. Rispetto all'offerta della ricettività consueta, sono stati disegnati piccoli alloggi per differenti esigenze: famiglie, coppie ed anche persone singole. Quasi tutti i mini-appartamenti sono dotati di un balcone che rimane in linea al filo di facciata creando un ambiente protetto al riparo dalle intemperie.

Tra l'area "smart" e quella della ricettività "tradizionale" si sviluppa, arretrato rispetto al filo di facciata, il nuovo blocco della distribuzione verticale costituita da una rampa di scale e da un ascensore panoramico. L'intero volume è totalmente vetrato per consentire la vista sul paesaggio montano circostante.

Anche il blocco della ricettività "tradizionale" favorisce l'accoglienza di un'utenza diversificata grazie al mantenimento di una particolare caratteristica preesistente: una porta che "chiusa o aperta" rappresenta la possibilità di ampliare o dividere due camere, passando da un numero di letti che varia da uno a quattro. Al piano terra di questa porzione si sviluppa l'area dedicata ai fruitori di questa ricettività e di quella "smart"; uno spazio relax con poltrone e divani, un'area gioco e la reception per accogliere i turisti.

Un altro volume adibito alla distribuzione verticale separa la ricettività "tradizionale" dall'ultimo blocco, dedicato "al benessere" con spa, palestra e telemedicina per un servizio sanitario sul territorio. L'involucro esterno di quest'ultimo è stato trattato in modo differente rispetto agli altri in richiamo alla natura circostante: una "seconda pelle" composta da monoliti in legno che richiama i caratteri del bosco con i suoi sveltanti larici.

In un'ottica di sostenibilità e riconoscibilità del manufatto è stato mantenuto il tetto esistente, ma riletto in chiave moderna tramite la rimozione delle lose ed il successivo rivestimento con la lamiera aggraffata. La nuova copertu-

ra rappresenta l'elemento di unione e continuità dei blocchi sottostanti, ognuno differente per la funzione alla quale è dedicato eppure tutti insieme definiscono un "Villaggio sotto allo stesso tetto".

Nella parte retrostante, la struttura abbandonata che si addossava al manufatto per una porzione importante, è stata demolita lasciando spazio ad un "giardino al naturale" dove gli utenti del nuovo Villaggio possono rilassarsi o lavorare immersi nella natura. Per garantire privacy alle camere ed agli alloggi del primo piano che si affacciano al giardino sono stati posizionati piccoli arbusti e cespugli.

Per quanto riguarda lo spazio circostante, è stato ripristinato il campo da tennis che era in stato di abbandono e la vicina area attrezzata a zona pic-nic l'area circostante. Il parcheggio antistante l'attuale mercato Km0 cambia volto attraverso una piantumazione di alberi dalla folta chioma che diventando un continuum con i larici e gli abeti già esistenti.

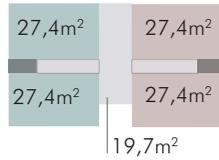
Ecco che la progettazione non si è limitata solamente all'edificio oggetto di riqualificazione, ma ha coinvolto anche il paese di Campiglia Soana, collegandolo al nuovo Villaggio attraverso due percorsi alberati; lungo il loro tracciato delineando alcune proposte di cambiamento e riattivazione di aree abbandonate del paesaggio esterno che potrebbero instaurare nuove dinamiche turistiche ed inclusioni sociali: come il teatro all'aperto ricavato dall'ampia conca un tempo adibita a laghetto.

La piazza principale è stata progettata nell'ambito della convenzione di ricerca tra il Politecnico di Torino ed il Comune di Valprato Soana. La proposta è stata inserita nelle rappresentazioni del masterplan di progetto e dell'assonometria.

## Schema delle nuove funzioni e relative metrature

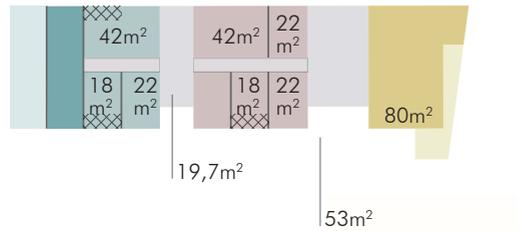
### Quarto piano

- Suite "smart"
- Distribuzione verticale
- Suite "tradizionale"



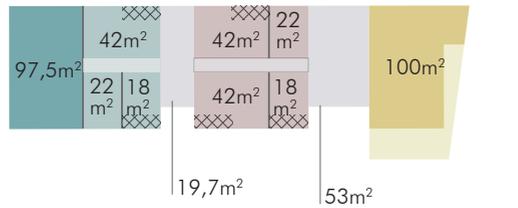
### Terzo piano

- Camere "smart"
- Distribuzione verticale
- Camere "tradizionali"
- Area smart working
- Palestra



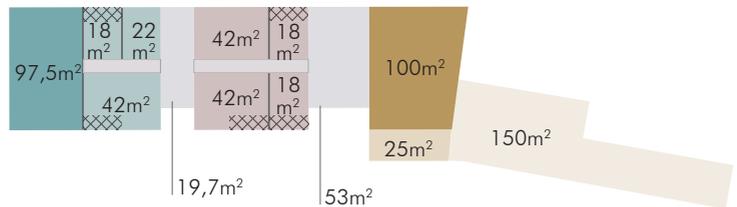
### Secondo piano

- Camere "smart"
- Distribuzione verticale
- Camere "tradizionali"
- Area smart working
- Palestra



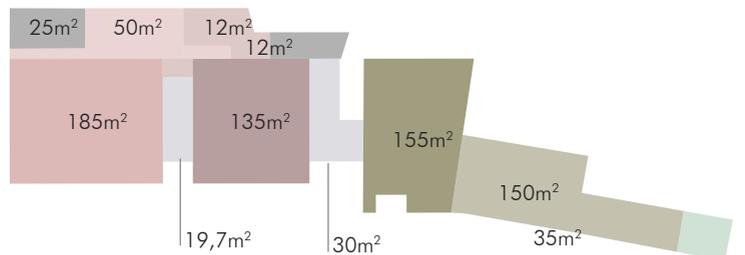
### Primo piano

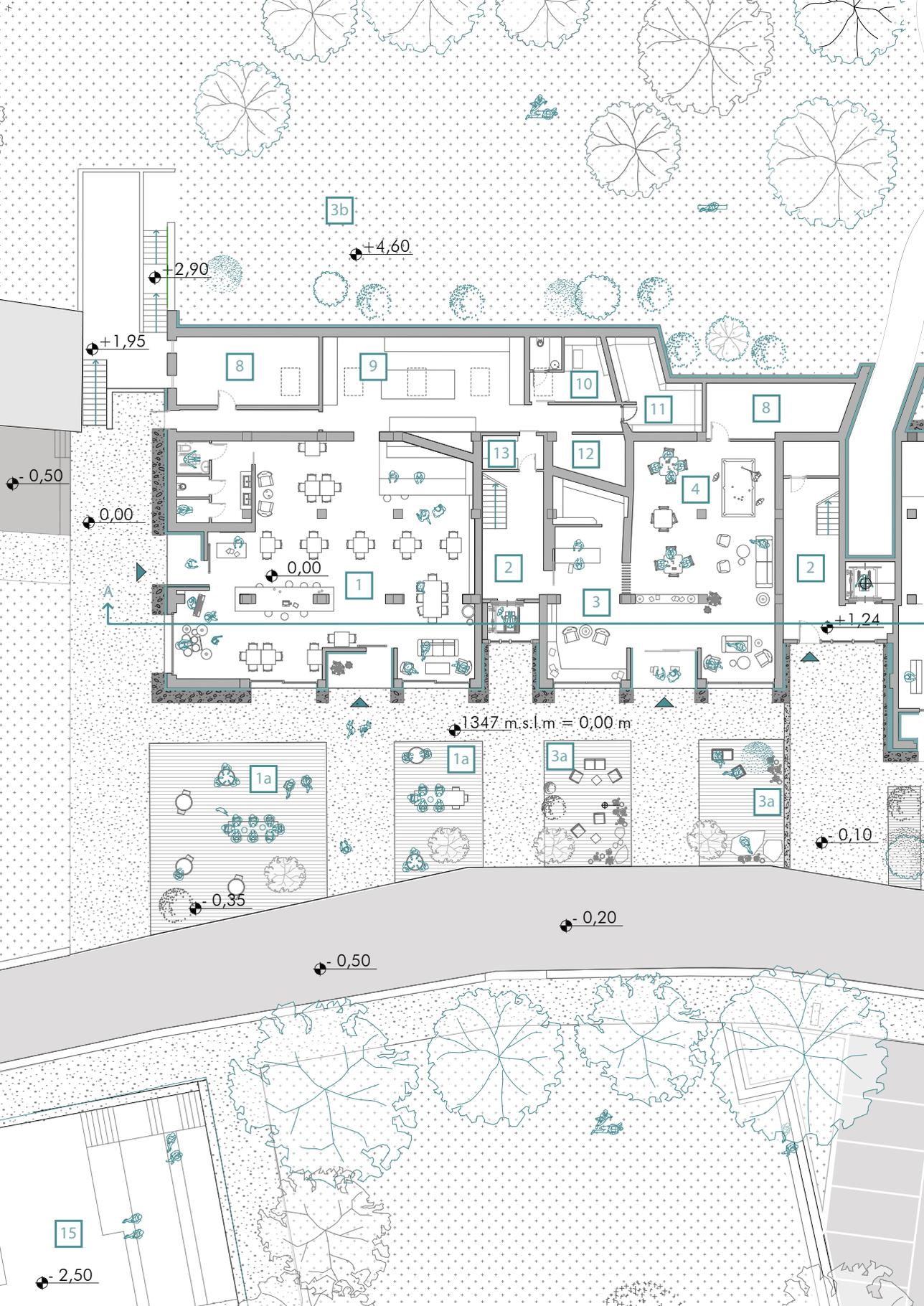
- Camere "smart"
- Distribuzione verticale
- Camere "tradizionali"
- Area smart working
- Spa con terrazzo



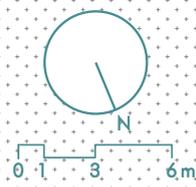
### Piano terra

- Ristorante-bar-info point
- Cucina
- Spogliatoio
- Locale impianti
- Distribuzione verticale
- Hall ricettività tradizionale
- Sala conferenze
- Market Km0
- Ciclo-officina





# Pianta piano terra



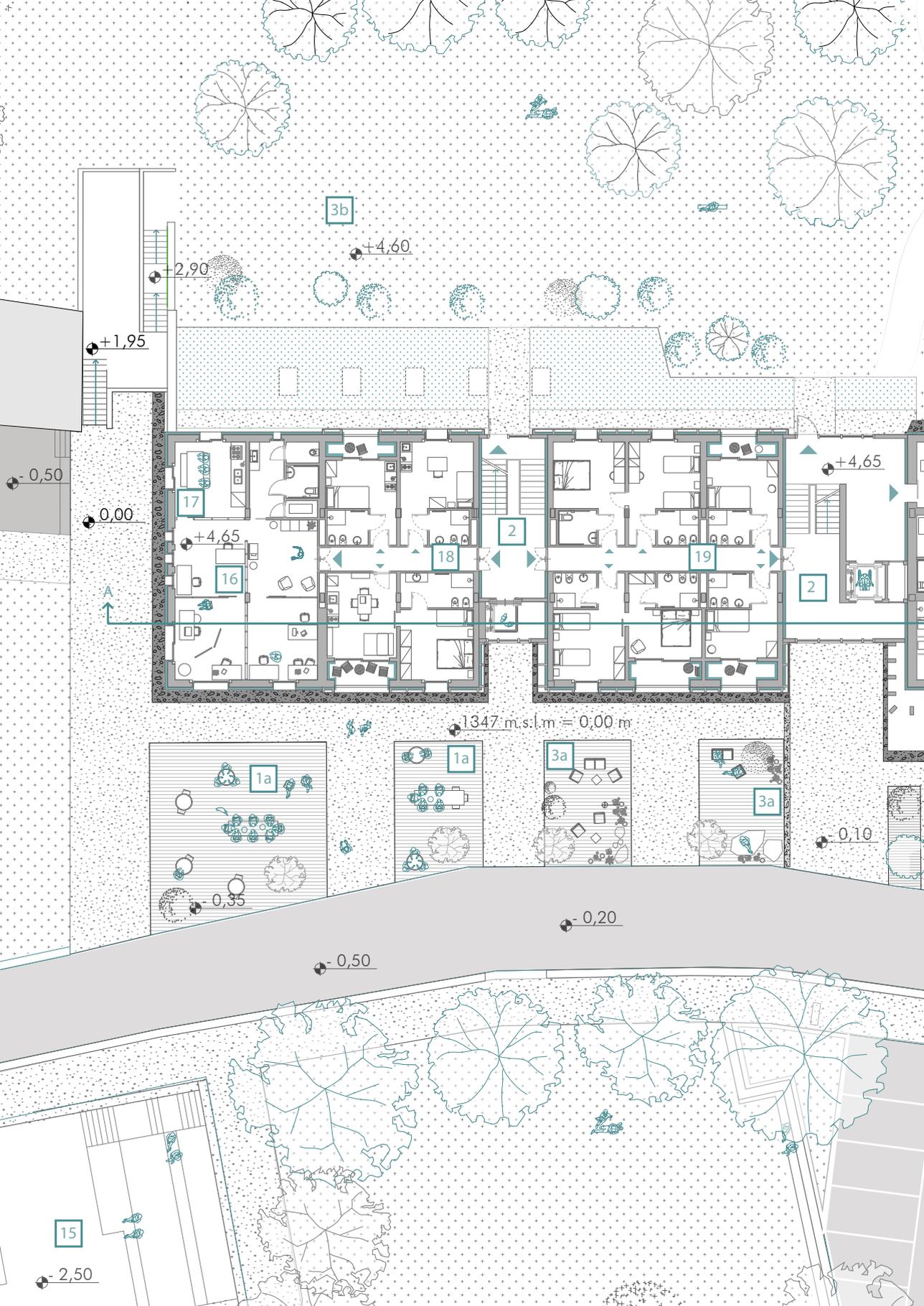
## Legenda funzioni

- |    |                              |    |                               |
|----|------------------------------|----|-------------------------------|
| 1  | Ristorante   bar   infopoint | 6a | Mercato all'aperto            |
| 1a | Pertinenza ristorante        | 7  | Ciclo-ufficio                 |
| 2  | Distribuzione verticale      | 8  | Locale tecnico                |
| 3  | Hall e reception             | 9  | Cucina                        |
| 3a | Pertinenza ricettività       | 10 | Spogliatoio utenti cucina     |
| 3b | Giardino                     | 11 | Dispensa                      |
| 4  | Area relax e gioco           | 12 | Frigorifero                   |
| 5  | Sala conferenze              | 13 | Zona filtro - ingresso cucina |
| 6  | Market Km0                   | 14 | Parcheggio                    |
|    |                              | 15 | Teatro                        |

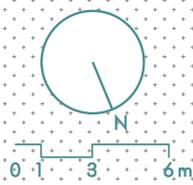


14

195

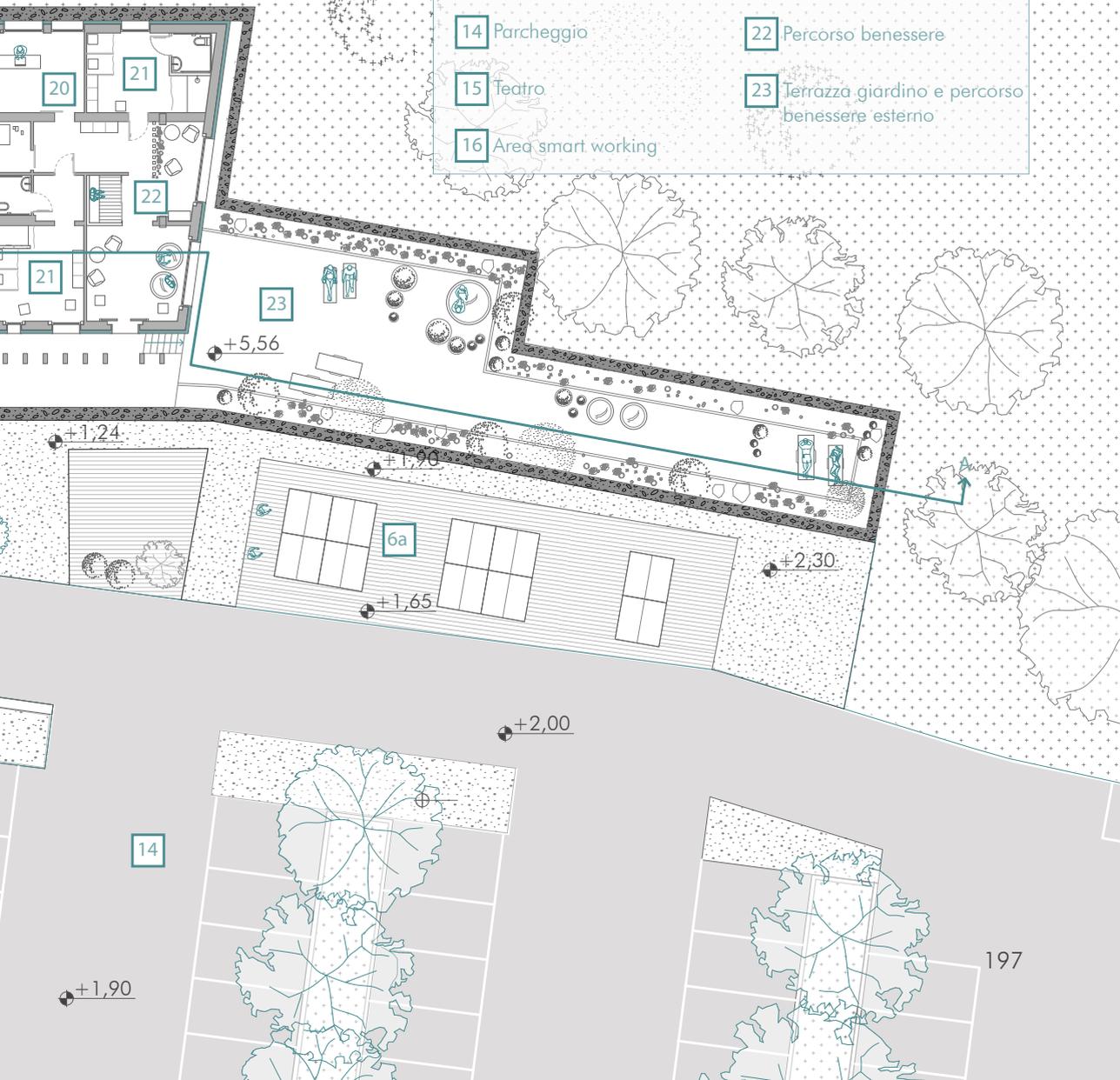


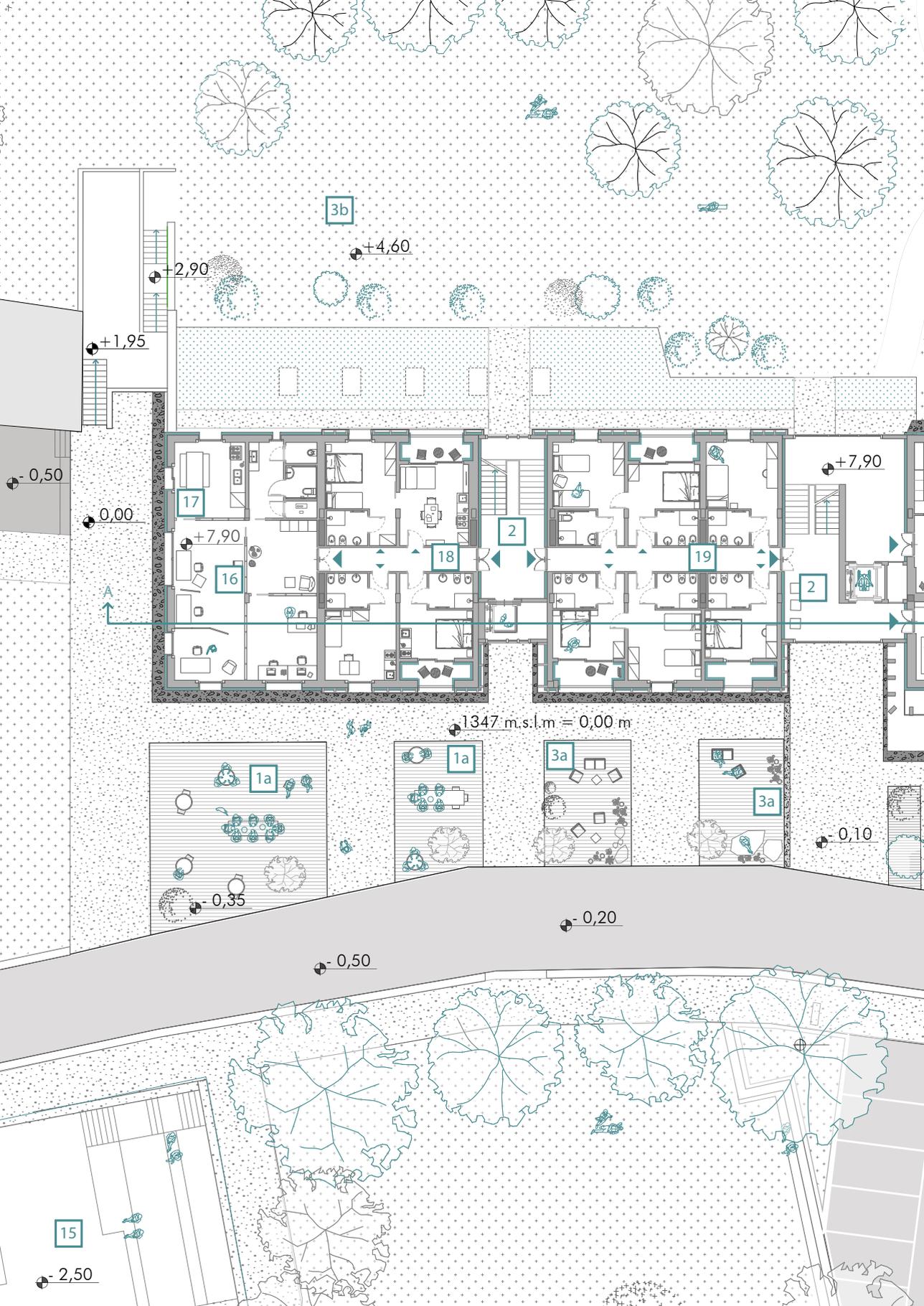
# Pianta piano primo



## Legenda funzioni

- |    |                         |    |  |
|----|-------------------------|----|--|
| 1a | Pertinenza ristorante   | 17 | Cucina condivisa                               |
| 2  | Distribuzione verticale | 18 | Camere "smart"                                 |
| 3a | Pertinenza ricettività  | 19 | Camere tradizionali                            |
| 3b | Giardino                | 20 | Ingresso e reception spa                       |
| 6a | Mercato all'aperto      | 21 | Spogliatoi                                     |
| 14 | Parcheggio              | 22 | Percorso benessere                             |
| 15 | Teatro                  | 23 | Terrazza giardino e percorso benessere esterno |
| 16 | Area smart working      |    |  |





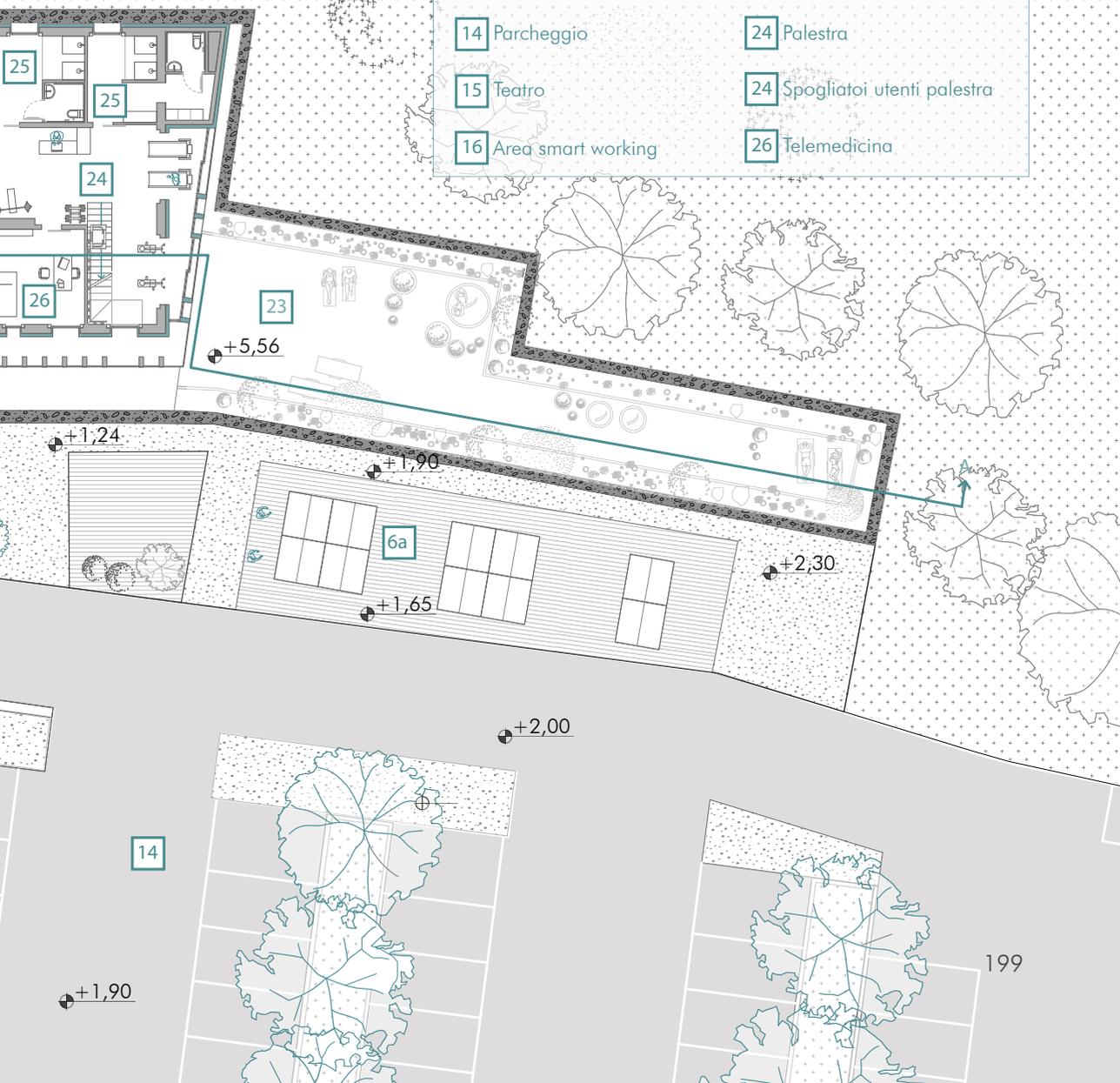
# Pianta piano secondo

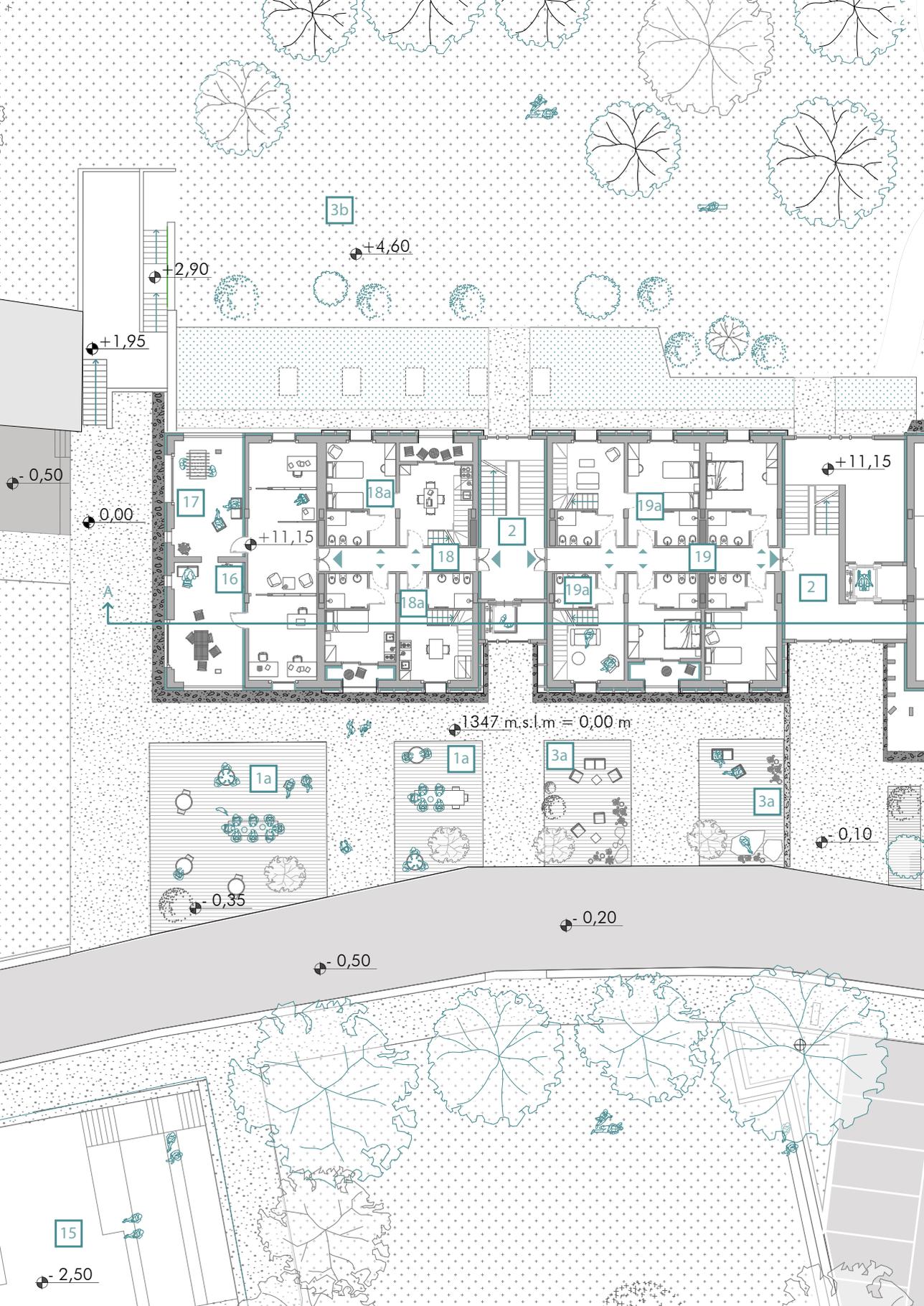


0 1 3 6m

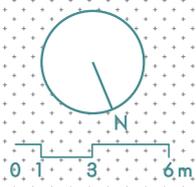
## Legenda funzioni

- |    |                         |    |  |
|----|-------------------------|----|--|
| 1a | Pertinenza ristorante   | 17 | Cucina condivisa                               |
| 2  | Distribuzione verticale | 18 | Camere "smart"                                 |
| 3a | Pertinenza ricettività  | 19 | Camere tradizionali                            |
| 3b | Giardino                | 23 | Terrazza giardino e percorso benessere esterno |
| 6a | Mercato all'aperto      | 24 | Palestra                                       |
| 14 | Parcheggio              | 24 | Spogliatoi utenti palestra                     |
| 15 | Teatro                  | 26 | Telemedicina                                   |
| 16 | Area smart working      |    |  |



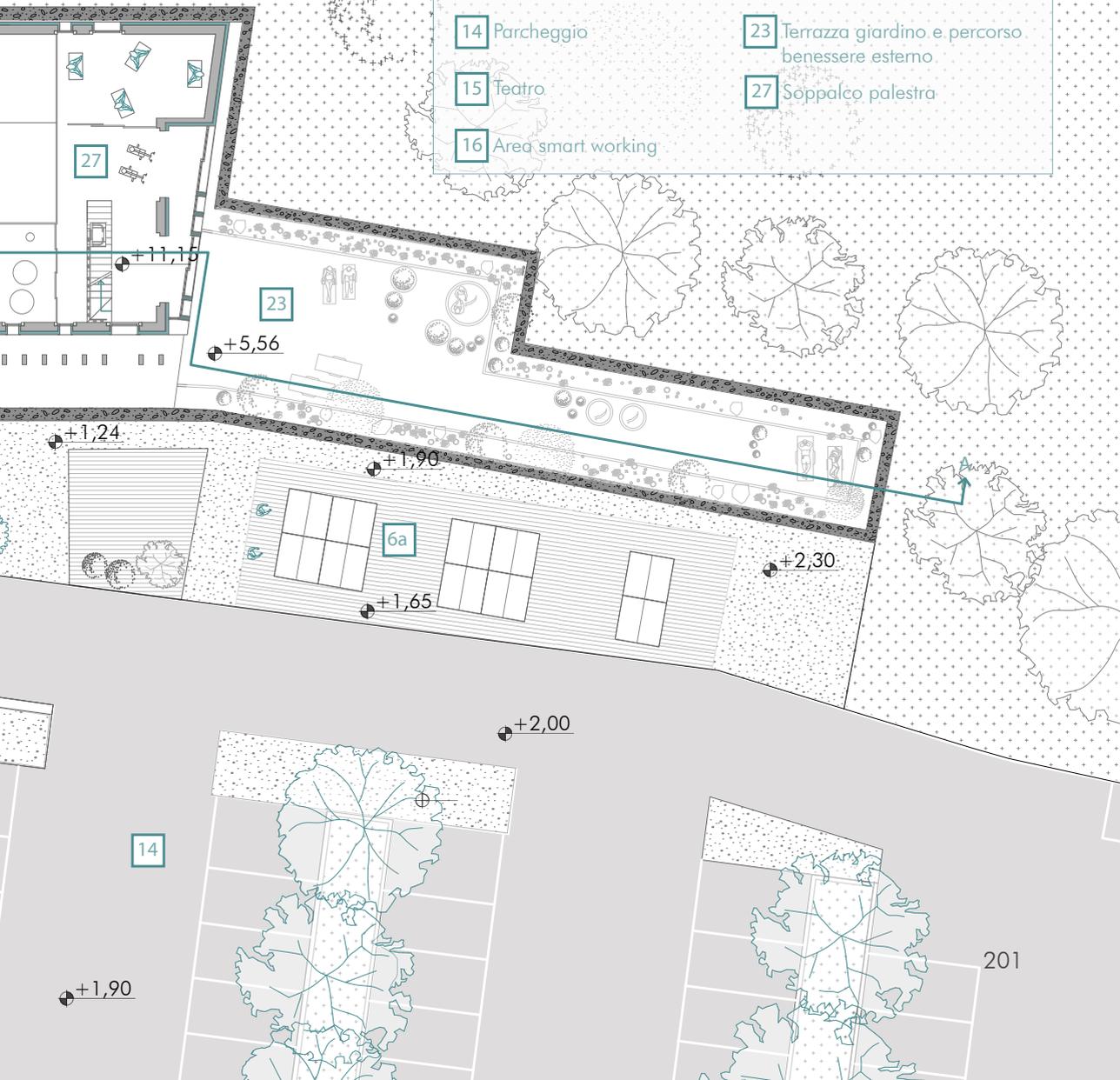


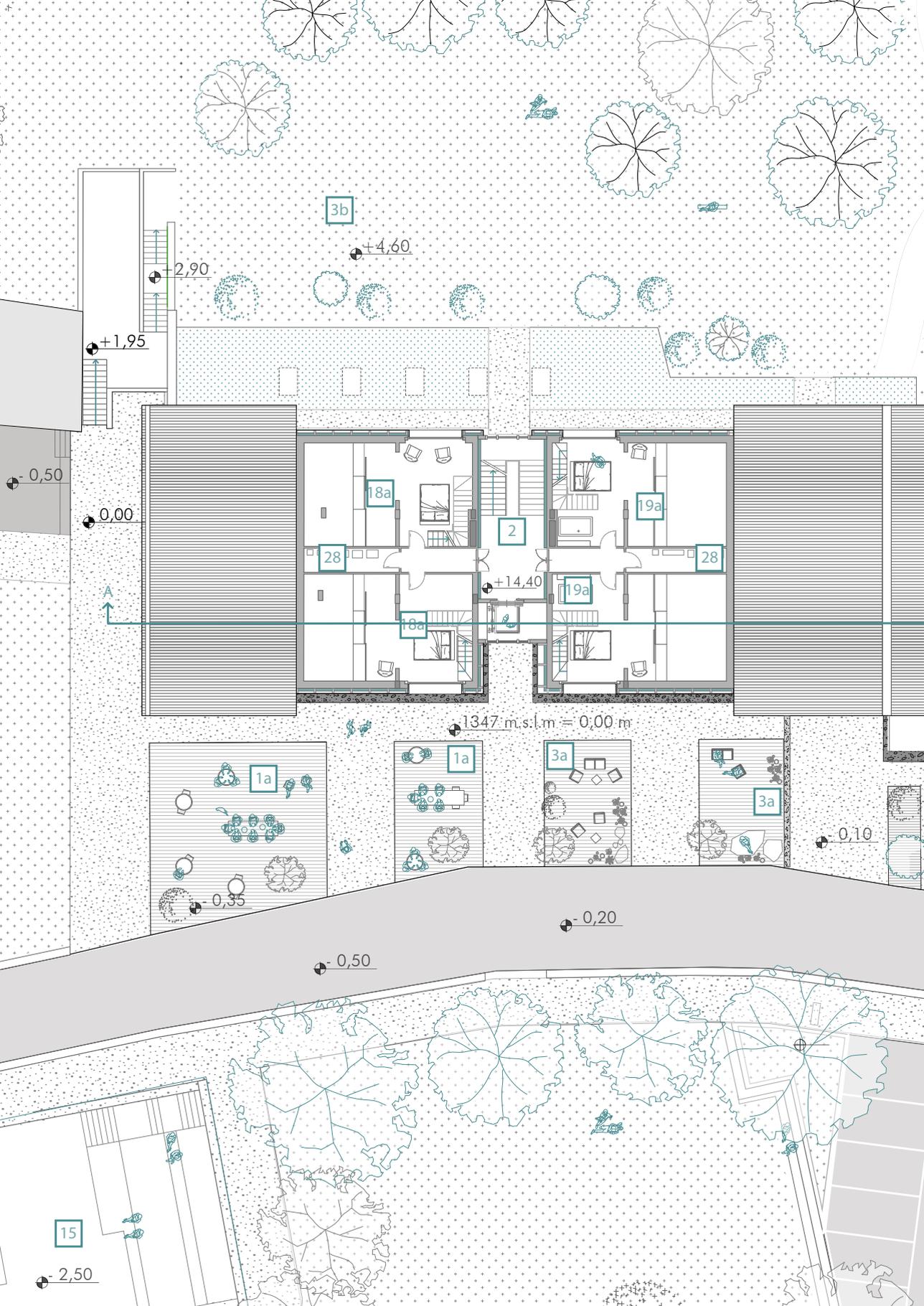
# Pianta piano terzo



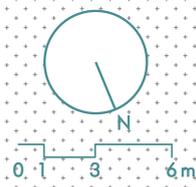
## Legenda funzioni

- |    |                         |     |  |
|----|-------------------------|-----|--|
| 1a | Pertinenza ristorante   | 17  | Cucina condivisa                               |
| 2  | Distribuzione verticale | 18  | Camere "smart"                                 |
| 3a | Pertinenza ricettività  | 18a | Camere "smart" soppalcate                      |
| 3b | Giardino                | 19  | Camere tradizionali                            |
| 6a | Mercato all'aperto      | 19a | Camere tradizionali soppalcate                 |
| 14 | Parcheggio              | 23  | Terrazza giardino e percorso benessere esterno |
| 15 | Teatro                  | 27  | Soppalco palestra                              |
| 16 | Area smart working      |     |  |



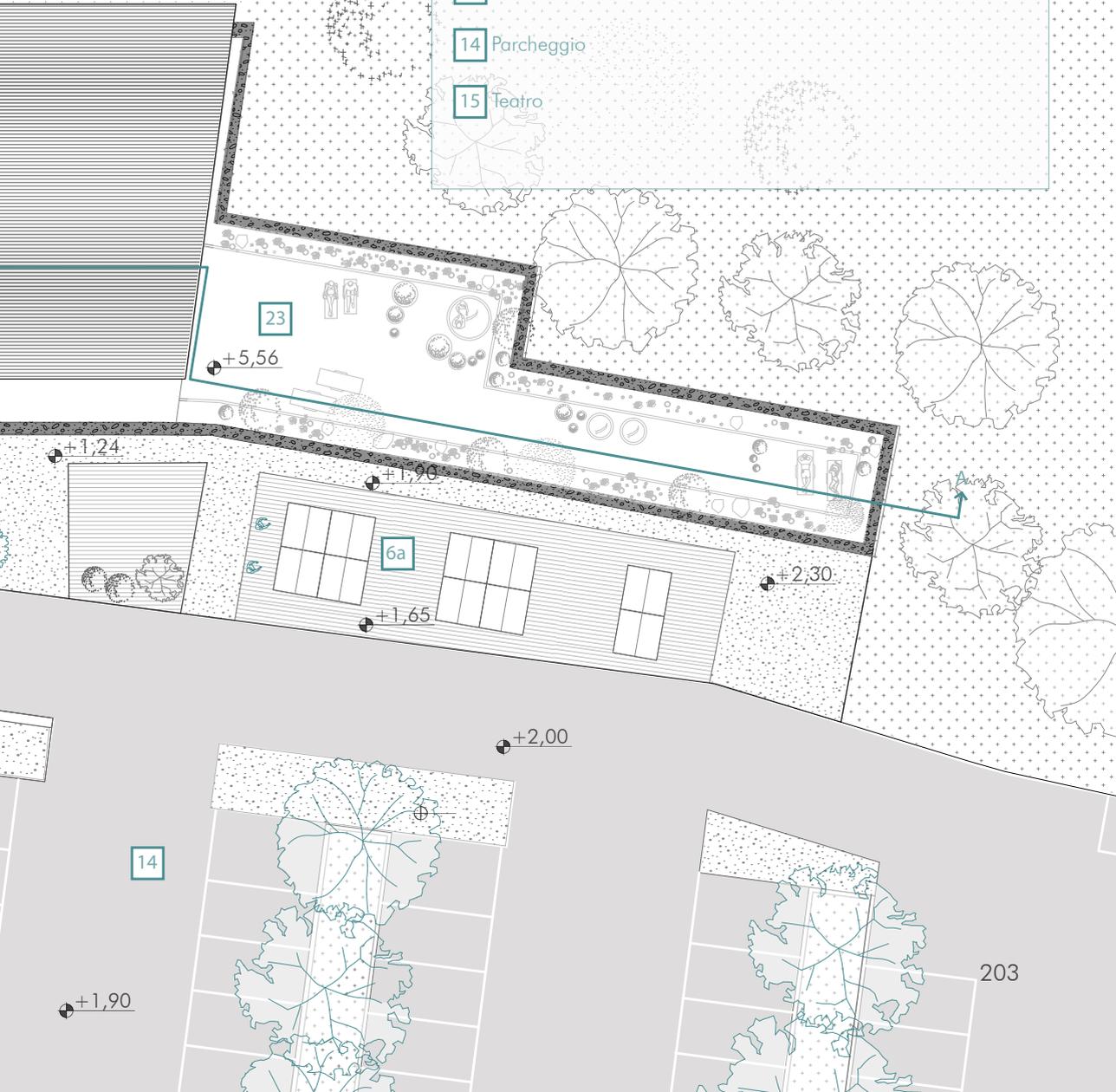


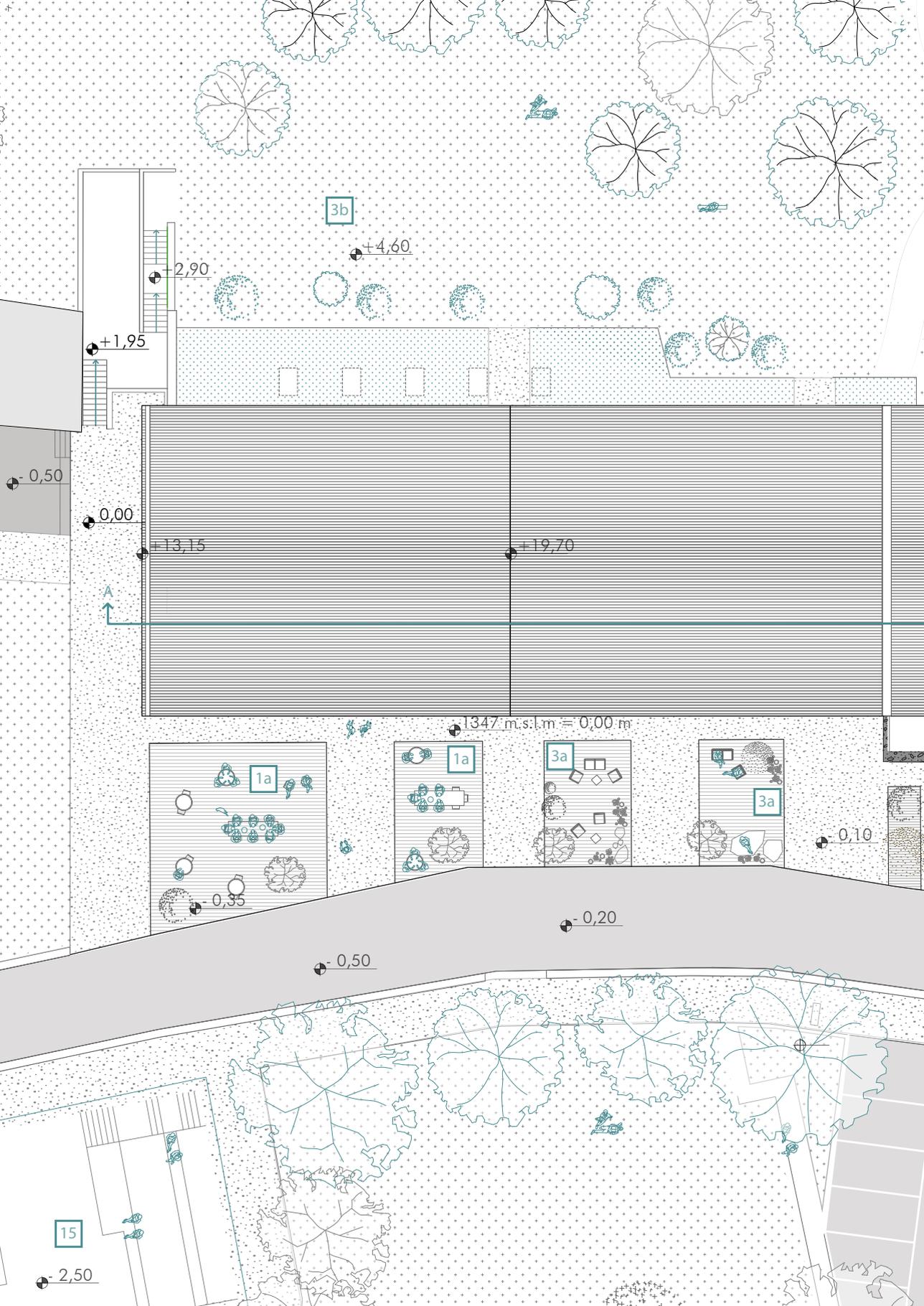
# Pianta piano quarto



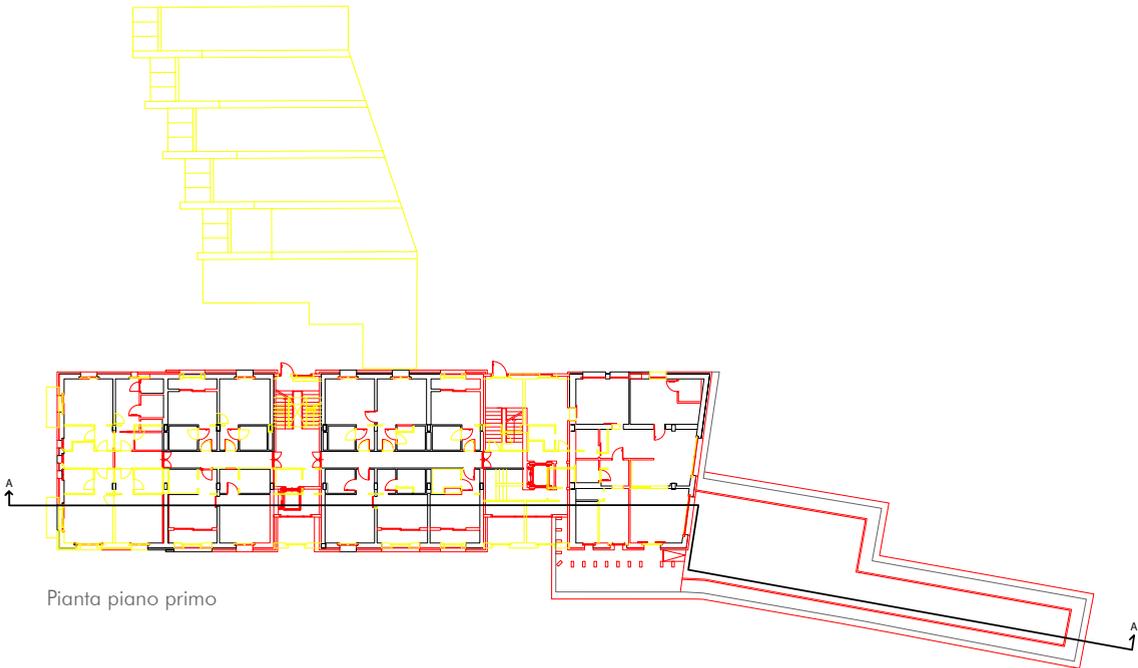
## Legenda funzioni

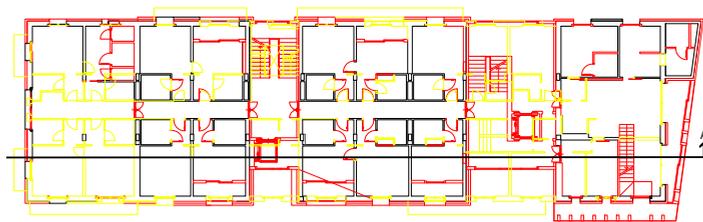
- |                                  |  |
|----------------------------------|--|
| <b>1a</b> Pertinenza ristorante  | <b>18a</b> Camere "smart" soppalcate                     |
| <b>2</b> Distribuzione verticale | <b>19a</b> Camere tradizionali soppalcate                |
| <b>3a</b> Pertinenza ricettività | <b>23</b> Terrazza giardino e percorso benessere esterno |
| <b>3b</b> Giardino               | <b>28</b> Ripostiglio                                    |
| <b>6a</b> Mercato all'aperto     |  |
| <b>14</b> Parcheggio             |  |
| <b>15</b> Teatro                 |  |









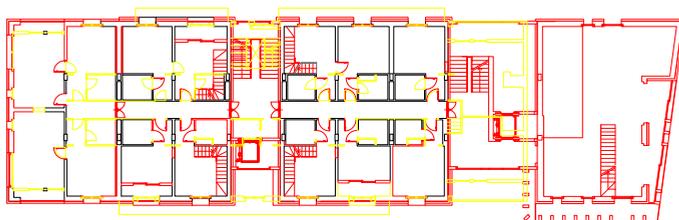


Pianta piano secondo

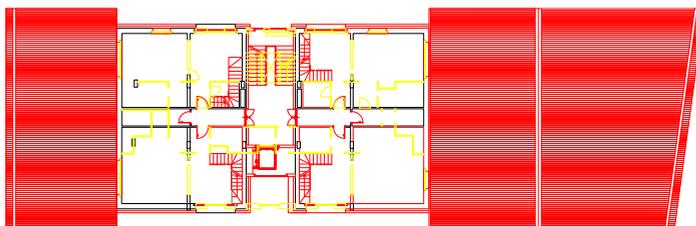
- Costruzioni
- Demolizioni



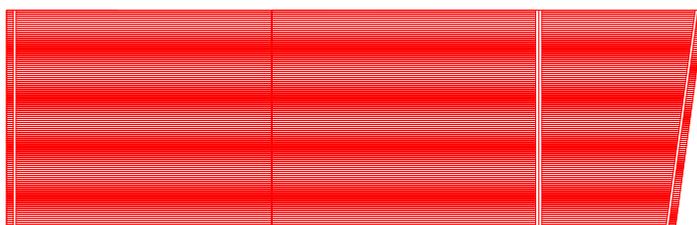
1 6 m



Pianta piano terzo



Pianta piano quarto



Pianta delle coperture

- Costruzioni
- Demolizioni



Sezione A-A



Prospetto Nord

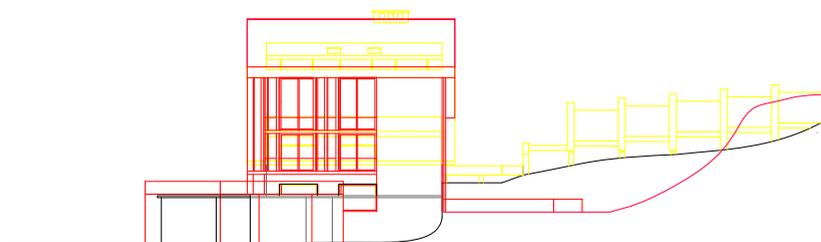


Prospetto Sud

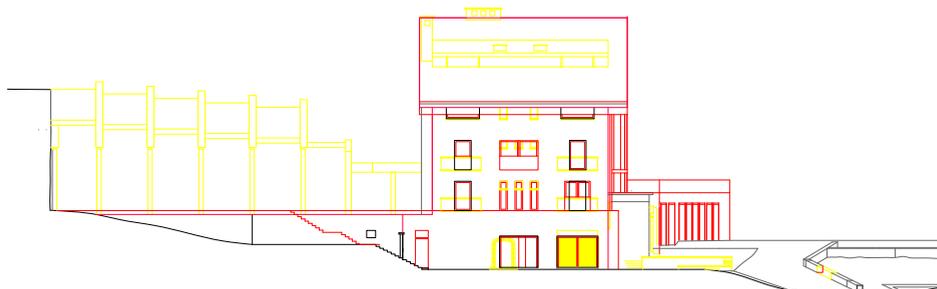
■ Costruzioni  
■ Demolizioni



1 6 m

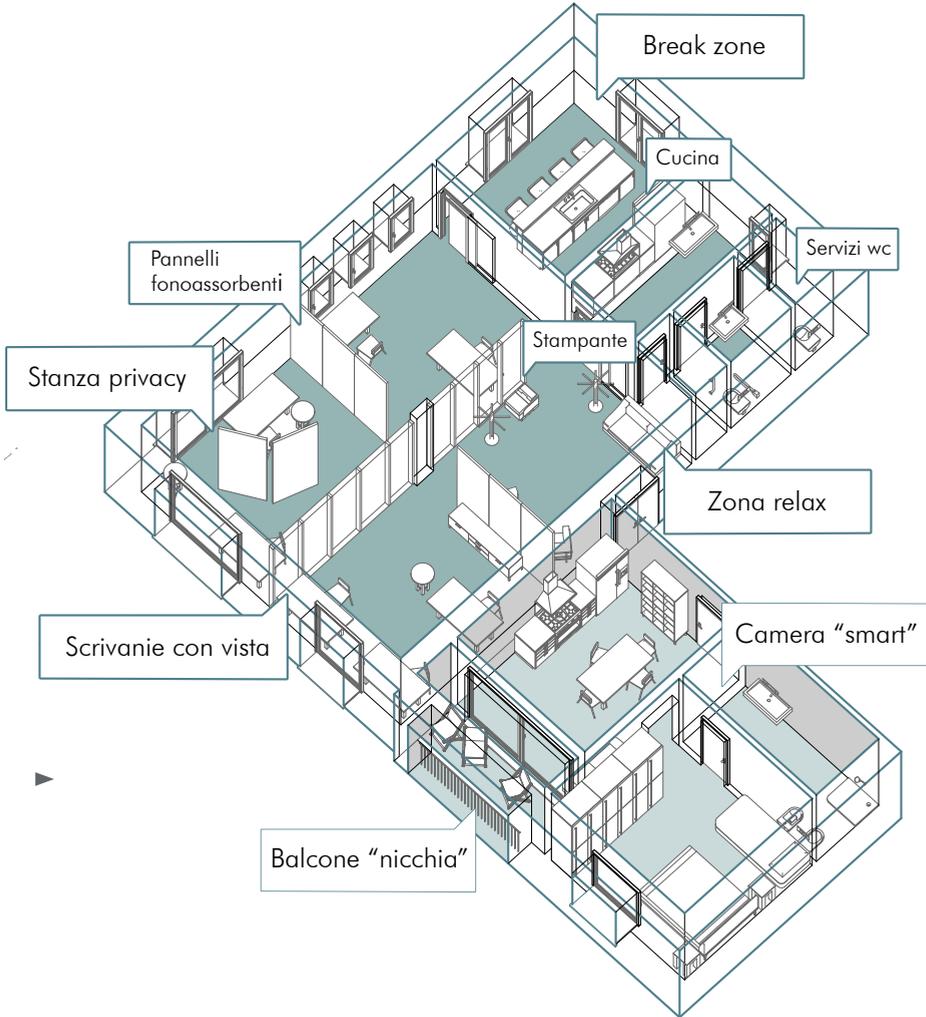


Prospetto Ovest



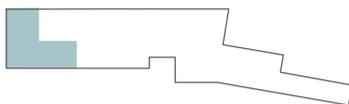
Prospetto est

Tipologia di area smart working e di camera smart

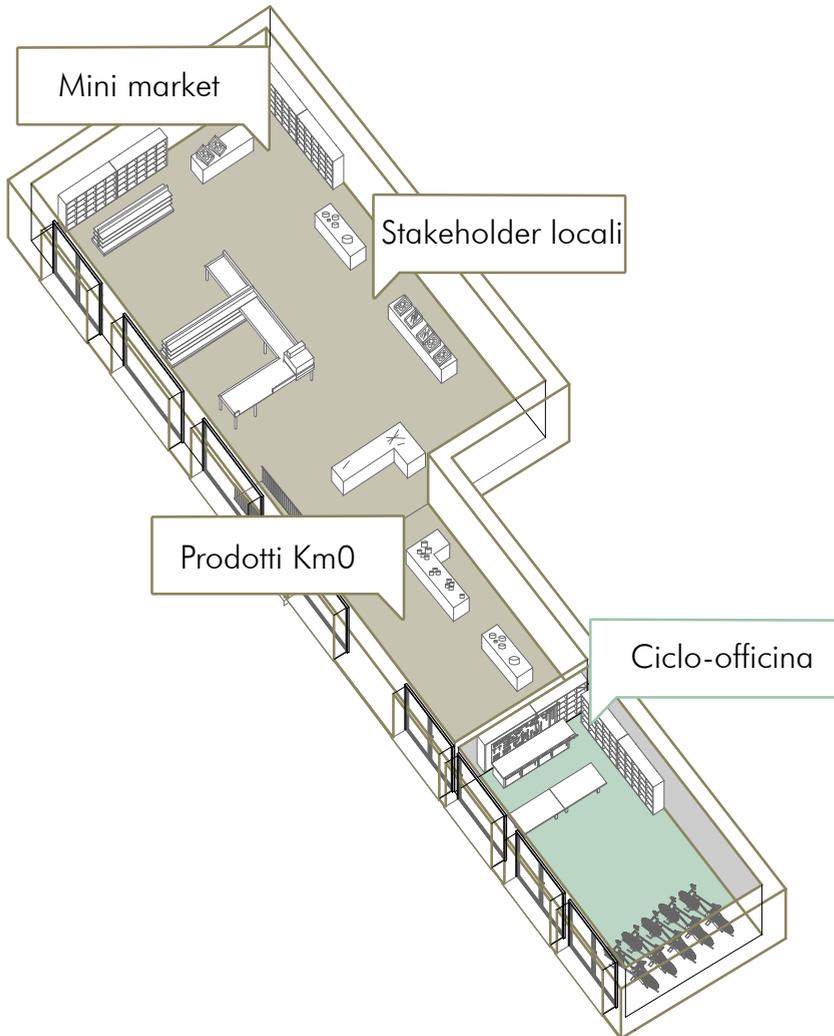


Assonometria  
fuori scala

Piano primo

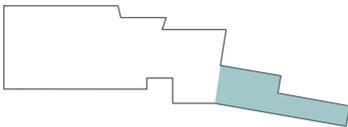


*Il mercato coperto Km 0 e la ciclo-officina*

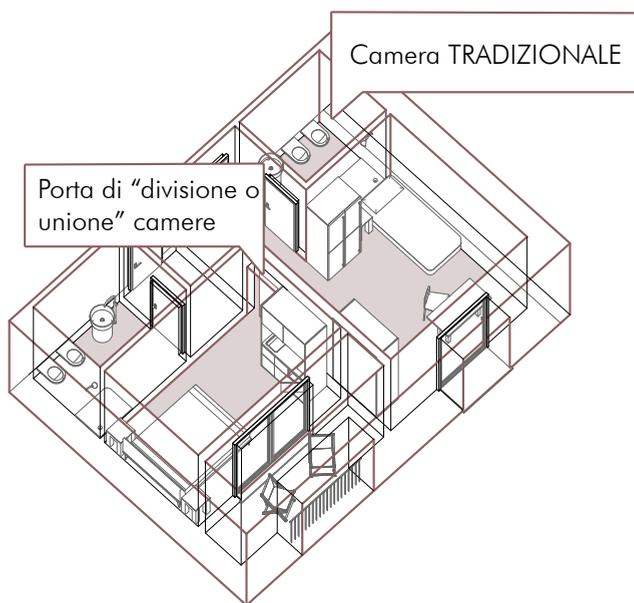


◀ Assonometria fuori scala

*Piano terra*



*Tipologia di camera tradizionale con possibilità di divisione o unione*

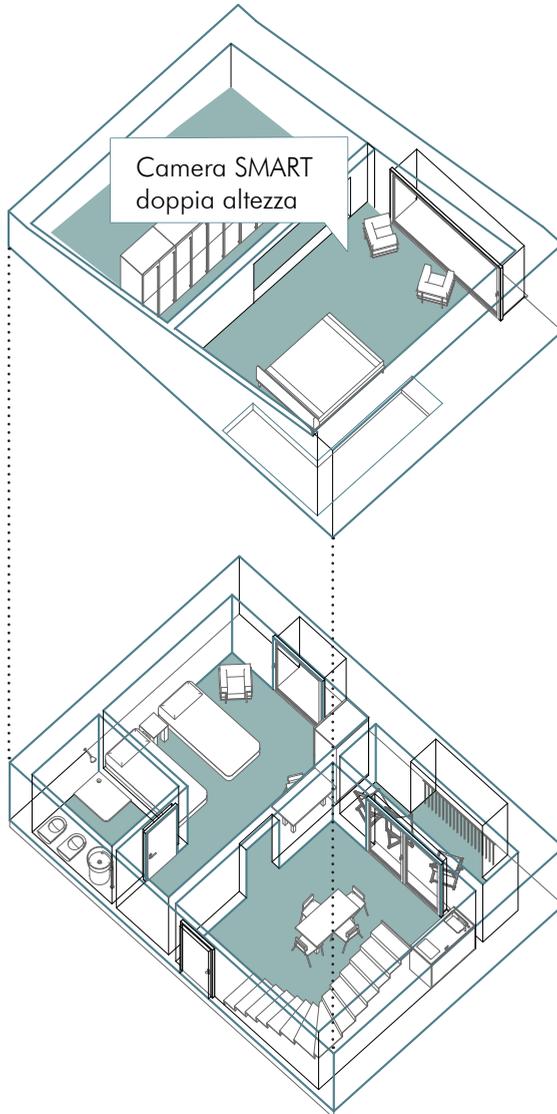


Assonometria  
fuori scala

*Piano secondo*



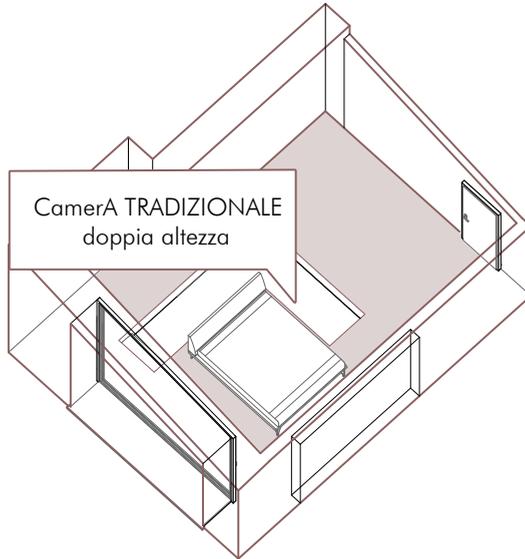
Tipologia di camera smart - suite a doppia altezza



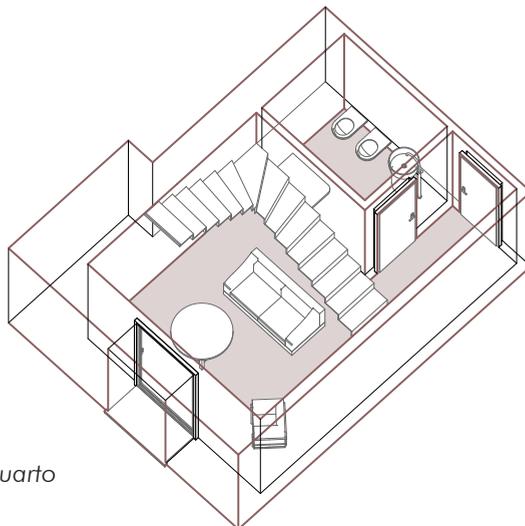
Piano terzo-quarto



*Camera tradizionale - suite doppia altezza*



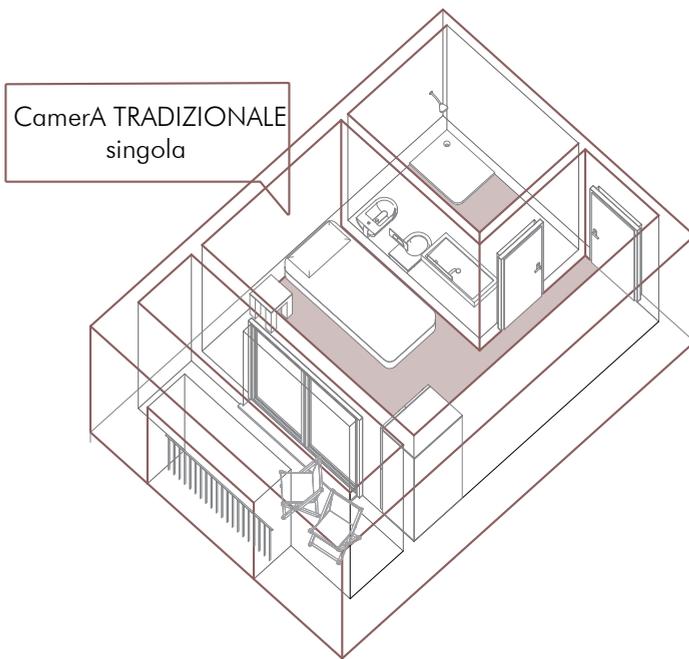
Assonometria  
fuori scala



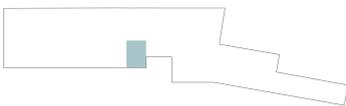
*Piano terzo-quarto*



*Camera tradizionale - tipologia singola*



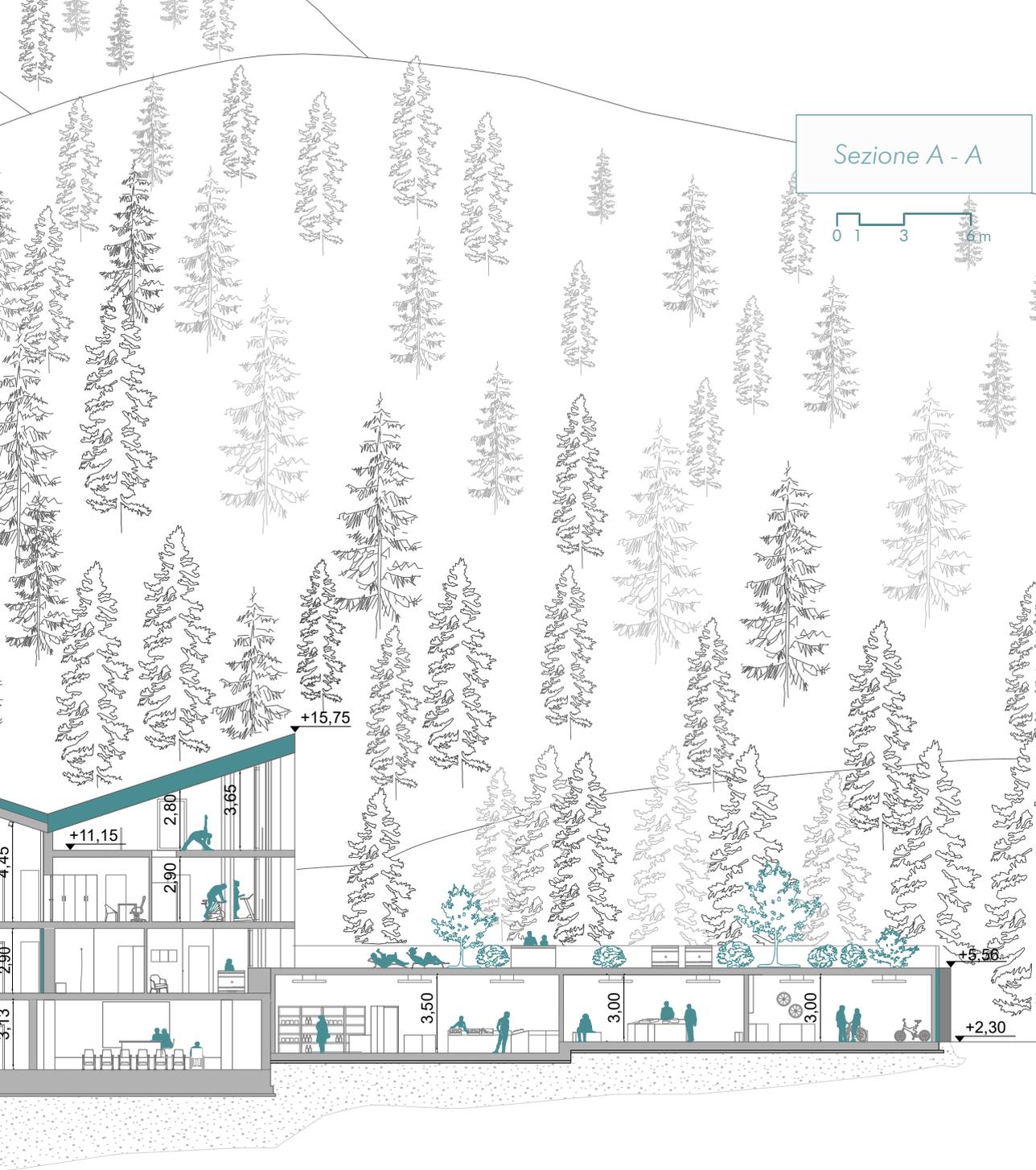
*Piano primo*





Sezione A - A

0 1 3 6m





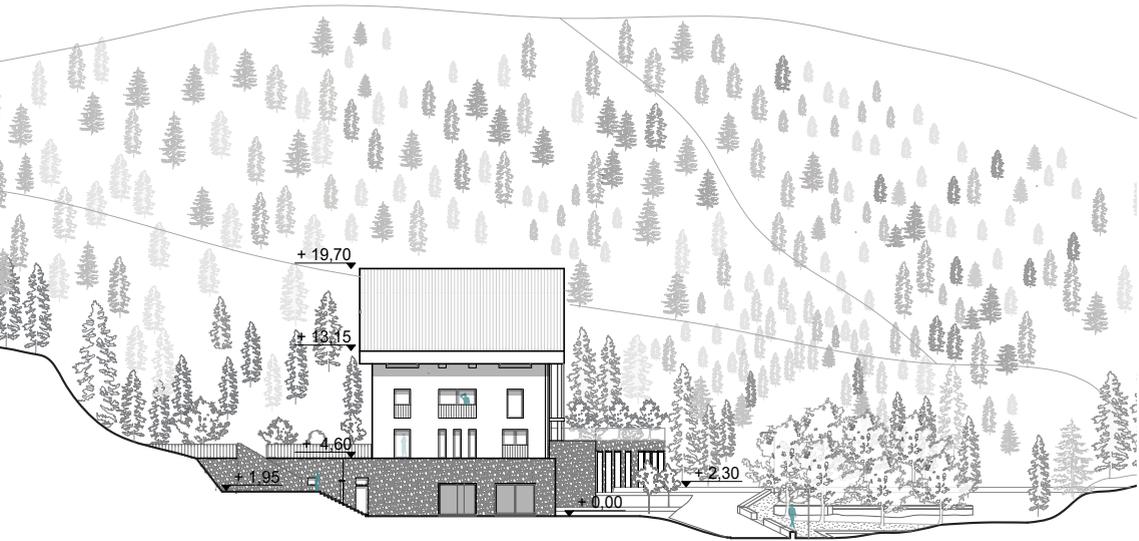
Prospetto nord  
Progetto

0 1 3 6 12 m

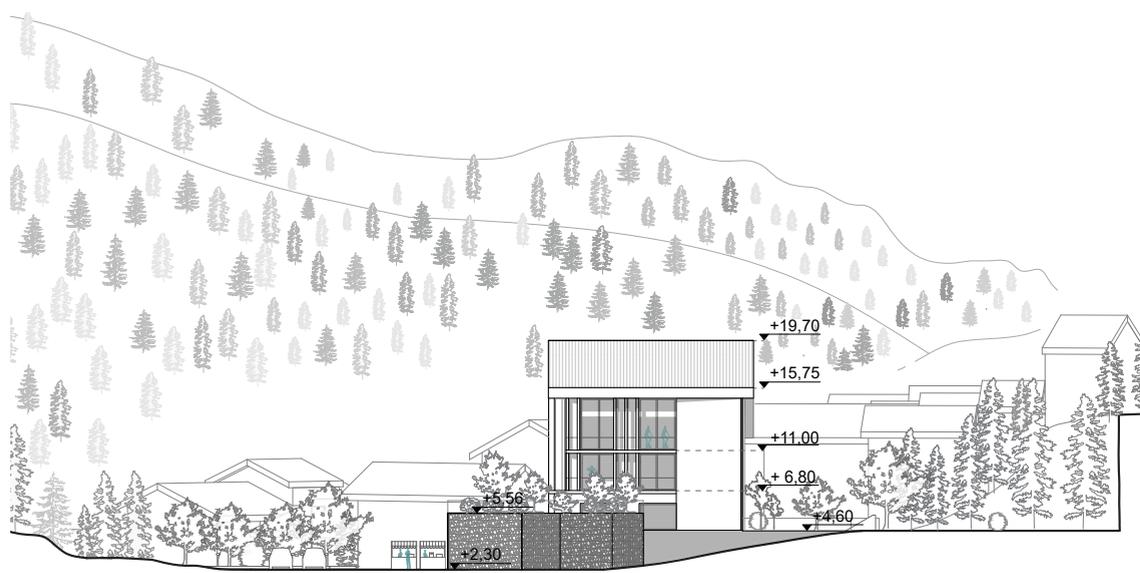
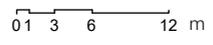


Prospetto est  
Stato di fatto

0 1 3 6 12 m



Prospetto ovest  
Stato di fatto



Prospetto sud  
Stato di fatto

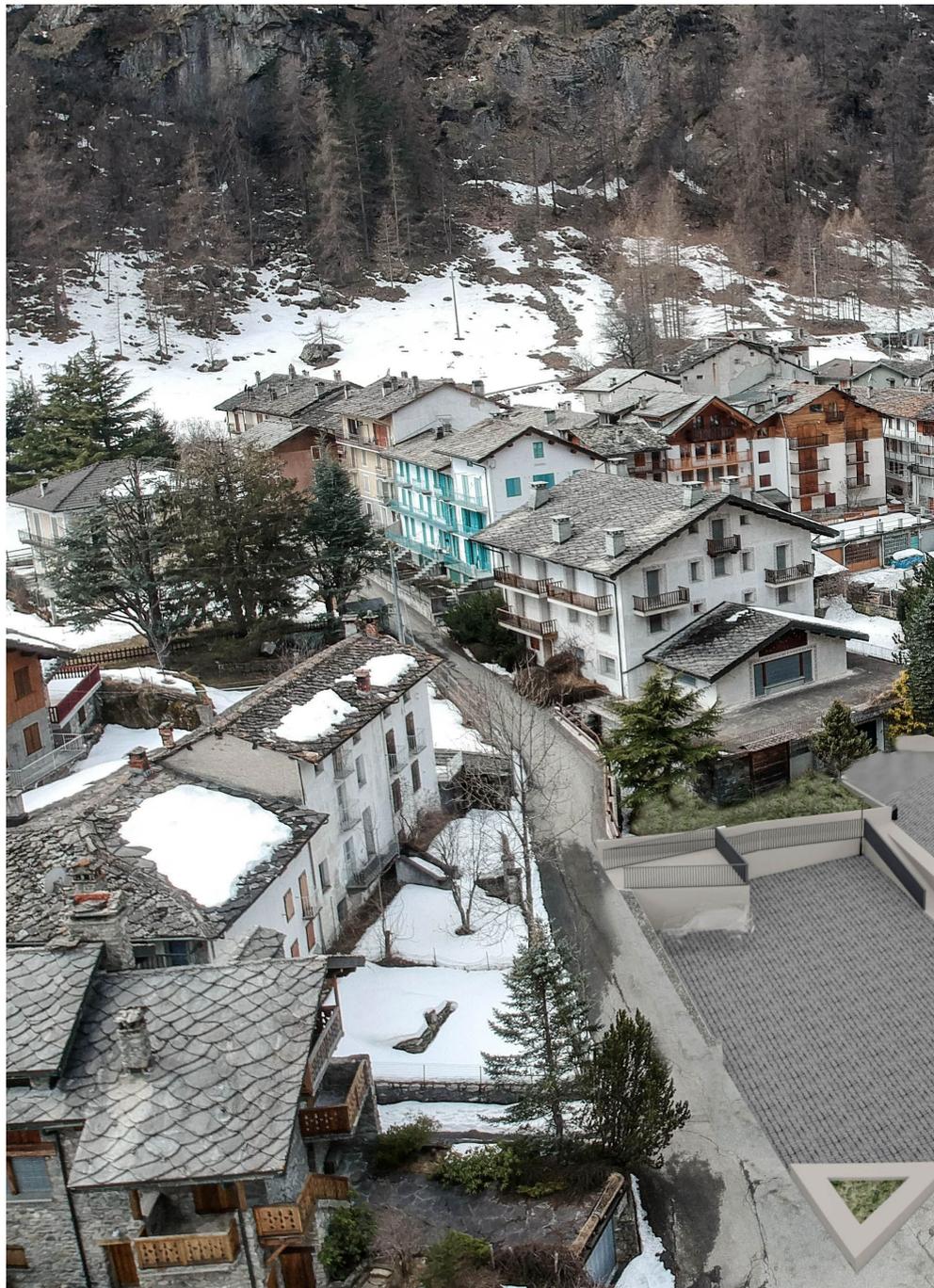
01 3 6 12 m





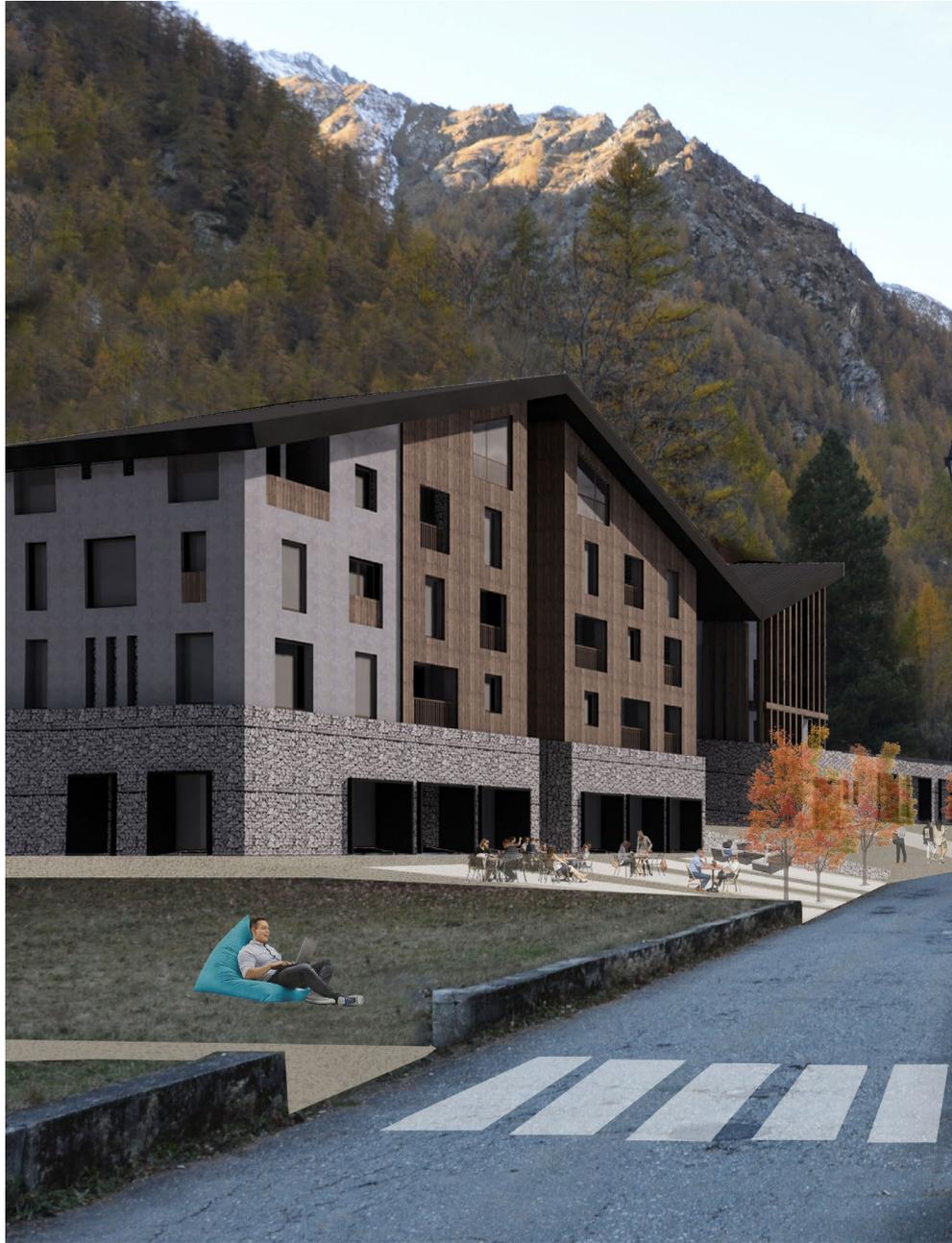
Fotoinserimento della nuova piazza progettata nell'ambito della convenzione di ricerca tra il Politecnico di Torino ed il Comune di Valprato Soana. Realizzazione di Cristian Dallere per la piazza.

Fotoinserimento del nuovo Villaggio e del contesto alberato da Beatrice Aimar





*Il percorso verso il nuovo Villaggio*





*Il nuovo Villaggio, e pertinenze esterne e la piazza del mercato*





*Il giardino sul retro del nuovo Villaggio*





*L'area smart working*



*Il mercato coperto Km0*



*Modello di camera smart per famiglie*



#### *4.4 Sistema costruttivo e materiali*

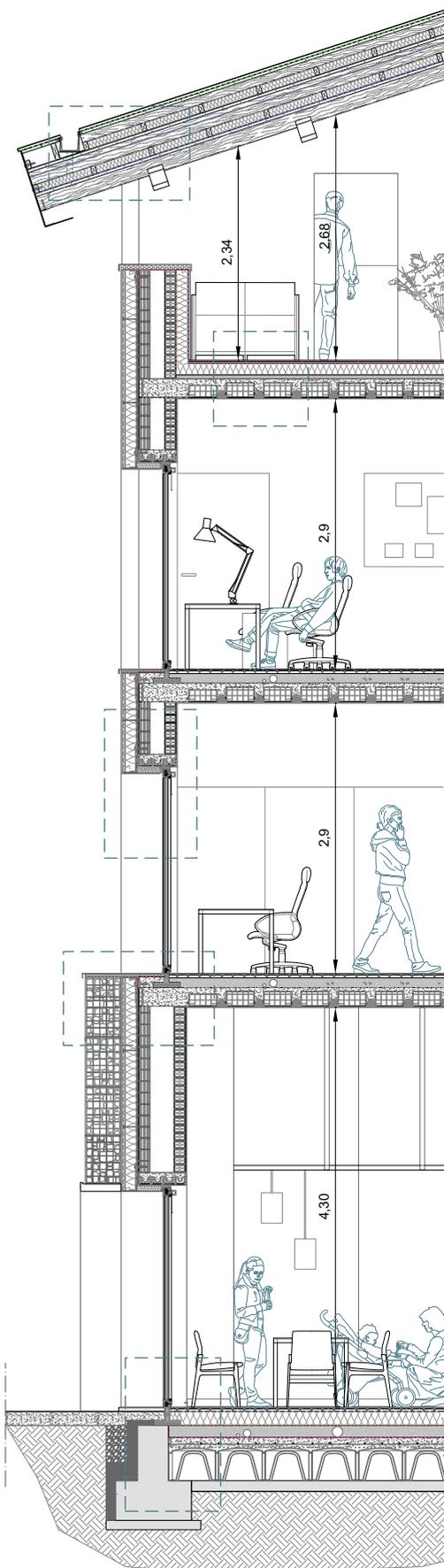
Dal punto di vista tecnologico è stato analizzato lo stato di fatto del sistema costruttivo dell'Hotel per intervenire con una riqualificazione energetica in accordo alle richieste di trasmittanza termica per la zona climatica F.

Nello specifico è stato approfondito lo studio tecnologico di una porzione dell'edificio, quella dedicata allo smart working.



0 45 90 150 cm

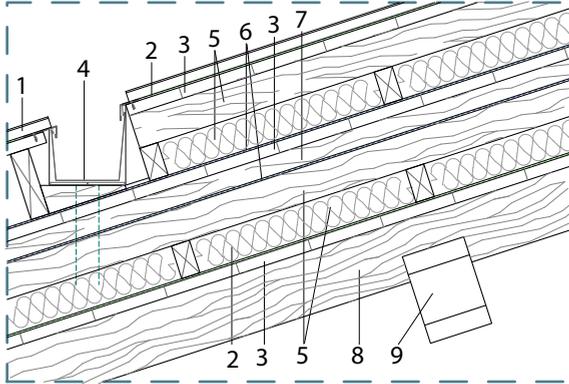
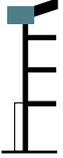




0 45 90 150 cm

## Copertura

Scala 1:20



Zona F:  $<0,23 \text{ W/m}^2\text{K}$

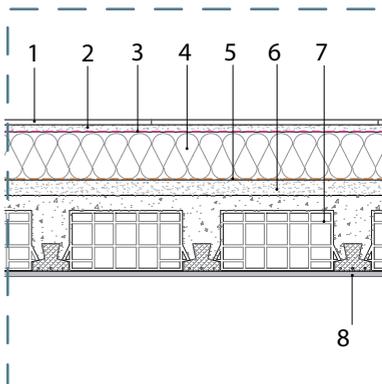
$U = 0,10 \text{ W/m}^2\text{K}$

1. lamiera aggraffata | 3.8 cm
2. barriera al vapore bituminosa | 0.8 mm
3. tavolato in legno di abete | 3 cm
4. grondaia interna | 20 cm
5. isolante termico in EPS | 10+10 cm, intervallato da listelli in legno di abete | 5x9 cm
6. telo traspirante tessuto non tessuto | 1 mm
7. listelli di ventilazione in legno di abete | 5x9 cm
8. orditura secondaria | 16 cm
9. orditura primaria | 24 cm

## Solaio interpiano

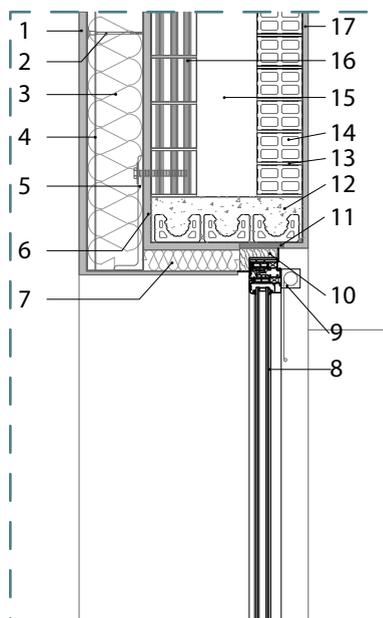
Ambiente non riscaldato

Scala 1:20



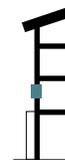
1. Piastrelle in gres porcellanato
2. Allettamento per la posa
3. Membrana impermeabilizzante
4. Isolante termico in EPS | sp. 12 cm
5. Barriera al vapore
6. Massetto alleggerito | sp. 4cm
7. Solaio in laterocemento | sp. 20 cm
8. Intonaco interno | sp. 1,5 cm

1. Intonaco esterno | sp. 2cm
2. Tassello di fissaggio
3. Isolante in EPS | sp. 15 cm
4. Rete metallica a maglie
5. Angolare metallico di fissaggio
6. Intonaco preesistente | sp 1,5 cm
7. Isolante termico in EPS | sp. 6 cm
8. Infisso doppio vetro
9. Controtelaio in legno di abete
10. Tenda a vetro oscurante
11. Malta di cemento | sp. 1 cm
12. Architrave con fondello in laterizio | sp. 12 cm
13. Malta di cemento | sp. 1 cm
14. Laterizio forato | sp. 8 cm
15. Intercapedine d'aria | sp. 15 cm
16. Laterizio forato | sp. 12 cm
17. Intonaco interno | sp. 1,5 cm



## Parete perimetrale

Scala 1:20



Parete perimetrale

Zona F:  $<0,26 \text{ W/m}^2\text{K}$

$U = 0,17 \text{ W/m}^2\text{K}$

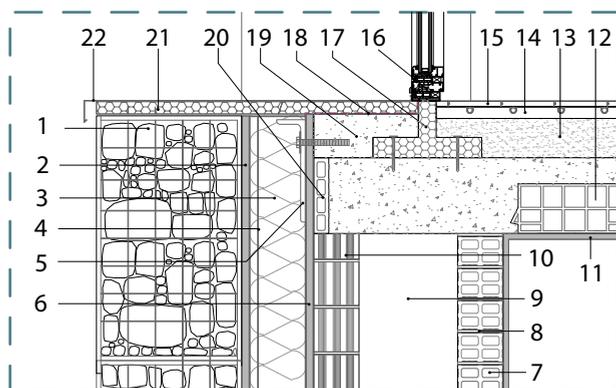
Serramento

Zona F:  $<1,6 \text{ W/m}^2\text{K}$

$U_f = 1,13 \text{ W/m}^2\text{K}$

**Parete  
Perimetrale |  
Piano terra**

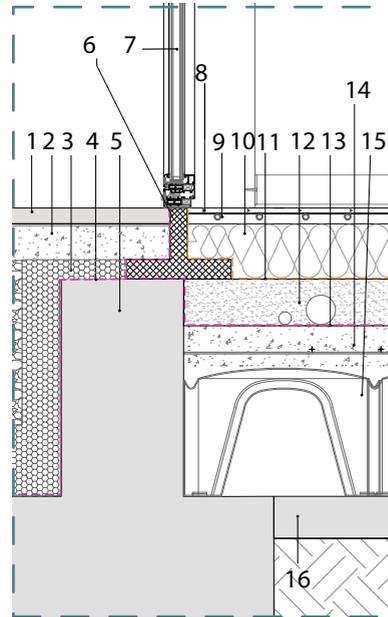
Scala 1:20



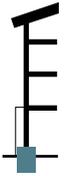
1. Gabbioni in pietra | sp. 40 cm
2. Intonaco esterno | sp. 2 cm
3. Isolante in EPS | sp. 15 cm
4. Rete metallica a maglie
5. Angolare metallico di fissaggio
6. Intonaco preesistente | sp 1,5 cm
7. Laterizio forato | sp. 8 cm
8. Malta di cemento | sp. 1 cm
9. Intercapedine d'aria | sp. 15 cm
10. Laterizio forato | sp. 12 cm
11. Intonaco interno | sp. 1,5 cm
- 12.. Solaio in laterocemento | sp. 20 cm
13. Massetto per passaggio impianti | 10 cm
14. Riscaldamento a pavimento | sp. 3 cm
- 15 Parquet in legno di abete | sp. 1,2 cm
16. Infisso doppio vetro
- 17 Raccordo per ponte termico del serramento
18. Membrana impermeabilizzante
19. Getto alleggerito di cls
20. Tavella | sp. 4 cm
21. Isolante in XPS | sp. 3 cm
22. Scossalina metallica

## Solaio contro-terra

1. Soglia in pietra | sp. 5 cm
2. Massetto alleggerito in cls | sp. 13 cm
3. Isolante in XPS
4. Membrana impermeabilizzante
5. Pilastro in cls
6. Raccordo per ponte termico del serramento
7. Infisso doppio vetro
8. Parquet in legno di abete sp. 1,2 cm
9. Riscaldamento a pavimento | sp. 3 cm
10. Isolante termico in EPS | sp. 15cm
11. Barriera al vapore
12. Massetto per passaggio impianti | sp. 14cm
13. Membrana impermeabilizzante
14. Massetto con rete elettrosaldata | sp. 13 cm
15. Vespaio
16. Magrone di fondazione in c.a | sp. 10 cm



Scala 1:20



Zona F:  $<0,26 \text{ W/m}^2\text{K}$

$U = 0,21 \text{ W/m}^2\text{K}$

## Conclusioni

Per determinare il risultato finale del lavoro di tesi è necessario considerare l'intero percorso che ha condotto alla proposta progettuale dell'Hotel Gran Paradis. Il contesto di partenza è stato indispensabile per cogliere le peculiarità, ma anche i problemi reali del territorio legati ai temi dell'abbandono del patrimonio architettonico moderno ed alla mancanza di una ricettività turistica locale.

Il motore trainante per rimettere in gioco le sorti di questo manufatto dismesso è rappresentato dalle attuali tendenze di turismo che negli ultimi anni sono mutate, soprattutto in quest'ultimo periodo legato alla Pandemia Covid-19. È in atto un ritorno alla montagna ed una maggiore propensione alla scoperta di quei territori considerati marginali e poco conosciuti; percezioni innovative che rappresentano la possibilità di un cambiamento per raccontare nuovi modi di abitare i luoghi come quello dello smart working a contatto con la natura. Ed è proprio questa attività, dove si deve equilibrare il tempo dedicato al lavoro e quello dedicato al benessere personale, che muove il progetto di riattivazione e riqualificazione dell'architettura abbandonata nel territorio.

La dismissione dell'edificio, diventa a tutti gli effetti un'opportunità per ripensare la sua funzione in relazione al contesto nel quale si colloca. In questo scenario diventa essenziale il coinvolgimento e la sinergia di una serie di attori quali le Amministrazioni e gli stakeholder locali, la comunità ed i fruitori dei servizi; ne consegue la creazione di una progettualità che unisce in concreto il capitale fisso architettonico a quello sociale e paesaggistico. La sfida progettuale mette a fuoco le strategie di conservazione del manufatto come elemento di giunzione temporale e di trasformazione del suo utilizzo per una nuova ricettività in accordo alla tendenza dello smart working. Sono stati definiti spazi esclusivi dove dedicarsi a questa attività, altri di supporto alla permanenza dei turisti ed altri ancora per l'intera collettività.

Anche la riscrittura degli spazi di collegamento tra il manufatto stesso e la piazza di Campiglia Soana rappresentano la possibilità di incentivare l'aggregazione sociale e lo sviluppo turistico.

Il tema del riuso propone, pertanto, una serie di benefici sia per l'Hotel Gran Paradis che viene riqualificato architettonicamente ed energeticamente che per la comunità grazie all'inserimento di un mix funzionale nell'ottica di un condiviso sviluppo locale, economico e sociale.

Il quadro finale che si delinea dopo gli interventi all'edificio e al territorio si configura come la trasformazione di una struttura ricettiva semplicemente adiacente al paese che lo ospita, in un contesto dove convivono in maniera integrata e plurifunzionale attività lavorative, di svago e turistiche di un'intera comunità: il nuovo Villaggio.

## **Bibliografia**

Testi di riferimento riguardanti **il contesto territoriale**

|CAVALLARI MURAT A., *Tra Serra d'Ivrea Orco e Po*, Editore San Paolo, Torino, 1976;

|PAVIOLO A., *I vetrai della Valle Soana*, Litografia De Joannes & C., San Giorgio Canavese, 1988;

|PAVIOLO A., *I magnin delle Valli Orco e Soana*, Comunità Montana Valle Orco e Soana, San Giorgio Canavese, 1991;

|a cura di H & B Servizi per la comunicazione, *La valle Orco e la val Soana*, Vivalda Editori, Torino, 1996;

|ABRARDI C., COMUNITÀ MONTANA VALLI ORCO E SOANA (a cura di), *Le Valli Orco e Soana*, Grafica Santhiatese Editrice, 1997, pp.

|FERRERO F. G., FORMICA E., *Il Canavese delle Valli Orco e Soana*, Priuli e Verlucca, Ivrea, 2000, pp

|GUAITOLI A. S., GIOLITTO M. E., *Frassinetto la sua storia, la sua gente, Baima-Ronchetti*, Castellamonte, 2006;

|CITTADINI A., RE A., *Valli Alpine Torinesi. Rapporto sulle Valli Orco e Soana*, in "Dislivelli", n.23, 2010;

|COMUNITÀ MONTANA VALLI ORCO E SOANA (a cura di), *La Strada del Gran Paradiso. Itinerari culturali nelle Valli Orco e Soana*, Marcograf, Venaria Reale, 2012;

Testi di riferimento riguardanti **il turismo alpino**

| DEMATTEIS M., *L'altro turismo? No, il turismo dolce*, Dislivelli, 2017;

| CAMANNI E., *Il turismo dolce*, in T.R.I.P (a cura di) "L'altro inverno sulle montagne del Piemonte", Dislivelli, 2018

| CAMANNI E., *Una nuova vita per le montagne?*, blog Attiv-Aree (Fondazione Cariplo), 2019

| DUGLIO S., BONADONNA A., LETEY M., PEIRA G., ZAVATTARO L., LOMBARDI G., *Tourism Development in Inner Mountain Areas – The Local Stakeholders' Point of View through a Mixed Method Approach, sustainability*, 2019;

| DUGLIO S., LETEY M., *The role of a national park in classifying mountain tourism destinations: An exploratory study of the Italian Western Alps*, *Journal of Mountain Science*, 2019;

| DINI R., FAVARO S., GABBARINI E., *Di epidemie, villeggianti e seconde case*, in "Dislivelli", *La montagna italiana al tempo del Coronavirus*, n. 104, 2020, pp. 48-50;

Testi di riferimento riguardanti **i nuovi montanari**

|DEMATTEIS G. (a cura di), *Montanari per scelta. Indizi di rinascita nella montagna piemontese*, Franco Angeli, Milano, 2011;

|PETTENATI G., *I nuovi montanari*, il Mulino, n.6/20, pp.977-983;

|CORRADO F., DEMATTEIS G., DI GIOIA A., *Nuovi montanari, Abitare le alpi nel XX secolo*, Franco Angeli, Milano, 2014;

|BARBERA F e PARISI T., *Innovatori sociali. La sindrome di Prometeo nell'Italia che cambia*, Il Mulino, 2019;

|BARBERA F., DAGNES J, MEMBRETTI A., *I nuovi montanari sognano anche nuove montagne?* in *Riabitare l'Italia, Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 2018, pp. 351-363.

### Testi di riferimento riguardanti **il territorio alpino**

| DINI R., DEL CURTO D., MENINI G., *Alpi architettura. Patrimonio progetto sviluppo locale*, Mimesis, Milano, 2016;

| CAMANNI E., *Per un nuovo regionalismo alpino. Crisi del «neo vernacolare» e necessità di contemporaneità*, "in Archalp", Regionalità e produzione architettonica contemporanea nelle Alpi, n. 01, 2018, pp. 37-43;

| CAMANNI E., *Il nuovo racconto della montagna*, Dislivelli, n. 90, 2018, pp. 6-7;

| BARBERA F., BARCA F., CARROSIO G., CERSOSIMO D., DE ROSSI A., DONZELLI C., LANZANI A., MASCINO L., SACCO P.L., *Riabitare l'Italia Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli Editore, Roma, 2018.

### Testi di riferimento riguardanti **il rapporto montagna-Covid**

| CASSANI M., *Montagna: Covid ci insegna a rispettarla*, la Repubblica, 2021;

| *Turismo, smart working e tecnologia per il rilancio della montagna: tra ipotesi nuove forme ospitalità, da case su alberi a igloo*, il Mattino, 2021; (senza autore)

| DEMATTEIS G., *Coronavirus chiama il Manifesto per la montagna*, in "Dislivelli", La montagna italiana al tempo del Coronavirus, n. 104, 2020, pp. 8-9;

### Testi di riferimento riguardanti **i territori marginali**

DE ROSSI A. (a cura di), *Riabitare l'Italia: le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Donzelli, Roma, 2018;

|BARBERA F., MEMBRETTI A., *Alla ricerca della distanza perduta. Rigenerare luoghi, persone e immaginari del riabitare alpino*, ArchAlp n. 04 (2020), pp. 26-33.

### **Tesi di laurea**

|QUADRONI V. Nuovi scenari d'alta quota in Valtellina. Un'ipotesi di riconversione dello Scerscen 3000 in Valmarengo, come modello innovativo di turismo alpino. Rel. Massimo Crotti, Roberto Dini, Politecnico di Torino, 2017.

|DALLERE C., CRAVERI A., RE-HAB. *La montagna riabilitativa. Scenari di recupero per la Borgata Querio*, rel. Roberto Dini, Pier Carlo Battain, Davide Del Curto, Politecnico di Torino, 2020;

|RICUCCI D., ROBBA P., SISMONDINI F., *Lo smart working e la flessibilità dei suoi spazi. Un progetto per uno smart office nell'ex CNMA a Mirafiori sud*, rel. Gustavo Ambrosini, Valentina Serra, Manuela Rebaudengo, Politecnico di Torino, 2020.

## **Sitografia**

<http://www.pngp.it> , consultato il 9 marzo 2021;

<https://www.caicarpi.it/wp/info/che-cosa-e-il-cai/>, consultato il 12 marzo 2021;

<https://www.osservatori.net/it/ricerca-per-osservatorio?tp=0&i-d=4773&ct=Product>, consultato il 13 marzo 2021;

<https://www.nomisma.it/smart-working-in-italia/>, consultato il 13 marzo 2021;

<http://www.natworking.eu/>, consultato il 15 marzo 2021;

<http://galvallidelcanavese.it/territorio/>, consultato il 25 marzo 2021;

<http://www.chambradoc.it/francoprovenzaleOrcoESoana/ValliOrcoESoana.page>, consultato il 25 marzo 2021;

| <https://www.montagneinrete.it/Approfondimenti/nuovi-montanari-per-nascita-per-scelta-per-forza>, consultato il 25 maggio 2021.

## Ringraziamenti

A Roberto Dini per aver creduto in me sin dal primo incontro; per la sua costante disponibilità nel guidarmi ed indirizzarmi durante questo impegnativo progetto di tesi.

A Silvia Tedesco per i tutti i consigli e le correzioni che mi hanno permesso di indagare al meglio ogni sfaccettatura.

A Cristian Dallere che durante questi mesi mi ha seguita e supportata con preziosi suggerimenti.

Al Sindaco di Valprato Soana Francesco Bozzato e all'Assessore Andrea Gea per avermi permesso di consultare tutto il materiale disponibile per la proposta progettuale dell'Hotel Gran Paradis e per i loro racconti.

Al gruppo di NATworking per avermi fatto conoscere tramite i loro racconti gli obiettivi di questo bellissimo progetto di smart working immersi nella natura.

A mia sorella Veronica, per essere il mio rifugio e la mia forza,  
a mamma Cristina e papà Angelo per tutto l'amore, la comprensione ed il  
supporto costante per ogni mia scelta di questi anni.  
Posso dire che avete frequentato l'Università anche voi insieme a me.

A nonna Romana che c'è sempre stata ed ha fatto parte di questo percorso  
di tesi e molto di più.

A Marcello per avermi trasmesso l'amore per la montagna. Grazie per es-  
sermi stato accanto in ogni occasione e per avermi sostenuta tutte le volte  
che ero io a dubitare delle mie capacità.

Alle mie compagne di corso: Annalisa, Ilaria, Chiara , Giulia e Laura.  
Senza di voi questa esperienza non sarebbe stata così ricca e speciale.

Agli amici della triennale che sono rimasti, nonostante la distanza: Rancel,  
Maddalena, Viviana ed Eleonora.

Alle mie amiche di sempre perchè rendete felice ogni momento insieme:  
Giulia, Chiara, Michela e Mihaela.

A Cesare e Francesca, perchè senza di voi non avrei mai iniziato il percorso  
di Laurea Magistrale.



